

archivi  
aperti

---

BRING  
THE  
ARCHIVE  
INTO  
THE  
WORLD

---

XV EDIZIONE  
20–24.10.2022

BRING  
THE  
ARCHIVE  
INTO  
THE  
WORLD

---

BRING  
THE  
ARCHIVE  
INTO  
THE  
WORLD

---

---

BRING  
THE

WORLD ARCHIVIO APERTO XV EDIZIONE 20-24.10.2022 BRING THE ARCHIVE INTO THE WORLD ARCHIVIO APERTO

- 2 Credits
- 4 Introduzione  
Introduction

---

## CONCORSO UFFICIALE OFFICIAL COMPETITION

- |    |  |    |  |    |   |
|----|--|----|--|----|---|
| 8  | <i>1970</i>  | 13 | <i>Filmski dnevnici</i><br><i>Film Diaries</i>       | 19 | <i>The Kiev Trial</i>                             |
| 9  | <i>Animal Macula</i>   | 14 | <i>Home When</i><br><i>You Return</i>                | 20 | <i>Viagem ao Sol</i><br><i>Journey to the Sun</i> |
| 10 | <i>Condition d'élévation</i><br><i>State of Elevation</i>  | 15 | <i>Journal d'Amérique</i><br><i>American Journal</i> | 21 | <i>Xaraasi Xanne</i><br><i>Crossing Voices</i>    |
| 11 | <i>Сны из левого глаза</i><br><i>Dreams From</i><br><i>The Left Eye</i>                                  | 16 | <i>Sensitive Material</i>                            | 22 | <i>Красная Африка</i><br><i>Red Africa</i>        |
| 12 | <i>Écoutez le battement</i><br><i>de nos images</i><br><i>Listen To The Beat</i><br><i>Of Our Images</i> | 17 | <i>Teorema de Tiempo</i><br><i>Time Theorem</i>      | 23 | <i>نظر بازی (Nazarbazi)</i>                       |
|    |  | 18 | <i>Terra dei Padri</i><br><i>Fathers' Land</i>       | 24 | Giuria Ufficiale<br>Official Jury                 |

---

## FUORI CONCORSO OUT OF COMPETITION

- |    |   |    |   |     |  |
|----|---|----|---|-----|--|
| 30 | <i>Terra Femme /</i><br><i>Courtney Stephens</i>  | 62 | <i>Celebrating</i><br><i>Jonas Mekas 100</i>                      | 92  | <i>Bring the Archive</i><br><i>into the World Live</i> |
| 34 | <i>Poetry, Diaries, Novels.</i><br><i>Film di famiglia</i><br><i>e letteratura /</i><br><i>Annie Ernaux</i> | 68 | <i>Materiali Celati</i>   | 96  | <i>Archivi Vivi</i>                                    |
| 38 | <i>Home Movies 100</i>  | 76 | <i>Found Footage Italia</i>                                       | 100 | <i>Incontri e Talk /</i><br><i>Meetings and Talks</i>  |
| 46 | <i>Storie Sperimentali /</i><br><i>Marie Menken +</i><br><i>Fabio Giorgi Alberti</i>                        | 80 | <i>Archivio Aperto</i><br><i>Atlante / Canada</i>                 | 104 | <i>Archive Lovers Lab /</i><br><i>Workshop</i>         |
|    |   | 86 | <i>Carte Blanche –</i><br><i>Found Footage</i><br><i>Magazine</i> | 108 | <i>Archivio Aperto Extra</i>                           |

ENTE PROMOTORE

*HomeMovies*  
ARCHIVIO NAZIONALE DEL FILM DI FAMIGLIA

CON IL CONTRIBUTO DI



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SOSTEGNO DI



PARTNER



MEDIA PARTNER



ARCHIVIO APERTO  
FA PARTE DELLA RETE



PRESIDENTE / PRESIDENT

Vito Di Marco

---

ARCHIVIO APERTO FESTIVAL 2022

DIREZIONE ARTISTICA /  
ARTISTIC DIRECTION  
Paolo Simoni

ASSISTENZA ALLA DIREZIONE  
ARTISTICA E COORDINAMENTO  
DELLA PROGRAMMAZIONE /  
ARTISTIC DIRECTION ASSISTANT  
AND PROGRAM COORDINATOR  
Vanessa Mangiavacca

COORDINAMENTO  
ORGANIZZATIVO /  
ORGANISATIONAL COORDINATION  
Lucia Olivia Principe,  
Vanessa Mangiavacca

COMITATO DI SELEZIONE  
CONCORSO UFFICIALE /  
OFFICIAL COMPETITION  
SELECTION COMMITTEE  
Sergio Fant  
IN COLLABORAZIONE CON /  
IN COLLABORATION WITH  
André Habib, Rossella Catanese

TERRA FEMME /  
COURTNEY STEPHENS  
Sergio Fant, Paolo Simoni,  
Vanessa Mangiavacca

POETRY, DIARIES, NOVELS.  
FILM DI FAMIGLIA E LETTERATURA  
/ ANNIE ERNAUX  
Francesca Maffioli, Giulia Simi

HOMEMOVIES100  
Mirco Santi, Paolo Simoni

STORIE SPERIMENTALI /  
MARIE MENKEN &  
FABIO GIORGI ALBERTI  
Giulia Simi

MATERIALI CELATI  
Gabriele Gimmelli

FOUND FOOTAGE ITALIA  
Milo Adami, Vanessa  
Mangiavacca

ARCHIVIO APERTO ATLANTE /  
CANADA  
Madison More  
IN COLLABORAZIONE CON /  
IN COLLABORATION WITH  
André Habib

CARTE BLANCHE –  
FOUND FOOTAGE MAGAZINE  
César Ustarroz,  
Cristina Martinez Gil

BRING THE ARCHIVE  
INTO THE WORLD LIVE  
Mirco Santi, Paolo Simoni

ARCHIVI VIVI  
Iliara Ferretti, Mirco Santi, Paolo  
Simoni, Benedetta Valdesalici

ARCHIVE LOVERS LAB  
Vanessa Mangiavacca,  
Lucia Tralli  
IN COLLABORAZIONE CON  
Laura Agnusdei,  
Massimo Carozzi

COORDINAMENTO MEDIA,  
UFFICIO STAMPA / MEDIA  
COORDINATION, PRESS OFFICE  
Luciana Apicella

COORDINAMENTO OSPITI /  
GUEST COORDINATION  
Lucia Olivia Principe

ACCOGLIENZA OSPITI /  
GUEST WELCOMING  
Chiara Garbari

UFFICIO ACCREDITI /  
ACCREDITATION OFFICE  
Alice Mazza

REVISIONE PELLICOLE /  
FILM REVISION  
Giuseppe Fara

RICERCHE D'ARCHIVIO /  
ARCHIVAL RESEARCH  
Michele Manzolini,  
Davide Bianchi

PRODUZIONI VIDEO /  
VIDEO PRODUCTIONS  
Paolo Lancellotti, Michele  
Manzolini, Niccolò Manzolini

SOTTOTITOLI E TRADUZIONI /  
SUBTITLES AND TRANSLATIONS  
Irene Alfano, Beatrice Marra,  
Carlotta Poser

CATALOGO / CATALOGUE  
Vanessa Mangiavacca, Lucia  
Olivia Principe, Lucia Tralli,  
Irene Sgarro

PROGETTO GRAFICO /  
GRAPHIC DESIGN  
Irene Sgarro

WEB DEVELOPER  
Noemi Giangregorio

REPARTO TECNICO /  
TECHNICAL DEPARTMENT  
Paolo Lancellotti, Mirco Santi

FOTOGRAFIE /  
PHOTOGRAPHY  
Anna Donelli

ALLESTIMENTI / SET-UPS  
Claudio Domini, Lucia Olivia  
Principe, Mirco Santi

COLLABORATORI /  
COLLABORATORS  
Giovanni Beltramini,  
Andrea Gentili

*Bring the Archive into the World.* Mettere l'archivio al mondo. È un'idea generativa e creatrice quella che ci ha guidato in questa XV edizione di Archivio Aperto, che inaugura la prima sezione competitiva per lungometraggi e cortometraggi di found footage, realizzati a partire da immagini d'archivio, spesso private. Il risultato sorprendente della call internazionale lanciata in questa edizione non è solo l'incredibile qualità delle opere selezionate – 16 titoli tra lungometraggi e cortometraggi, provenienti da 15 paesi del mondo e in molti casi in anteprima italiana – ma un vero e proprio ribaltamento semantico. A ben vedere, infatti, è il mondo che ci viene restituito attraverso gli archivi. Il riuso delle immagini private nelle opere contemporanee documentarie e sperimentali è sempre di più, infatti, un atto politico oltreché un fatto artistico, sempre più carico di implicazioni sociali e culturali. Le opere di found footage ci insegnano ad affondare lo sguardo nella dimensione del privato e del rimosso e a far risuonare il passato nel presente per ripensarlo, ricodificarlo, trasformarlo. Attraverso storie private che si fanno pubbliche, microstorie che illuminano soggettività, eventi, spazi e relazioni a lungo invisibili, l'uso di immagini ritrovate rovescia le gabbie della rappresentazione e ci apre a quella che appare come una rivoluzione visuale.

Sono proprio le immagini del passato che riescono, con la lettura viva e attiva dei e delle filmmaker, a illuminarci gli angoli più bui del nostro presente: dalla guerra alle lotte di emancipazione sociale e di genere, fino alla denuncia di un mondo che ha dimenticato di mettere al centro la sostenibilità ambientale.

Una lente di impegno politico e sociale che abbiamo scelto anche nelle opere presentate nelle sezioni fuori concorso. Tra queste *Terra Femme*, di Courtney Stephens, film saggio presentato come evento speciale nella versione performativa con l'intervento dal vivo dell'autrice, che indaga l'origine dello sguardo delle donne in viaggio con la cinepresa, in cerca di libertà e di autodeterminazione.

Lo sguardo militante è presente anche in *Les années Super8*, piccolo e straordinario documentario realizzato dalla scrittrice premio nobel Annie Ernaux insieme al figlio, David Ernaux-Briot. Un film che risuona potentemente con lo spirito di Home Movies, riportandoci, con una narrazione lineare e allo stesso tempo costellata di piccoli sommovimenti emotivi, alla forza narrativa degli uomini e delle donne a cui restituamo le memorie filmiche di famiglia che da anni hanno scelto di donarci. Ma questa volta le parole, che riflettono sulla vita, i ricordi e l'oblio, sono quelle di Ernaux, che con il marito comprò la cinepresa Super8 cinquant'anni fa, nel 1972,

e che oggi, con il figlio, osserva e cuce queste immagini attraverso il montaggio. La scrittrice – ora anche regista – ci stupisce con un'opera di raffinata semplicità, che parla a tutti e a tutte, evocando la potenza del cinema (in formato ridotto) come dispositivo della memoria. L'appuntamento con Annie Ernaux, ospite d'onore a Bologna, inaugura una sezione di Archivio Aperto dedicata al rapporto tra memorie scritte e filmate.

Gli anni degli home movies invece sono cento. In questa edizione celebriamo dunque il compleanno del film di famiglia, che nasce un secolo fa, tra il 1922 e il 1923. Il primo formato amatoriale, il 9,5mm Pathé Baby, sarà allora protagonista della XV edizione di Archivio Aperto insieme alle altre mille forme del cinema in formato ridotto, sperimentale, amatoriale. Ci immergeremo nelle Storie sperimentali, con la pioniera del cinema d'avanguardia Marie Menken, le cui opere saranno proiettate in pellicola e il cui sguardo risuona nell'installazione in 16mm di Fabio Giorgi Alberti; e poi l'omaggio al cantore degli home movies come forma d'arte Jonas Mekas (nel centenario della sua nascita); la sezione *Bring the Archive into the World Live*, con i film sonorizzati dal vivo; un focus sulla scena found footage canadese nella sezione Archivio Aperto Atlante; l'incontro con Carola Spadoni e il suo progetto vincitore dell'Italian Council 9 interamente dedicato agli archivi filmici e video per Found Footage Italia; la carte blanche ai curatori della rivista Found Footage Magazine; l'omaggio a un altro scrittore con la cinepresa (e la videocamera), Gianni Celati. E poi Archivi Vivi, con la presentazione dei fondi di Giorgio Lolli e Sergio Borelli, gli incontri con filmmaker e artisti, i talk, e un'intera sezione, *Archive Lovers Lab*, dedicata alla formazione per studenti e giovani professionisti sulle tematiche della valorizzazione d'archivio, tra cinema, serie TV, forme diffuse dell'arte contemporanea.

E poi ci sono gli anni di Home Movies, l'Archivio Nazionale del Film di Famiglia, che sono (già) venti e che hanno portato, proprio pochi giorni prima dell'inizio di questa edizione del festival, al passaggio a fondazione, con il quale abbiamo segnato l'istituzionalizzazione di una realtà nata dal basso nel 2002 e cresciuta fino a diventare l'archivio di riferimento italiano per il cinema di famiglia e il formato ridotto.

Eppure sappiamo che questo non è che una piccola tappa, nel nostro lungo cammino verso la narrazione di un'altra storia, quella della vita degli uomini e delle donne del Novecento, che continueremo a conservare, accudire, (ri)mettere e restituire al mondo.

PAOLO SIMONI, DIRETTORE ARTISTICO

*Bringing the Archive into the World.* A generative and creative idea guided us in this 15th edition of Archivio Aperto, which inaugurates the first competitive section for found footage films, made using archival, often private, images. The remarkable result of the international call launched in this edition is not only the impressive quality of the selected works – 16 titles including feature and short films from 15 countries around the world and, in many cases, Italian premieres – but a fundamental semantic overturning. On closer inspection, in fact, it is the world that is handed back to us through the archives. The reuse of private images in contemporary documentary and experimental works is, in fact, increasingly a political act as well as an artistic fact, increasingly charged with social and cultural implications. Found footage works teach us to delve into the dimension of the private and the repressed collective memory and to make the past resonate in the present to rethink it, recode it, and transform it. Through private stories that become public, micro-stories that illuminate subjectivities, events, spaces, and relationships long invisible, the use of found images overturns the cages of representation and opens us to what appears to be a visual revolution.

It is precisely the images of the past that manage, with the living and active reading of the filmmakers, to illuminate for us the darkest corners of our present: from war to the struggles of social and gender emancipation, and the denunciation of a world that has forgotten to put environmental sustainability at its center.

A political and social engagement lens that we also singled out in the works presented in the out-of-competition sections. Among these is *Terra Femme*, by Courtney Stephens, an essay film presented as a special event in its performative version with live intervention by the author. It investigates the origin of the female gaze, following women traveling with the camera in search of freedom and self-determination.

The militant gaze is also present in *Les années Super8*, a small and extraordinary documentary made by Nobel Prize-winning writer Annie Ernaux together with her son, David Ernaux-Briot. It is a film that resonates powerfully with the spirit of Home Movies, taking us back, with a narrative that is both linear and studded with small emotional stirrings, to the narrative power of the men and women to whom we return the family film memories they have chosen to entrust to us over the years.

But this time, the words, reflecting on life, memories, and oblivion, are those of Ernaux, who with her husband bought the Super8 camera fifty years ago,

in 1972, and who today, with her son, observes and, through editing, stitches together these images. The writer – now also a director – amazes us with a work of refined simplicity, which speaks to each and every person, evoking the power of cinema (in small gauge format). Our encounter with Annie Ernaux, guest of honor in Bologna, inaugurates a section of Archivio Aperto dedicated to the relationship between written and filmed memories.

Home movies, meanwhile, turn one hundred years old. So in this edition, we celebrate the birthday of the home movie, born a century ago, between 1922 and 1923. The first amateur format, the 9,5mm Pathé Baby, will then be the protagonist of the 15th edition of Archivio Aperto along with the other thousand forms of small gauge, experimental, amateur cinema. We will dive into new Experimental Stories with avant-garde film pioneer Marie Menken, whose works will be screened on film and whose gaze resonates in Fabio Giorgi Alberti's 16mm installation; and then the tribute to the cantor of home movies as an art form, Jonas Mekas (on the centenary of his birth); the 'Bring the archive into the world live' section, with live soundtracked films; a focus on the Canadian found footage scene in the Archivio Aperto Atlas section; a meeting with Carola Spadoni and her Italian Council 9 winning project entirely dedicated to film and video archives for Found Footage Italia; the selection curated by the editors of Found Footage Magazine; a tribute to another writer with a camera (and video camera), Gianni Celati. And then Archivi Vivi, with the presentation of Giorgio Lolli and Sergio Borelli's collections, meetings with filmmakers and artists, talks, and an entire section, Archive Lovers Lab, dedicated to training for students and young professionals on the issues of archival re-use, curation, and promotion, between cinema, TV series, and diffuse forms of contemporary art.

And then there are the years of Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia, which are (already) twenty. Just a few days before the beginning of this edition of the festival, Home Movies transitioned to a foundation. With this step, we have marked the institutionalization of a reality born from the bottom up in 2002 and grown to become the Italian point of reference for amateur cinema and the small gauge format.

Yet we know that this is but a tiny footstep in our long journey toward the narration of another history, that of the lives of the men and women of the twentieth century, which we will continue to preserve, care for, bring and give back to the world.

PAOLO SIMONI, ARTISTIC DIRECTOR

CONCORSO  
UFFICIALE

---

OFFICIAL  
COMPETITION

---

CONCORSO  
UFFICIALE

---

OFFICIAL  
COMPETITION

---

CONCORSO  
UFFICIALE

CONCORSO  
UFFICIALE

---

OFFICIAL  
COMPETITION

---

CONCORSO  
UFFICIALE

---

OFFICIAL  
COMPETITION

---

CONCORSO  
UFFICIALE

BRING  
THE  
ARCHIVE  
INTO  
THE  
WORLD

---

BRING  
THE  
ARCHIVE  
INTO  
THE  
WORLD

---

BRING  
THE

BRING  
THE  
ARCHIVE  
INTO  
THE  
WORLD

---

BRING  
THE  
ARCHIVE  
INTO  
THE  
WORLD

---

BRING  
THE

1970

## Tomasz Wolski

Quando alla fine del 1970 scoppiano le proteste nella Polonia comunista a causa del forte aumento dei prezzi, una squadra di polizia si riunisce a Varsavia: la milizia ricorre ai manganelli e alle armi da fuoco. Attraverso le registrazioni d'archivio e l'uso dell'animazione, Tomasz Wolski mette in luce gli oscuri meccanismi di potere che hanno segnato la Polonia in quell'anno. *1970* è la storia di una ribellione raccontata dalla prospettiva degli oppressori.

When protests broke out in Communist Poland in late 1970, a crisis team gathered in Warsaw. Soon after the militia made use of their batons. Shots were fired. Through archival recordings and animations, viewers are able to observe the various interlocking power systems that marked Poland's history that year. The film *1970* is a story about a rebellion, told from the perspective of the oppressors.

Tomasz Wolski è membro della Guild of Polish Documentary, della Polish Film Academy e della European Film Academy ed è regista, montatore, operatore di 13 documentari premiati in numerosi festival internazionali, tra cui Visions du Réel, Los Angeles Film Festival, Palm Springs Film Festival, Punto de Vista Nancy, Aye Aye Film Festival Evora, FIKE Flickerfest International Short Film Festival, Camerimage e Krakow Film Festival.

Tomasz Wolski is a member of the Guild of Polish Documentary, Polish Film Academy and European Film Academy. He is the director, editor, cameraman of 13 documentaries awarded at many international festivals including Visions du Réel, Los Angeles Film Festival, Palm Springs Film Festival, Punto de Vista Nancy, Aye Aye Film Festival Evora, FIKE Flickerfest International Short Film Festival, Camerimage and Krakow Film Festival.

PAESE / COUNTRY  
Polonia / Poland

ANNO / YEAR  
2021

DURATA / RUN TIME  
70'

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario /  
Documentary

MATERIALI / MATERIALS  
Archivio del Ministero dell'Interno comunista, Archivio dell'Istituto per la Memoria Nazionale, Televisione polacca, Documentary and Feature Film Studio a Varsavia / Archive of the Communist Ministry of Internal Affairs, Archive of the Institute of National Remembrance, Polish Television, Documentary and Feature Film Studio in Warsaw



## ANIMAL MACULA

Sylvain L'Espérance

*Animal Macula* è un esteso e intricato mosaico di sequenze provenienti da 125 anni di storia del cinema, un osservatorio speciale attraverso il quale scrutare i mutamenti degli animali e di conseguenza le dinamiche comportamentali umane. Mescolando formati e immagini provenienti da epoche e luoghi distanti nel mondo, ogni fotogramma ha il potere di mostrare silenziosamente l'enigma che ogni animale porta con sé. Emerge una nuova memoria che ci rende testimoni del rapporto ambivalente che abbiamo con questi altri esseri viventi, pronta a metterne in discussione le violente e brutali modalità di coabitazione.

*Animal Macula* plunges us into the heart of a sprawling and winding network where animals transform as they move from one sequence to another, all drawn from 125 years of cinema. An enigma is contained in each image where an animal appears, diffused in the signs that he sends us in silence. By letting the images speak, a new memory emerges which makes us witness the ambivalent relationship, sometimes strong but often violent, that we have with these other living beings. In the closeness that *Animal Macula* gives to feel, it is also our linked destinies that he invites us to rediscover.

Sylvain L'Espérance ha studiato cinema e arti visive. Negli ultimi 25 anni ha viaggiato tra Québec, Africa occidentale ed Europa realizzando una dozzina di film che uniscono il cinema documentario alla ricerca sperimentale, al fine di esplorare la realtà attraverso una lente poetica. I film di L'Espérance sono stati presentati in prestigiosi festival di documentari in tutto il mondo: *Animal macula* (2021) ha vinto il Premio Speciale della Giuria al RIDM di Montreal 2021.

Sylvain L'Espérance studied film and visual arts. For the past 25 years, he has traveled from Quebec to West Africa and Europe. He has directed a dozen films that combine direct cinema with experimental research to explore reality through a poetic lens. L'Espérance's films are selected and presented by prestigious documentary festivals around the world. *Animal macula* won the Special Jury Award at Montreal 2021 RIDM.

PAESE / COUNTRY  
Canada

ANNO / YEAR  
2021

DURATA / RUN TIME  
81'

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale /  
Experimental

MATERIALI / MATERIALS  
Film di finzione,  
documentari, archivi,  
experimental footage,  
internet footage, found  
footage / Fiction films,  
documentaries, archives,  
experimental footage,  
internet footage, found  
footage

# CONDITION D'ÉLÉVATION STATE OF ELEVATION

Isabelle Prim

Un'adolescente fa uno strano incontro nello spazio, proprio mentre è a bordo di un pallone aerostatico di cui custodisce il segreto. Due indagini cercano di distinguere il vero dal falso: una di queste è condotta nel presente, l'altra nel passato. Una usa le immagini, l'altra la parola. Una guarda nello spazio, l'altra negli abissi. È così che la storia di una ricerca mette insieme archivi e fiction, con rara eleganza stilistica e la giusta dose di umorismo.

While she is aboard a stratospheric balloon of which she holds the secret, a teenage girl makes a strange encounter in outer space. Two investigations try to separate fact from fiction. One is conducted in the present, the other in the past. One uses images, the other spoken words. One looks into Space, the other into the ocean depths. This is how a quest's story brings together both archives and fiction with rare stylistic refinement and humor.

Isabelle Prim è una regista il cui lavoro si colloca all'incrocio tra fiction e sperimentazione. Diplomata al Fresnoy, Studio national des arts contemporains, è anche dottoressa in studio e pratica delle arti ed insegnante all'Ésam, l'école supérieure d'arts e médias di Caen/Cherbourg. Ha lavorato come montatrice e attrice collaborando con grandi registi contemporanei.

Isabelle Prim is a director whose work lies at the crossroads of fiction and experimentation. A graduate of Fresnoy, National Studio of Contemporary Arts, she is also a graduate in the study and practice of arts, and a teacher at Ésam, the école supérieure of arts and media Caen/Cherbourg. As an editor and actress, she has worked with great contemporary filmmakers.

PAESE / COUNTRY  
Francia / France

ANNO / YEAR  
2021

DURATA / RUN TIME  
20'

CATEGORIA / CATEGORY  
Fiction, documentario,  
sperimentale /  
Fiction, documentary,  
experimental

MATERIALI / MATERIALS  
Archivi del CNES  
(Centre national d'études  
spatiales) / CNES  
Archives (National Center  
for Space Studies)

# СНЫ ИЗ ЛЕВОГО ГЛАЗА DREAMS FROM THE LEFT EYE

Stanislav Bagdia

*Dreams from the left eye* è un cortometraggio sperimentale basato sulla vita di Oleg Prusov, un giovane artista e poeta di Vitebsk, Bielorussia, vissuto alla fine del secolo scorso e autore di circa 200 dipinti e opere grafiche, oltre a due raccolte di poesia e prosa. La sua carriera, così come la sua vita, viene però stroncata da una graduale perdita della vista e poi dalla morte all'età di 26 anni. Di questo tragico destino restano le immagini dei film di famiglia della famiglia Prusov, spaccato del paesaggio e della società bielorusa di fine Novecento.

*Dreams from the left eye* is an experimental sketch based on the life of Oleg Prusov, a young artist and poet from Vitebsk (Belarus) who lived at the end of the 20th century and created about 200 paintings and graphic works, as well as 2 collections of poetry and prose. While studying at the Minsk Art College, he already participates in exhibitions and quickly achieves success both in his native city and in Belarus. His career was interrupted by a gradual loss of vision, and then death at the age of 26 from a long illness. Of this tragic fate only the images of the Prusov family home movies survive. A glimpse of the Belarusian landscape and society at the end of the 20th century.

Stanislav Bagdia è nato nel 1997 a Vitebsk, in Bielorussia. Ha saltato volontariamente le ultime lezioni del liceo, perché era appassionato di fotografia. Nel 2016 si è laureato in fotografia con il massimo dei voti presso il Vitebsk Vocational and Technical Lyceum. Nel 2019 si è diplomato al Gomel Art College con una laurea in pittura. Dal 2021 studia all'Accademia delle Arti di Stettino (Polonia) con una laurea in cinema.

Stanislav Bagdia was born in 1997 in Vitebsk, Belarus. He actively skipped the last classes of high school, because of his passion for photography. In 2016 he graduated from the Vitebsk Vocational and Technical Lyceum with a degree in photography with honors. In 2019 he graduated from the Gomel Art College with a degree in easel painting. Since 2021, he has been studying at the Szczecin Academy of Arts (Poland) with a degree in Cinema.

PAESE / COUNTRY  
Polonia / Poland

ANNO / YEAR  
2022

DURATA / RUN TIME  
7'50"

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario /  
Documentary

MATERIALI / MATERIALS  
Archivi di Belteleradio,  
archivi della famiglia  
Prusov (Prusov Stanislav  
Gennadievich), archivi  
personali di Viktor  
Grinkevich e Sergei  
Makeev, materiali da  
YouTube / Archives of  
Belteleradio, Prusov  
Family Archives (Prusov  
Stanislav Gennadievich),  
personal archives of Viktor  
Grinkevich and Sergei  
Makeev, free materials  
from YouTube



## ÉCOUTEZ LE BATTEMENT DE NOS IMAGES LISTEN TO THE BEAT OF OUR IMAGES

Audrey & Maxime Jean-Baptiste

60 anni fa, il governo francese decise di stabilire il suo centro spaziale a Kourou (Guyana francese, Sud America). 600 guianesi furono espropriati per permettere alla Francia di realizzare il suo sogno di conquista dello spazio. Combinando indagini sul campo e processi di video-editing sugli archivi, *Listen to the Beat of Our Images* dà voce a una popolazione silenziata e invisibile.

60 years ago, French government decided to establish its space center in Kourou (French Guiana, South America). 600 Guianese people were expropriated to allow France to fulfill their dream of space conquest. Combining field investigation and video-editing processes on archives, *Listen to the Beat of Our Images* gives a voice to an invisibilized and silenced population.

Audrey Jean-Baptiste è una regista di documentari e film narrativi. Lavora tra Francia e Guyana francese. I suoi film affrontano questioni di razza, genere e sessualità.

Maxime Jean-Baptiste è un regista che lavora tra Bruxelles e Parigi, nato e cresciuto nel contesto della diaspora guianese e delle Antille in Francia. Il suo interesse come artista è quello di scavare nella complessità della storia coloniale occidentale, cercando di individuare la presenza di traumi del passato nel presente.

Audrey Jean-Baptiste is a documentary and narrative filmmaker. She works between France and French Guiana. Her films address issues of race, gender and sexuality.

Maxime Jean-Baptiste is a filmmaker based between Brussels and Paris, born and raised in the context of the Guianese and Antillean diaspora in France. His interest as an artist is to dig inside the complexity of Western colonial history by detecting the survival of traumas from the past in the present.

PAESE / COUNTRY  
Francia, Guyana  
Francese / France,  
French Guiana

ANNO / YEAR  
2021

DURATA / RUN TIME  
15'

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario /  
Documentary

MATERIALI / MATERIALS  
Centro Nazionale per gli  
Studi Spaziali / National  
Center Of Space Studies



## FILMSKI DNEVNICI FILM DIARIES

Milica Jovčić & Nenad Ćosić

Basato su filmati di repertorio in 9,5mm girati da cineamatori di Belgrado tra le due guerre mondiali, questo film esamina l'archivio privato di una famiglia come riflesso della storia jugoslava. Seguendo la vita della famiglia nel paese che è stato ricostruito e che è scomparso di nuovo, il film conferma le parole di Claude Simon secondo cui "sebbene si ripeta – la storia dovrebbe essere ripetuta da ogni individuo nella sua generazione".

Based on 9,5mm found footage filmed by Belgrade cineamateurs between the two world wars, this film looks into the private family archive as a reflection of Yugoslav history. Following the life of the family in the country that was rebuilt and disappeared again, it confirms the words of Claude Simon that "although it repeats itself – history should be repeated by every individual in his generation".

Milica Jovčić è un'artista visiva e regista di Belgrado, Serbia. Il suo lavoro comprende film sperimentali e performance audiovisive, in cui utilizza spesso filmati amatoriali e home movies provenienti dalla Jugoslavia. Nenad Ćosić è un regista di Belgrado, Serbia. Il suo lavoro si basa su found footage e film analogici. Tramite la forma del documentario e del film sperimentale, si occupa del riesame di documenti storici.

Milica Jovčić is a visual artist and filmmaker from Belgrade, Serbia. Her work is comprised of experimental films and audiovisual performances, where she often uses home and amateur movies from Yugoslavia. Nenad Ćosić is a film director from Belgrade, Serbia. His work is based on found footage and analogue films. Through the form of documentary and experimental film, he deals with the re-examination of historical documents.

PAESE / COUNTRY  
Germania, Serbia /  
Germany, Serbia

ANNO / YEAR  
2022

DURATA / RUN TIME  
20'

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario,  
sperimentale /  
Documentary,  
experimental

MATERIALI / MATERIALS  
Archivio Cinematografico  
Jugoslavo, Archivio  
Cinematografico Croato,  
Cine-club Novi Sad /  
Yugoslav Film Archive,  
Croatian Film Archive,  
Cine-club Novi Sad



## HOME WHEN YOU RETURN

Carl Elsaesser

Carl Elsaesser crea un melodramma sperimentale che prende spunto dai film della cineasta amatoriale Joan Thurber Baldwin realizzati negli anni Cinquanta e molto vicini allo stile dei cosiddetti Women's Weepies e da riferimenti autobiografici. *Home When You Return* è un insolito mélange di spazi domestici, familiari e cinematografici che passa attraverso le immagini onnipresenti di J.T. Baldwin e quelle assenti di sua nonna e di sua madre. Più visioni si sovrappongono, fino a incontrarsi e confondersi in un potente saggio, omaggio alla vite di tre donne irrimediabilmente non riconosciute.

Carl Elsaesser creates an experimental melodrama inspired by the films of amateur filmmaker Joan Thurber Baldwin made in the 1950s – very close to the style of the so-called Women's Weepies – and by autobiographical references. *Home When You Return* is an unusual mélange of domestic, familiar and cinematic spaces through the omnipresent images of J.T. Baldwin and the absent images of her grandmother and mother. Multiple visions overlap until they meet and merge into a powerful essay, a tribute to the lives of three hopelessly unrecognised women.

Carl Elsaesser (1988, USA) si è laureato all'Hampshire College e all'Università dell'Iowa. Vive e lavora tra la costa centrale e interna del Maine e Brooklyn, NY. Ha realizzato diversi cortometraggi che sono stati proiettati, tra gli altri, in festival a New York, Berlino, Michigan, Amsterdam e Corea. Nel suo lavoro, Elsaesser mescola generi e materiali per produrre opere che indagano criticamente la presenza globale della storia senza perdere di vista le esperienze individuali di connessione umana.

Carl Elsaesser (1988, USA) graduated from Hampshire College and University of Iowa. He lives and works between midcoast and interior Maine and Brooklyn, NY. He has made several short films which have screened at festivals in New York, Berlin, Michigan, Amsterdam, Korea among others. In his work, Elsaesser mixes genres and materials to produce work that critically investigates the overarching presence of the historical without losing sight of individual experiences of human connection.

PAESE / COUNTRY  
Stati Uniti / USA

ANNO / YEAR  
2021

DURATA / RUN TIME  
30'

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale, fiction /  
Experimental, fiction

MATERIALI / MATERIALS  
Archivio di Joan Thurber  
Baldwin – Northeast  
Historic Film di Bucksport  
Maine / Joan Thurber  
Baldwin's Archive –  
Northeast Historic Film  
in Bucksport Maine

# JOURNAL D'AMÉRIQUE AMERICAN JOURNAL

Arnaud des Pallières

“Pensa all’America, mi sono detto. Le città, le case, le persone, gli arrivi, le partenze, i bambini che arrivano e se ne vanno, la morte, la vita, il movimento, la parola. Pensa al sospiro profondo di tutte le cose vive in America. Piegatevi. Raccogliete ciò che gli altri hanno lasciato andare sprecato dalla vita. Affinché il vento non porti via tutto”. Dal 2004, Arnaud des Pallières lavora a un affresco visivo e sonoro che esplora le storie americane del XX secolo, interamente realizzato con filmati d’archivio della collezione americana Prelinger.

“Think of America, I told myself. The cities, the houses, the people, the arrivals, the departures, the children coming and leaving, death, life, movement, speech. Think of the deep sigh inside of all things alive in America. Bend down. Pick up what others let go to waste from life. So the wind won’t blow it all away.” Since 2004, Arnaud des Pallières has been working on a visual and sound fresco exploring American stories from the 20th century, compiled entirely from archive footage from the American Prelinger collection.

Arnaud des Pallières è nato nel 1961 a Parigi. Dopo aver studiato cinema, ha girato una dozzina di cortometraggi. Nel 1987 ha organizzato e filmato una conferenza del filosofo Gilles Deleuze: *Che cos’è l’atto creativo?*. Ha girato diversi documentari-fiction per la televisione, tra cui un ritratto di Gertrude Stein. Nel 2004 ha iniziato a lavorare sui filmati d’archivio della collezione americana Prelinger.

Arnaud des Pallières was born in 1961 in Paris. After studying cinema, he shot a dozen short films. In 1987 he organized and filmed a conference by philosopher Gilles Deleuze: *What Is the Creative Act?*. He shot several documentary-fiction essays for television including a portrait of Gertrude Stein. In 2004 he started to work on the archive footage from the American Prelinger collection.

PAESE / COUNTRY  
Francia / France

ANNO / YEAR  
2022

DURATA / RUN TIME  
108'

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario /  
Documentary

MATERIALE / MATERIALS  
Archivio Prelinger /  
Prelinger Archives



## SENSITIVE MATERIAL

### Nataliya Ilchuk

In una dolorosa conversazione, la cinquantenne Lilia parla del suo trauma mentale dovuto ai continui litigi dei genitori durante l'infanzia, mentre la madre giustifica la mancanza di amore con le rigide cornici di una società totalitaria. Il film unisce filmati amatoriali girati dalla regista nel corso di dieci anni su pellicole Svema scadute prodotte nella cittadina di Shostka in Ucraina negli anni '70 e '80: la grana di nebbia che copre l'immagine diviene il pretesto visivo per raccontare delle persone che sono nate, cresciute e invecchiate in Unione Sovietica con false illusioni che ne hanno sempre offuscato la realtà.

In a painful conversation, 50-year-old Lilia talks about her mental trauma due to her parents' constant quarrels during childhood, while her mother justifies her lack of love with the rigid frames of a totalitarian society. The film combines amateur films shot by the director over the course of ten years on expired Svema film stock, produced in the small town of Shostka in Ukraine in the 1970s and 1980s: the grain of fog that covers the image becomes the visual pretext for telling the story of people who were born, grew up and grew old in the Soviet Union with false illusions that have always obscured their reality.

Dal 2006 Nataliya Ilchuk realizza opere in cui esplora il tema dell'identità individuale e della memoria storica collettiva sullo sfondo di diversi discorsi sociali e culturali. Le sue opere esplorano i fenomeni dei processi di cambiamento sociale e il loro impatto sugli individui attraverso narrazioni fittizie costruite con filmati provenienti da archivi personali.

Since 2006 Nataliya Ilchuk has been making films in which she explores the theme of individual identity and collective historical memory against the background of different social and cultural discourses. Her works explore the phenomena of processes of social change and their impact on individuals through constructed fictional narratives made up of footage from personal archives.

PAESE / COUNTRY  
Ucraina / Ukraine

ANNO / YEAR  
2021

DURATA / RUN TIME  
26'26"

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale,  
documentario /  
Experimental,  
documentary

MATERIALI / MATERIALS  
Archivio personale /  
Personal archives



## TEOREMA DE TIEMPO TIME THEOREM

Andrés Kaiser

Anni dopo la morte della nonna Anita, Andrés Kaiser esplora il vecchio edificio dove lei e il marito Arnoldo hanno lavorato per tutta la vita come tipografi. Tra macchine offset, quaderni di contabilità e buste di carta che odorano di naftalina, trova migliaia di fotografie e centinaia di filmini. Tra piccoli set e gag improvvisate, queste immagini rivelano la forza creativa e generatrice che il cinema ha esercitato su di loro, ma nascondono anche una serie di dolorose tragedie familiari che hanno segnato il destino della loro esistenza.

Years after the death of grandmother Anita, Andrés Kaiser inspected the old building where she and grandfather Arnoldo worked all their lives as printers. Among offset machines, accounting notebooks and paper envelopes smelling of mothballs, he found thousands of photographs and hundreds of home movies. The images not only revealed their secret profession as amateur filmmakers, but also related a line of painful family tragedies that marked the destiny of their existence.

Andrés Kaiser (Messico, 1984) ha studiato montaggio cinematografico a Madrid e sceneggiatura a Città del Messico. Il suo film d'esordio, *Feral*, ha vinto il premio FIPRESCI al Los Cabos International Film Festival e il premio per la miglior regia al RIFF di Oslo. Come scrittore, il suo libro *The Burning Bush* ha vinto il Premio Manuel José Othón per la letteratura. Attualmente sta lavorando a *The Spring of the Anchorites*, un documentario d'archivio che ricostruisce l'esperienza psicoanalitica vissuta all'interno di un monastero benedettino di Cuernavaca negli anni Sessanta.

Andrés Kaiser (México, 1984) studied film editing in Madrid and screenwriting in Mexico City. His debut feature *Feral* won FIPRESCI Prize Winner at Los Cabos International Film Festival and Best Director at RIFF Oslo. As a writer, his book *The Burning Bush* won the Manuel José Othón Prize for Literature. He currently works on *The Spring of the Anchorites*, an archival documentary that reconstructs the psychoanalyst experience that occurred inside a Benedictine monastery in Cuernavaca during the 1960s.

PAESE / COUNTRY  
Messico / Mexico

ANNO / YEAR  
2022

DURATA / RUN TIME  
90'

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario /  
Documentary

MATERIALI / MATERIALS  
Home movies realizzati  
dai nonni del regista /  
Home movies made  
by the director's  
grandparents



## TERRA DEI PADRI FATHERS' LAND

Francesco Di Gioia

Anni '10 del XX secolo. Un viaggio via mare e via terra è scandito da versi in rima alternata. Queste sono le poesie di Fadil Hasin Ash-Shalmani che aggiungono un tassello a un fatto storico poco documentato: la deportazione di numerosi civili nei primi anni di occupazione italiana in Libia. Interamente realizzato con materiale d'archivio, il cortometraggio segue le esperienze e i ricordi del poeta sovvertendo la funzione propagandistica originale delle immagini.

1910s. A journey by sea and overland is punctuated by alternating rhyming verses. These are poems by Fadil Hasin Ash-Shalmani that add to a little-documented historical fact: the deportation of numerous civilians in the early years of the Italian occupation of Libya. Made entirely from archival material, the short film follows the poet's experiences and memories by subverting the original propagandistic function of the images.

Francesco Di Gioia (Gorizia, 1993) ha conseguito una laurea al Politecnico di Milano in Design della Comunicazione, dopodiché ha iniziato un corso alla Scuola Civica Luchino Visconti in Documentary Filmmaking, durante il quale co-dirige il cortometraggio documentario *Cast Iron Days* (2018). Dal 2019 studia montaggio video al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Nel 2020 si avvicina al cinema di found-footage realizzando il cortometraggio *Terra dei Padri* (2021).

Francesco Di Gioia (Gorizia, 1993) graduated from the Politecnico di Milano in Communication Design, after which he started a course at the Luchino Visconti Civic School in Documentary Filmmaking, during which he co-directed the short documentary *Cast Iron Days* (2018). Since 2019 he has been studying video editing at the Centro Sperimentale di Cinematografia in Rome. In 2020 he approaches found-footage cinema by making the short film *Terra dei Padri* (2021).

PAESE / COUNTRY  
Italia / Italy

ANNO / YEAR  
2021

DURATA / RUN TIME  
11'24"

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario /  
Documentary

MATERIALI / MATERIALS  
Istituto Luce



## THE KIEV TRIAL

### Sergei Loznitsa

The Kiev Trial si sofferma nel suo ultimo lungometraggio sul processo di Kiev, noto anche come Norimberga di Kiev. Esso si svolse nel gennaio 1946 in Unione Sovietica e fu uno dei primi processi del dopoguerra a condannare i nazisti tedeschi e i loro collaboratori. 15 criminali, colpevoli di atrocità che furono poi identificate dai processi di Norimberga come “crimini contro l’umanità. Utilizzando filmati d’archivio unici e inediti, vengono ricostruiti i momenti chiave del processo, comprese le dichiarazioni degli imputati e le deposizioni dei testimoni, tra cui i sopravvissuti di Auschwitz e Babi Yar. Il film mette a nudo la “banalità del male” evidenziandone la devastante attualità.

The Kiev Trial, also known as the “Kiev Nuremberg,” took place in January of 1946 in the Soviet Union, and was one of the first post-war trials convicting German Nazis and their collaborators. 15 criminals, guilty of atrocities, which were later identified by the Nuremberg trials as “crimes against humanity.” Using unique, previously unseen, archive footage, Sergei Loznitsa reconstructs key moments of the proceedings, including statements of the defendants and testimonies of the witnesses, survivors of Auschwitz and Babi Yar among them. The film lays bare the “banality of evil” and is devastatingly relevant today, as Ukrainian people are once again being subjected to the violence of barbarian invaders.

Cresciuto a Kiev, Sergei Loznitsa (1964) gira film dal 1996, a oggi ha diretto 25 documentari per cui è stato premiato e 4 film di finzione ed è oggi uno dei massimi nomi del found footage mondiale. Nel 2021 riceve il Premio Speciale della Giuria del Premio L’Oeil D’Or a Cannes per il suo film *Babij Jar. Kontekst*.

Growing up in Kiev, Sergei Loznitsa (1964) has been making films since 1996. To date he has directed 25 award-winning documentaries and 4 fiction films and is now one of the world’s leading names in found footage. In 2021 he received the Special Jury Prize of the L’Oeil D’Or Award in Cannes for his film *Babij Jar. Kontekst*.

PAESE / COUNTRY  
Paesi Bassi, Ucraina /  
The Netherlands, Ukraine

ANNO / YEAR  
2022

DURATA / RUN TIME  
106'

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario /  
Documentary

MATERIALI / MATERIALS  
Rossiyskiy  
Gosudarstvennyy Arkhiv  
Kinofotodokumentov,  
Pshenichnyi Archive /  
Russian State Film and  
Photo Archive, Pshenichny  
Archive



## VIAGEM AO SOL JOURNEY TO THE SUN

Ansgar Schaefer & Susana de Sousa Dias

Subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, 5000 bambini furono inviati dall'Austria a soggiornare per un breve periodo presso famiglie ospitanti in Portogallo, dove potevano riprendersi dalla violenza della guerra. Spesso venivano accolti in abitazioni benestanti con personale domestico e giardini perfetti baciati dal sole. Questo sogno costretto a svanire ha influito enormemente sulle vite dei giovani ragazzini austriaci, costretti troppo presto a confrontarsi con le enormi disparità economiche del dopoguerra. *Viagem ao Sol* stabilisce molteplici risonanze con l'Europa di oggi, dove lo spazio per l'altro è stato drasticamente ridotto.

Immediately after World War II, 5,000 children were sent from Austria to stay for a short time with host families in Portugal, where they could recover from the violence of the war. They were often housed in well-off homes with domestic staff and perfect sun-kissed gardens. This forced dream greatly affected the lives of young Austrian boys, who were forced too soon to confront the enormous economic disparities of the postwar period. *Journey to the Sun* establishes multiple resonances with today's Europe, where space for the other has been drastically reduced.

Susana de Sousa Dias è tra le registe portoghesi di punta del panorama di found footage contemporaneo. Ansgar Schaefer è cofondatore e direttore generale della società di produzione Kintop. Entrambi hanno esposto le loro opere in festival cinematografici internazionali e mostre d'arte in tutto il mondo (Viennale, Visions du Réel, Sarajevo IFF, Torino FF, Mar del Plata Independent FF, PhotoEspaña, Documenta Film Festival).

Susana de Sousa Dias is among Portugal's leading directors in the panorama of contemporary found footage. Ansgar Schaefer is co-founder and director general manager of the production company Kintop. They have both exhibited their works in international film festivals and art exhibitions around the the world (Viennale, Visions du Réel, Sarajevo IFF, Torino FF, Mar del Plata Independent FF, PhotoEspaña, Documenta Film Festival).

PAESE / COUNTRY  
Portogallo / Portugal

ANNO / YEAR  
2021

DURATA / RUN TIME  
107'

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario /  
Documentary

MATERIALI / MATERIALS  
Filmati di propaganda  
e film di famiglia /  
Propaganda images  
and home movies



# XARAASI XANNE CROSSING VOICES

Raphaël Grisey & Bouba Touré

Utilizzando rari archivi cinematografici, fotografici e sonori, *Xaraasi Xanne* racconta l'avventura esemplare di Somankidi Coura, una cooperativa agricola creata in Mali nel 1977 da lavoratori immigrati dell'Africa occidentale che vivevano in residenze per lavoratori in Francia. La storia di questo improbabile e utopico ritorno in patria segue un percorso tortuoso che attraversa le sfide ecologiche e i conflitti del continente africano dagli anni Settanta a oggi. Per raccontare questa storia, Bouba Touré, uno dei suoi attori principali, torna al cuore dei suoi archivi personali che per decenni hanno documentato le lotte contadine in Francia e in Mali e le storie dei lavoratori migranti.

Using rare cinematic, photographic and sound archives, *Xaraasi Xanne* recounts the exemplary adventure of Somankidi Coura, an agricultural cooperative created in Mali in 1977 by western African immigrant workers living in workers' residences in France. The story of this improbable, utopic return to the homeland follows a winding path that travels through the ecological challenges and conflicts on the African continent from the 1970s to the present day. To tell this story, Bouba Touré, one of its principal actors, returns to the heart of his personal archives. They document peasant struggles in France and Mali as well as following the personal stories of migrant workers over many decades.

Raphaël Grisey (1979) è artista audiovisivo la cui ricerca si applica alle politiche della memoria, dell'architettura, della migrazione e dell'agricoltura. Bouba Touré (1948-2022) ha vissuto a Parigi e a Somankidi Coura, in Mali: fotografo dagli anni '70, ha documentato la vita e le lotte dei lavoratori migranti e dei contadini in Francia e in Mali.

Raphaël Grisey (1979) is an audiovisual artist whose research applies to the politics of memory, architecture, migration and agriculture. Bouba Touré (1948-2022), has lived in Paris and Somankidi Coura, Mali: as a photographer since the 1970s, he has documented the lives and struggles of migrant workers and peasants in France and Mali.

PAESE / COUNTRY  
Francia, Germania /  
France, Germany

ANNO / YEAR  
2022

DURATA / RUN TIME  
120'

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario /  
Documentary

MATERIALI / MATERIALS  
Archivio personale  
di Bouba Touré, Archivi  
Reuters, British Pathé,  
INA, Archivi GP / Bouba  
Touré personal archives,  
Reuters Archives, British  
Pathé, INA, GP Archives



## КРАСНАЯ АФРИКА RED AFRICA

Alexander Markov

Dopo aver ottenuto l'indipendenza all'inizio degli anni '60, le giovani nazioni africane sono accolte da un amico inaspettato ed enigmatico che proviene da un continente lontano. I parlamentari sovietici arrivano in un flusso continuo, facendo visita ai nuovi leader africani. Questi ambasciatori della nazione dal "futuro radioso" emanano cordialità e offrono assistenza per lo sviluppo tecnico, sociale e culturale all'insegna di una nuova ideologia di uguaglianza e fraternità. Ma è tutto così spensierato come sostiene la propaganda sovietica? Quali erano i veri obiettivi dell'Impero Rosso? La natura ambigua dell'imperialismo si rivela attraverso un sottile montaggio di immagini raccolte e restaurate.

After gaining independence in the early 1960s, the young African nations are greeted by an unexpected and enigmatic friend from a far-off continent. Soviet parliamentarians arrive in an endless stream, paying visits to Africa's new leaders. These ambassadors of the nation with a 'bright future' radiate friendliness and offer assistance in technical, social and cultural development under the banner of a new ideology of equality and fraternity. But is everything as carefree as the Soviet propaganda claims? What were the real objectives of the Red Empire?

Alexander Markov (Russia, 1973) è artista e regista di documentari, storico del cinema e artista. Dirige film a San Pietroburgo e all'estero, insegna regia documentaria e lavora come curatore indipendente. I film di Markov hanno partecipato e ricevuto premi in vari festival internazionali come Berlinale Talents, Visions du Réel, Sheffield Doc e molti altri.

Alexander Markov (Russia, 1973) is an artist and documentary filmmaker, cinema historian and artist. He directs films in Saint Petersburg and abroad, teaches documentary directing and works as an independent curator. Markov's films participated and were awarded prizes at various international film festivals like Berlinale Talents, Visions du Réel, Sheffield Doc and many others.

PAESE / COUNTRY  
Russia, Portogallo /  
Russia, Portugal

ANNO / YEAR  
2022

DURATA / RUN TIME  
65'

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale,  
documentario /  
Experimental,  
documentary

MATERIALI / MATERIALS  
Archivi russi ed ex-URSS  
realizzati tra gli anni '60  
e '90 / Russian and ex-  
USSR archives including  
former USSR members  
archives from the 1960s  
to the 1990s



## نظر بازی (NAZARBAZI)

### Maryam Tafakory

*Nazarbazi [il gioco degli sguardi]* è un film sull'amore e sul desiderio nel cinema iraniano, dove rappresentazioni dell'intimità e del contatto tra donne e uomini sono proibite. Lavorando su materiale d'archivio proveniente dall'Iranian Cinema Archive, il film si concentra principalmente sulle immagini di donne i cui corpi sono stati cancellati, vittimizzati e sottoposti a censura nel cinema post-rivoluzione.

*Nazarbazi [the play of glances]* is a film about love and desire in Iranian cinema, where representations of intimacy and contact between women and men are forbidden. Working with archive material from the Iranian Cinema Archive, the film focuses mainly on images of women whose bodies have been erased, victimised and censored in post-revolution cinema. The message is clear: poetry and silence are the only languages with which we can attempt to analyse and unmask spaces of strong socio-political ambiguity.

Maryam Tafakory, nata in Iran, lavora con collage testuali e filmici. I suoi lavori sono stati proiettati al MoMA Doc Fortnight, all'IFF di Rotterdam, al True/False, all'HKW, al M HKA, all'Anthology Film Archives e tanti altri. Tra i suoi premi figurano il Tiger Short al 51° IFFR, il Barbara Hammer Feminist Film Award al 60° AAFF, il Best Experimental Short al 70° MIFF e il Fugas Prize a Documenta Madrid. È stata Flaherty/Colgate Distinguished Global Filmmaker in Residence (NY) nel 2019 e ha ricevuto una MacDowell Fellowship nel 2022.

Maryam Tafakory (Iran) works with textual and filmic collages. Screenings of her work include: MoMA Doc Fortnight; IFF Rotterdam; True/False; HKW; M HKA; and Anthology Film Archives amongst others. Her awards include Tiger Short at 51st IFFR, Barbara Hammer Feminist Film Award at 60th AAFF, Best Experimental Short at 70th MIFF, and the Fugas Prize at Documenta Madrid, amongst others. She was the Flaherty/Colgate Distinguished Global Filmmaker in Residence (NY) in 2019, and she received a MacDowell Fellowship in 2022.

PAESE / COUNTRY  
Iran, Gran Bretagna /  
Iran, UK

ANNO / YEAR  
2022

DURATA / RUN TIME  
19'

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale /  
Experimental

MATERIALI / MATERIALS  
Iranian Cinema Archive

GIURIA  
UFFICIALE

---

OFFICIAL  
JURY

---

GIURIA  
UFFICIALE

---

OFFICIAL  
JURY

---

GIURIA  
UFFICIALE

GIURIA  
UFFICIALE

---

OFFICIAL  
JURY

---

GIURIA  
UFFICIALE

---

OFFICIAL  
JURY

---

GIURIA  
UFFICIALE

Alina Marazzi è regista di documentari, film e opere teatrali. Tra i titoli di maggior successo troviamo *Un'ora sola ti vorrei* (2002), ritratto della madre scomparsa realizzato con filmati di famiglia, *Per sempre* (2005), documentario sulla clausura femminile, *Vogliamo anche le rose* (2007), lungometraggio di montaggio su storie di donne nel decennio della liberazione sessuale e *Tutto parla di te* (2012) con Charlotte Rampling, lungometraggio sul lato oscuro della maternità. È altresì regista di *Confini* (2014) cortometraggio con filmati d'archivio della Grande Guerra e versi poetici di Mariangela Gualtieri, *Anna Piaggi* (2016), ritratto dell'iconica giornalista di moda e *To cut is to think* (2020) ritratto dell'artista Lucia Marcucci commissionato dalla Maison Dior. Per il teatro ha curato la drammaturgia video e regia multimediale di due opere liriche di Mauro Montalbetti: *Il sogno di una cosa* e *Hayè, le parole la notte*.



ALINA MARAZZI

ALINA MARAZZI

ALINA MARAZZI

ALINA MARAZZI

ALINA MARAZZI

Alina Marazzi is a director of documentaries, fiction films and plays. Among her most successful titles there are *Un'ora sola ti vorrei* (2002), a portrait of her late mother made with family footage; *Per sempre* (2005), a documentary on women's seclusion; *Vogliamo anche le rose* (2007), a feature-length montage on women's stories in the decade of sexual liberation; and *Tutto parla di te* (2012) with Charlotte Rampling, a feature film on the dark side of motherhood. She is also director of *Confini* (2014) a short film with archival footage from the Great War and poetic verses by Mariangela Gualtieri; *Anna Piaggi* (2016), a portrait of the iconic fashion journalist, and *To cut is to think* (2020) a portrait of artist Lucia Marcucci commissioned by Maison Dior. For theater, she curated the video dramaturgy and multimedia direction of two operas by Mauro Montalbetti: *Il sogno di una cosa* and *Hayè, le parole la notte*.

Courtney Stephens è una regista le cui opere sperimentali esplorano i contorni del linguaggio, della geografia storica e della vita delle donne. Le sue opere sono state presentate nei più importanti musei del mondo, tra cui il MoMA (New York), la National Gallery of Art (Washington), il Barbican Centre (Londra), l'Exploratorium (San Francisco), il Garage Museum of Contemporary Art (Mosca), il BAMPFA – Berkeley Art Museum and Pacific Film Archive e festival cinematografici come la Berlinale, il New York Film Festival, il South by Southwest, l'IDFA e nei festival internazionali di Hong Kong, Mumbai, Lussemburgo, San Francisco e Camden. È stata borsista Fulbright in India e uno dei 25 nuovi volti del cinema indipendente di Filmmaker Magazine. Diplomata all'American Film Institute, ha co-fondato il microcinema Veggie Cloud di Los Angeles e ha curato programmi cinematografici per il J. Paul Getty Museum, il Museum of the Moving Image, Union Docs e Flaherty NYC.



COURT

EY STEPHENS

COURTNEY STEPHENS

COURTNEY STEPHENS

Courtney Stephens is a filmmaker whose non-fiction and experimental films explore the contours of language, historical geography, and women's lives. Her work is exhibited internationally; venues includes MoMA, National Gallery of Art, The Barbican Centre, Exploratorium, The Garage Museum, BAMPFA, and film festivals including the Berlinale, New York Film Festival, South by Southwest, IDFA, and the Hong Kong, Mumbai, Luxembourg, San Francisco, and Camden International Film Festivals. She was a Fulbright Scholar to India and one of Filmmaker Magazine's 25 New Faces of Independent Film. A graduate of the American Film Institute, she co-founded the Los Angeles microcinema Veggie Cloud and has curated film programs for The Getty, Museum of the Moving Image, Union Docs, and Flaherty NYC.

Pauline de Raymond è responsabile di programmazione alla Cinémathèque Française. Dal 2014 è inoltre direttrice artistica di Toute la mémoire du monde, il festival organizzato dalla Cinémathèque Française dedicato ai film restaurati. Ha partecipato all'ideazione della piattaforma streaming HENRI ed è docente all'Université Paris 8 – Vincennes – Saint-Denis.



PAULINE DE RAYMOND

PA

ULINE DE RAYMOND

PAULINE DE RAYMOND

Pauline de Raymond is head of programming at the Cinémathèque Française. Since 2014, she has also been artistic director of Toute la mémoire du monde, the festival organized by the Cinémathèque Française dedicated to restored films. She participated in the conception of the streaming platform HENRI and is a lecturer at Université Paris 8 – Vincennes – Saint-Denis.

FUORI  
CONCORSO

---

OUT OF  
COMPETITION

---

FUORI  
CONCORSO

---

OUT OF  
COMPETITION

---

FUORI  
CONCORSO

FUORI  
CONCORSO

---

OUT OF  
COMPETITION

---

FUORI  
CONCORSO

---

OUT OF  
COMPETITION

---

FUORI  
CONCORSO

FUORI  
CONCORSO

---

OUT OF  
COMPETITION

---

FUORI  
CONCORSO

---

OUT OF  
COMPETITION

---

FUORI  
CONCORSO

FUORI  
CONCORSO

---

OUT OF  
COMPETITION

---

FUORI  
CONCORSO

---

OUT OF  
COMPETITION

---

FUORI  
CONCORSO

# TERRA FEMME

A woman in a black dress is walking on a cobblestone street. She is carrying two large baskets of oranges, one on each side of her body. She is also carrying a black handbag. The scene is brightly lit, and the shadows of the woman and the baskets are cast on the ground. The text "TERRA FEMME" is overlaid in white on the upper part of the image.



## TERRA FEMME

Courtney Stephens

“Che cosa offre alle donne la narrativa di esplorazione?”. Questa domanda inquadra lo studio di Courtney Stephens sui diari di viaggio amatoriali delle donne, che giunge a compimento dopo una conferenza-performance dal vivo. Composto interamente da materiale d'archivio e da filmati amatoriali degli anni '20 e '40, *Terra Femme* esplora il potere emancipatorio che le donne hanno trovato nelle nuove cineprese personali e l'associazione di questa espressione di sé con i ruoli di genere, l'ascesa di una classe media bianca e benestante e l'imperialismo.

“What does the narrative of exploration offer women?” This question frames Courtney Stephens's study of women's amateur travelogues, which comes to fruition, following live lecture-performances. Composed entirely of archival material and home movies from the 1920s to the 1940s, *Terra Femme* explores the emancipatory power women found in newly available personal cameras, and the association this self-expression had with gender roles, the rise of a leisured, white middle class, and imperialism.

PAESE / COUNTRY  
Stati Uniti / USA

ANNO / YEAR  
2021

DURATA / RUN TIME  
62'

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario /  
Documentary

MATERIALI / MATERIALS  
Archivi amatoriali 16mm /  
16mm amateur archives

*Il periodo di investigazione che ha portato a Terra Femme è iniziato circa dodici anni fa. Decisi, in seguito ad alcuni problemi medici, che volevo viaggiare un po' mentre la mia salute migliorava. Pensai di tornare in India, dove avevo studiato all'Università e lavorato a lungo su un film adattato dalle lettere, diari e altri frammenti lasciati da donne inglesi che vivevano all'estero tra il diciottesimo e diciannovesimo secolo, film che esplorava le relazioni tra le giovani scrittrici e l'Impero Britannico. Abbandonai poi il progetto, ma mi imbattei in seguito nei filmati di viaggio girati da una donna, di cui non si avevano altre informazioni. Questa misteriosa traccia mi ha portato alla creazione di quest'opera.*

*Tra le donne i cui documenti compongono la versione finale del film, c'è una vedova della Pennsylvania ripresa in un giro turistico dei giardini biblici, una casalinga afro-americana in viaggio durante la segregazione e una mercante ebrea in cerca di preziosi da vendere nel suo negozio dell'East Village. Le riprese sono tanto ritratti amatoriali del mondo quanto ritratti privati delle donne stesse, autobiografie che usano lo spazio pubblico come medium. Esse catturano inoltre un limite o un'assenza; rivelano il modo in cui i destini di queste donne hanno spesso galleggiato accanto alla corrente della storia; trasportate da essa ma senza la capacità di comprenderne la logica. Nel riportarle alla luce ho cercato*

TERRA FEMME    OPENING    TERRA FEMME    OPENING    TERRA FEMME    OPENING    TERRA FEMME    OPENING

*The period of exploration that led to Terra Femme began some twelve years ago. I decided, after some medical problems, that I'd like to spend some time traveling while my health was good. I decided to return to India where I had studied in college, and spent many years working on a film adapted from the letters, diaries, and other fragments left by English women living abroad of the 18th and 19th century, exploring the relationship between early women's writing and the British empire. I eventually abandoned the project, but along the way had come across a set of travel films shot by a woman, of whom nothing else was known. That mystery clue led to the creation of this film.*

*Among the women whose documents are included in the final film are a Pennsylvania widow on a sightseeing tour of Biblical gardens, an African-American housewife making a road trip during segregation, and a Jewish merchant hunting for jewelry to sell in her East Village store. The films are as much amateur portraits of the world as they are private portraits of the women themselves, autobiographies that use the public arena as a medium. They also capture a limitation or absence; they reveal the ways that women's fates have often floated nearby to history; carried along by it, but without the ability to enter its logic. In holding them up to the light, I've tried not to pry too hard into their secrets and also to reflect on my own*

*di non fare troppo leva sui loro segreti, ma allo stesso tempo di riflettere sul mio desiderio di fare esperienza del mondo in questo modo, scavando nell'immagine cinematografica ho scoperto che la pellicola riflette questo retroscena: una ricerca di auto-articolazione mediante l'atto del guardare.*

COURTNEY STEPHENS

## PROIEZIONE E LIVE PERFORMANCE TERRA FEMME

*Terra Femme* è presentato ad Archivio Aperto in versione live, senza voice-over e con la performance dal vivo dell'autrice che accompagna le immagini.

## INCONTRO INCONTRO CON COURTNEY STEPHENS

Il film è accompagnato da un intervento di Courtney Stephens sul suo lavoro di scavo degli archivi di donne con la cinepresa, alla base del progetto *Terra Femme*.

TERRA FEMME

OPENING

TERRA FEMME

OPENING

TERRA FEMME

OPENING

TERRA FEMME

OPENING

*longing to experience the world in this way, through cinematic excavation, I find that the films reflect this back: a search for self-articulation through the act of looking.*

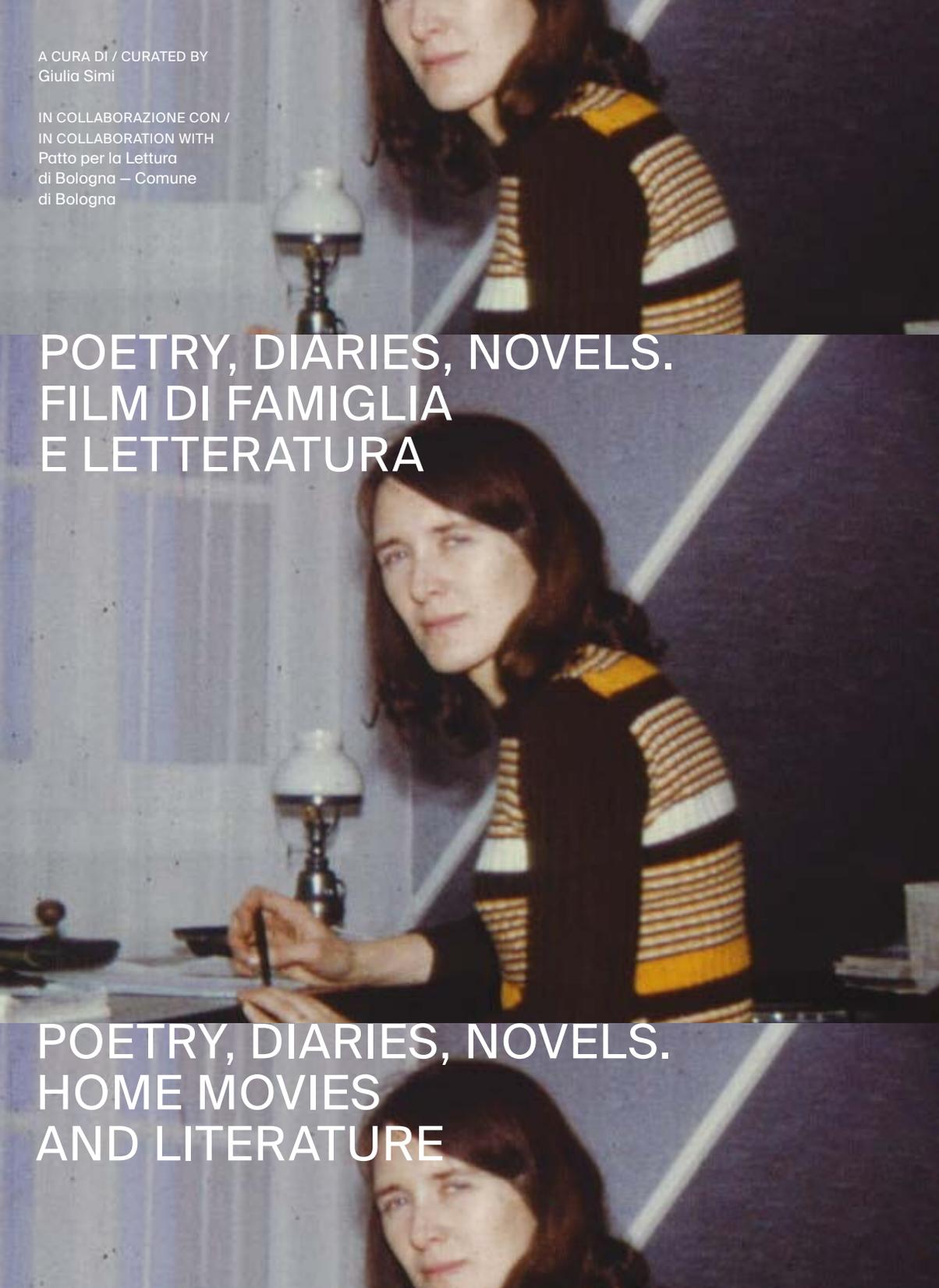
COURTNEY STEPHENS

## SCREENING AND LIVE PERFORMANCE TERRA FEMME

*Terra Femme* is presented at Archivio Aperto in a live version, without voice-over and with a live performance by the author accompanying the images.

## MEETING MEETING WITH COURTNEY STEPHENS

The film is accompanied by a talk by Courtney Stephens on her work excavating women's archives with the camera, the basis of the *Terra Femme* project.



A CURA DI / CURATED BY  
Giulia Simi

IN COLLABORAZIONE CON /  
IN COLLABORATION WITH  
Patto per la Lettura  
di Bologna – Comune  
di Bologna

POETRY, DIARIES, NOVELS.  
FILM DI FAMIGLIA  
E LETTERATURA

POETRY, DIARIES, NOVELS.  
HOME MOVIES  
AND LITERATURE

In che modo le immagini in movimento e la parola scritta convivono fuori dalla cornice finzionale del cinema narrativo? Quali sono le forme che le pellicole private e famigliari, vere e proprie microstorie per immagini, disegnano insieme alla letteratura, sia essa in forma di poesia, diario, racconto, romanzo? La memoria, atto potente per guardare e rinominare continuamente il mondo, vive nello sguardo di chi filma gli accadimenti del quotidiano come in quello di chi scrive. In entrambi si annida il desiderio di svelare il segreto della vita nel suo accadere e la volontà di evocare frammenti del passato per restituirli attivamente al presente: per interrogarlo, comprenderlo, trasformarlo.

A partire da questa edizione, il format *Poetry, diaries, novels. Film di famiglia e letteratura* tesse il filo tra le memorie in pellicola e l'esperienza di scrittrici e scrittori che abbiano messo a fuoco, più di altri, il tema della parola come indagine sulle storie personali, i frammenti di vita privata che insieme costituiscono il mosaico della nostra storia collettiva. Passata, presente, futura. Per ogni edizione, una proiezione di un film o di una selezione di pellicole private verrà affiancata all'incontro aperto a tutta la cittadinanza con uno scrittore o una scrittrice che ci racconterà in che modo la propria ricerca letteraria si radica nella dimensione della memoria privata.

How well do moving images and the written word coexist outside the fictional framework of narrative cinema? Which are the forms that private and family films – authentic micro-stories in pictures – draw together with literature, be it in the form of poetry, diary, short story, or novel? Memory, the powerful act of looking at and constantly renaming the world, lives as much in the gaze of those who film the happenings of the everyday as in that of the writer. In both lurks the desire to unravel the secret of life in its unfolding and the will to evoke fragments of the past to actively return them to the present: To interrogate it, understand it, and transform it.

Starting with this edition, the format *Poetry, diaries, novels. Home movies and literature* weaves the thread between memoirs on film and the experience of writers who have focused, more than others, on the theme of words as an investigation of personal histories, the fragments of private life that together constitute the mosaic of our collective history. Past, present, and future. This section will involve, for each edition, a screening of a film, or a selection of private films, which will be paired with a public meeting with a writer open to all citizenship who will discuss how their own literary research is rooted in the sphere of private memory.

*In che modo la memoria privata può trasformarsi in evocazione collettiva?* Nei miei romanzi ho cercato di sconvolgere il modello tradizionale dell'autobiografia. Questo desiderio si è esplicitato in particolare dopo gli anni Ottanta: i romanzi successivi a *Il posto* sono meno autobiografici, più «socio-auto-biografici» e più liberi, perché alla ricerca di un passato non solo personale. Scrivere è diventato l'esercizio di una speciale esplorazione dove invece di reperire il sé del mio passato ho cercato di perderlo in una realtà più allargata, quella di una cultura, di un'epoca, di una condizione d'esistere che non fosse solamente la mia. Il ricordo inteso come souvenir personale mi interessa solo in quanto espediente per trovare una sorta di coscienza espansa che mi aiuta a ricordare gli eventi accumulati nel tempo. Ho sentito l'oppressione in quello che anche altrove definisco «il linguaggio dei dominanti», cioè un codice straniero che ha rigettato chi come me proveniva dal milieu popolare. È per questo che nei miei romanzi ho cercato di evitare questo codice, perché la mia lingua di appartenenza sociale è stata quella dei dominati (la classe popolare, quella contadina e operaia della campagna normanna). Per lingua dei dominanti intendo pure la lingua del codice patriarcale, anche di quello letterario, a cui si è costretti ad accedere per ragioni professionali, intellettuali o artistiche. Dopo una lunga riflessione personale, nei primi anni Ottanta, ho tentato di sfuggire a questa logica estranea, optando per una lingua diversa, in piena coscienza e volontà.

*Quando l'inventario dei ricordi crea il mondo*, Francesca Maffioli, *Il Manifesto*, settembre 2016

In collaborazione con Comune di Bologna – Settore Cultura e Creatività, Settore Biblioteche e Welfare culturale – Patto per la Lettura di Bologna, Coop Alleanza 3.0, Librerie Coop, Alliance Française Bologna.

RATURE POETRY, DIARIES, NOVELS. FILM DI FAMIGLIA E LETTERATURA POETRY, DIARIES, NOVELS. HOME MOVIES AND LITERATURE

## TALK WITH ANNIE ERNAUX

Curated by Francesca Maffioli

*How can private memory turn into collective evocation?* In my novels I have tried to disrupt the traditional model of autobiography. This desire to do so became particularly explicit after the 1980s: the novels after *A Man's Place* are less autobiographical, and more "socio-autobiographical". They are freer, because they are in search of a past that is not exclusively personal. Writing became the exercise of a special exploration where instead of finding the self of my past I tried to lose it in a wider reality, that of a culture, an era, a condition of existence that was not only my own. Remembrance understood as a personal souvenir is of interest to me only as an expedient to find a kind of expanded consciousness that helps me remember events accumulated over time. I felt oppression in what I also elsewhere call "the language of the dominant," that is, a foreign code that rejected those like me who came from the popular milieu. This is why I have tried to avoid this code in my novels, because my language of social belonging has been that of the dominated (the popular, peasant and working class of the Norman countryside). By the language of the dominants I also mean the language of the patriarchal code, even the literary code, which one is forced to access for professional, intellectual or artistic reasons. After much personal reflection, in the early 1980s, I attempted to escape this extraneous logic by opting for a different language, in full consciousness and will.

*When the inventory of memories creates the world*, Francesca Maffioli, *Il Manifesto*, September 2016

In collaboration with Comune di Bologna – Settore Cultura e Creatività, Settore Biblioteche e Welfare culturale – Patto per la Lettura di Bologna, Coop Alleanza 3.0, Librerie Coop, Alliance Française Bologna.



## LES ANNÉES SUPER8 THE SUPER8 YEARS

### Annie Ernaux & David Ernaux-Briot

Nel 1972, Annie Ernaux e Philippe, suo marito, acquistano una cinepresa Super8. Genitori di due bambini, Éric e David, la giovane coppia vive ad Annecy, dove Annie insegna letteratura in una scuola secondaria. Tra viaggi e scorci di vita quotidiana, i film di famiglia a colori e muti girati dagli Ernaux sono la cronaca di un'epoca, di una società in trasformazione e un potente racconto di emancipazione femminile.

In 1972, Annie and Philippe Ernaux, her husband, bought a Super8 camera. Parents of two children, Éric and David, the young couple lives in Annecy, where Annie teaches literature at a secondary school. Between travels and glimpses of everyday life, the colour and silent family films shot by the Ernaux family are the chronicle of an era, a society in transformation and a powerful tale of female emancipation.

Autrice di una ventina di opere di fiction e memorie, Annie Ernaux è considerata da molti come la più importante voce della letteratura francese. È vincitrice del Prix Renaudot per *Il posto*, il Prix Marguerite Yourcenar alla carriera e nel 2022 le è stato assegnato il Nobel per la letteratura. David Ernaux-Briot, figlio di Annie e Philippe Ernaux, è nato nel 1968. Dopo aver studiato scienze, si è specializzato in giornalismo scientifico e ha contribuito allo sviluppo di programmi TV come *E=M6* e *C'est pas Sorcier*. Ha scritto e diretto la mini-serie *Théâtre des Machines, Corpus, Art et Sport* per le emittenti Universcience e CANOPE.

The author of more than twenty works of fiction and memoir, Annie Ernaux is considered by many to be France's most important literary voice. She won the Prix Renaudot for *A Man's Place*, the Marguerite Yourcenar Prize for her body of work and she was awarded the 2022 Nobel Prize in Literature. David Ernaux-Briot, son of Annie and Philippe Ernaux, was born in 1968. After studying science, he decided to focus on scientific journalism and contributed to specialized TV programs such as *E=M6* and *C'est pas Sorcier*. He wrote and directed the mini-series *Théâtre des Machines, Corpus, Art et Sport* for the Universcience and CANOPE channels.

PAESE / COUNTRY  
Francia / France

ANNO / YEAR  
2022

DURATA / RUN TIME  
61'

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario /  
Documentary

IN COLLABORAZIONE CON /  
IN COLLABORATION WITH  
I Wonder Pictures, Unipol  
Biografilm Collection



Home  
Movies  
100

# HOME MOVIES 100

A CURA DI / CURATED BY  
Mirco Santi, Paolo Simoni

Cento anni fa nasce la prima pellicola amatoriale, il 9,5mm Pathé Baby. Il cinema entra nelle case. Prima con l'*home cinema*, il proiettore e le copie in 9,5mm di film commerciali per la distribuzione domestica. E poi la rivoluzione si realizza quando con la cinepresa e la pellicola da impressionare, arriva l'*home movie*, il film di famiglia.

In Italia il Pathé Baby riscuote un grande successo, per quanto all'inizio la pratica dell'*home movie* sia elitaria. Il 9,5mm precede gli altri formati ridotti ed è il più diffuso per il film di famiglia tra gli anni '20 e i '40. Le pellicole amatoriali, rispetto al 35mm, hanno costi più bassi, sono invertibili – cioè esiste un esemplare unico, originali, e non vi sono copie – e sono sicure, in quanto non infiammabili.

La caratteristica tecnica principale della pellicola 9,5mm è la perforazione centrale, posta tra un fotogramma e l'altro, in corrispondenza dell'interlinea, e non in posizione laterale. Con il cinema amatoriale, il panorama dei media cambia e col tempo tutti potranno produrre film di famiglia, documentari, di finzione, scientifici, sperimentali.

S 100

HOME MOVIES 100

HO

## THE PATHÉ BABY REVOLUTION, 1922-2022

One hundred years ago the first amateur film was born, the 9,5mm Pathé Baby. Cinema enters private homes. First with *home cinema*, the projector and 9,5mm copies of commercial films for home distribution. And then the revolution is achieved when with the movie camera and film to impress, comes the *home movie*, the family film.

In Italy the Pathé Baby is a great success, however elitist the home movie practice is at first. The 9,5mm precedes the other small gauge formats and is the most popular for the family film between the 1920s and 1940s. Amateur films, compared to 35mm, have lower costs, are reversible – that is, there is a unique, original, and no copies – and are safe, as they are non-flammable.

The main technical feature of 9,5mm film is the central perforation, placed between frames, at the line spacing, and not at the side. With amateur filmmaking, the media landscape changed, and in time everyone could produce family, documentary, fiction, scientific, and experimental films.

Per il cineamatore, figura dinamica e moderna, la cinepresa amatoriale, piccola leggera e maneggevole, è l'estensione dell'occhio e del corpo.

40

Da vent'anni Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia raccoglie e salva dall'oblio e dalla distruzione pellicole amatoriali provenienti da tutto il Paese. Una parte cospicua di esse è costituita proprio da 9,5mm, un corpus archivistico amatoriale particolarmente ricco e prezioso, stimato da una recente mappatura degli archivi e delle cineteche il più consistente in Italia.

In collaborazione con *Fuori Orario. Cose (mai) viste* – RAI3 e nel quadro del progetto HomeMovies100, Archivio Aperto presenta *Il cinema cerca casa*, programma suddiviso in diversi capitoli e comprendente anche materiali presentati a Il Cinema Ritrovato (Bologna) e a Le Giornate del Cinema Muto (Pordenone).

La proposta è arricchita dalla proiezione di una pellicola restaurata del fondo Barzizza, che sarà presentata al convegno *From Pathé-Baby to 9,5mm: The Invention of Home Cinema* (Parigi, Fondation Jérôme Seydoux-Pathé). Come evento extra all'Home Movie Day 2022 presentiamo infine il progetto 9 ½.

ES 100

HOME MOVIES 100

H

For the amateur filmmaker, a dynamic and modern figure, the amateur camera, small light and handy, is an extension of the eye and the body.

For 20 years Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia has been collecting and saving from oblivion and destruction amateur films from all over the Country. A conspicuous part is precisely 9,5mm, a particularly rich and valuable amateur archival corpus, estimated by a recent mapping of archives and film libraries to be the most substantial in Italy.

In collaboration with *Fuori Orario. Cose (mai) viste* – RAI3 and as part of the HomeMovies100 project, Archivio Aperto presents *Il cinema cerca casa*, a program divided into several chapters and also including material presented at Il Cinema Ritrovato (Bologna) and Le Giornate del Cinema Muto (Pordenone).

It is enriched by a screening of restored film from the Barzizza Fund, which will be presented at the *From Pathé-Baby to 9,5mm: The Invention of Home Cinema* conference (Paris, Fondation Jérôme Seydoux-Pathé). As an extra event at Home Movie Day 2022 we finally present the project 9 ½.

## IL CINEMA CERCA CASA

In collaborazione con Fuori Orario. Cose (mai) viste – RAI3



### BOLOGNA E DINTORNI BOLOGNA AND ITS SURROUNDINGS

AAVV

Italia / Italy, 1924-1960, 26' ca.

Un omaggio alla città attraverso una selezione che arriva al Dopoguerra, quando ormai il Pathé Baby è ormai raro.

A tribute to the city through a selection that stretches to the postwar period, by which time the Pathé Baby is already rare.

### DECADIMENTI E RIEMERSIONI DECAYS AND RESURFACES

Guglielmo Baldassini

Italia / Italy, 1926-1930 ca., 9,5mm, 45'



Guglielmo Baldassini (1885-1945), pittore, acquafortista, fotografo e cineamatore usa la pellicola 9,5mm sviluppandola da sé, artigianalmente, e producendo così suggestive immagini fantasmatiche. Il cinema pittorico di Baldassini è un caso eccezionale per qualità estetiche, tra realismo, sogno e memoria.

Guglielmo Baldassini (1885-1945), painter, etcher, photographer and filmmaker uses 9,5mm film by developing it himself, by hand, and thus producing striking ghostly images. The pictorial cinema of Baldassini is an exceptional case for its aesthetic, between realism, dream and memory.

### IL CINEMA DI CASA BARZIZZA CINEMA AT THE BARZIZZA HOUSEHOLD

Pippo Barzizza

Italia / Italy, 1929-1935 ca., 9,5mm, 36'



Pippo Barzizza (1902-1994), compositore e direttore d'orchestra di fama internazionale ma anche rinomato cineamatore, reinventa in casa la programmazione di sala, proponendo pellicole dal catalogo Pathé Baby (documentari, fiction, animazioni), scene di famiglia ricche di "effetti speciali" artigianali e veri e propri film a soggetto amatoriali.

Pippo Barzizza (1902-1994), composer and conductor of international fame who was also also a renowned filmmaker, reinvented at home the movie theater programming, proposing films from the Pathé Baby catalog (documentaries, dramas, animations), family scenes full of handcrafted "special effects" and proper amateur subject films.

## IL MONDO IN PATHÉ BABY DELL'AVVOCATO CESSI THE WORLD IN PATHÉ BABY OF LAWYER CESSI

### Mario Cessi

Italia / Italy, 1929-1940 ca., 43' ca.



Lo sguardo di Mario Cessi (1899-1961), avvocato marchigiano, è rivolto soprattutto al Sud Italia, dove si trasferì per lavoro nella seconda metà degli anni Venti e dove iniziò a praticare il 9,5mm.

The gaze of Mario Cessi (1899-1961), a lawyer from the Italian Marche region, is mainly directed to southern Italy, where he moved for work in the second half of the 1920s and where he began practicing 9,5mm.

## LA MATERIA DELLA MEMORIA: SUPPORTO ED EMULSIONE DEL FORMATO PATHÉ BABY THE MATTER OF MEMORY: BASE AND EMULSION OF THE BABY PATHÉ FORMAT

### AAVV

Italia / Italy, 1926-1939, 40' ca.

Le riprese da un'auto in corsa quasi astratte e futuriste e gli effetti sull'emulsione dovuti a errori di sviluppo o cattiva conservazione sono una sorpresa per i nostri occhi di spettatori contemporanei.



The filming from a running car is almost abstracted and futuristic and the effects on the emulsion due to development errors or poor preservation are a surprise to our eyes as contemporary viewers.

---

## LA VITA QUOTIDIANA DURANTE LA GUERRA EVERYDAY LIFE DURING WARTIME

Enrico Chierici, Adriano  
Agottani, Giuseppe Bacigalupo

---

Italia / Italy, 1942-1945, 9,5mm, 48' ca.

---

1. Al fronte con la cinepresa. Il viaggio dei soldati italiani in Ucraina filmato nel 1942 dal sottotenente Enrico Chierici (1914-2001).
2. Agottani filma le scene famigliari di Roma sotto l'occupazione e un film inedito – di cui mostriamo un estratto – sulla Liberazione del giugno 1944.
3. Le riprese del medico ligure Giuseppe Bacigalupo (1912-1999) su “Gli anni della guerra” e la vita quotidiana in un ospedale militare.

1. At the Front with the Camera. The journey of Italian soldiers to Ukraine filmed in 1942 by 2nd Lt. Enrico Chierici (1914-2001).
2. Agottani films family scenes of Rome under occupation and an unpublished film – of which we show an excerpt – on the June 1944 Liberation.
3. The filming of the Ligurian doctor Giuseppe Bacigalupo (1912-1999) on “The War Years” and daily life in a military hospital.




---

## PAESAGGI DELLA MEMORIA LANDSCAPES OF MEMORY

AAVV

---

Italia / Italy, 1924-1950 ca., 9,5mm, 14'

---

I paesaggi della memoria sono i luoghi ma anche i volti, i gesti, i momenti impressi su pellicola Pathé Baby, come un matrimonio del 1924 a Roma, tra le primissime testimonianze filmate in Italia in 9,5mm.

The landscapes of memory are the places but also the faces, the gestures, the moments impressed on a Pathé Baby films, such as a 1924 wedding in Rome, among the very first accounts filmed in Italy in 9,5mm.



9 ½

100 anni, 6 continenti, 22 cineteche e archivi /  
 100 years, 6 continents, 22 film archives and collections

---

Un film di montaggio con film amatoriali in 9,5mm provenienti da tutto il mondo /  
 A montage film featuring 9,5mm amateur films from around the globe

PRESENTATO NELL'AMBITO DEL CENTENARIO DEL 9,5MM DA /  
 PRESENTED AS PART OF THE CENTENARY OF 9,5MM BY  
 INEDITS Amateur Films / Memory of Europe

PRODUZIONE ESECUTIVA / EXECUTIVE PRODUCTION  
 Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia

IN COLLABORAZIONE CON / IN COLLABORATION WITH  
 International Masters Programme in Composition for Screen (InMICS)  
 & School of Electronic Music – Conservatorio Giovan Battista Martini di Bologna

CON IL SUPPORTO DI / WITH THE SUPPORT OF  
 FIAF / International Federation of Film Archives and Fondation Jérôme Seydoux-Pathé

A CURA DI / CURATED BY  
 Anna Briggs, Michele Manzolini, Mirco Santi

MONTAGGIO / EDITED BY  
 Giulia Goy, Michele Manzolini

MUSICHE COMPOSTE DA / MUSIC COMPOSED BY  
 Biagio Cavallo, Lorenza Ceregini, Daniel Mussatto, Dries Versmissen

SUPERVISIONE MUSICALE / MUSIC SUPERVISION  
 Simonluca Laitempergher

MUSICISTI / MUSICIANS  
 Marco Bonato (clarinetto / clarinet); Biagio Cavallo e Lorenza Ceregini (live electronics);  
 Esther Giuliano (violino / violin); Diana Onofrio (violoncello / cello), Erica Rondelli (clarinetto  
 basso / bass clarinet)



Nel 1922, grazie alla Pathé, nasce in Francia la pellicola 9,5mm, il primo formato cinematografico pensato per il cinema fatto in casa. I film cominciarono così ad uscire dalle sale ed entrare direttamente nelle case degli spettatori, trasformandoli in operatori, registi e sperimentatori. Dal Giappone alla Nuova Zelanda, dal Brasile al Cile, dal Congo al Canada, la cinepresa amatoriale è diventata il mezzo per catturare i momenti della famiglia, i viaggi e la vita quotidiana. Costruito in tre movimenti – diari di viaggio, interazioni con i propri cari ed esperimenti – *9 ½* è una sinfonia visiva della vita quotidiana, attraverso filmati da 9,5mm girati da dilettanti di tutto il mondo.

In 1922, thanks to the Pathé company, 9,5mm film was born in France. It was the first film format designed for home-made cinema. The movies therefore began to come out of the theatrical space and enter directly into the homes of spectators, transforming them into operators, directors and experimenters. From Japan to New Zealand, from Brazil to Chile, from Congo to Canada, the amateur camera became the medium to capture family moments, scenic travel episodes and the nuances of everyday life over time. Constructed in three movements – travelogues, interactions with loved ones and experiments – *9 ½* is a visual symphony of everyday life, through 9,5mm footage shot by amateurs from all over the world.

---

ANNO / YEAR  
2022

DURATA / RUN TIME  
50'

IMMAGINI DA / IMAGES FROM  
Ciclic Centre-Val de Loire, Cinéam – Archives Audiovisuelles en Banlieue Parisienne, Cinemateca Portuguesa – Museu do Cinema, Cinémathèque de Bretagne – Gwarez Filmoù, Cinémathèque des Pays Savoie et de l'Ain, Cineteca di Bologna, Cineteca Nacional de Chile, Établissement de Communication et de Production Audiovisuelle de la Défense, Filmarchiv Austria, Fukuoka City Public Library Film Archive, Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia, HMM Foundation Moving Image Archive, IICADOM The International Institute for the Conservation, Archiving and Distribution of Other People's Memories, Kobe Planet Film Archive, Laboratório Universitário de Preservação Audiovisual da Universidade Federal Fluminense, Louis Pelletier Collection, Netherlands Institute for Sound and Vision, Ngā Taonga Sound & Vision, Normandie Images, North West Film Archive, Toy Film Museum, Yorkshire Film Archive / North East Film Archive

PRIMA MONDIALE / WORLD PREMIERE  
SONORIZZAZIONE DAL VIVO / SOUNDED LIVE AT  
Evento speciale Archivio Aperto – Home Movie Day /  
Special event Archivio Aperto – Home Movie Day

IN COLLABORAZIONE CON / IN COLLABORATION WITH  
AngelicA | Centro di Ricerca Musicale – Teatro San Leonardo

# STORIE SPERIMENTALI

MARIE MENKEN

Una filmmaker che ha fatto la storia del  
cinema d'avanguardia, proiettata in pellicola.  
A seminal filmmaker in the history  
of the avant-garde cinema in film projection.

# EXPERIMENTAL STORIES

A CURA DI / CURATED BY  
Giulia Simi

IN COLLABORAZIONE CON /  
IN COLLABORATION WITH  
Musei Civici Bologna,  
MAMbo – Museo d'Arte  
Moderna di Bologna,  
Casa Morandi, Istituto  
di Cultura Lituano,  
Lithuanian Film Centre

FABIO  
GIORGI ALBERTI

Un artista del tempo presente.  
An artist of the present day.

*Non c'è un perché per il mio fare film. Mi piacevano semplicemente i ronzi della macchina, e siccome per me era un'estensione della pittura, provai e me ne innamorai.* MARIE MENKEN, 1966

STORIA S.F. Dal lat. *historia(m)*, dal greco *historia*, 'indagine, ricerca'. Insieme degli eventi umani, o di determinati eventi umani, considerati nel loro svolgimento. EST. vicenda, relazione amorosa.

Per Dominique Noguez era la "signora dei microsoggetti", per Jonas Mekas la vera poeta dell'avanguardia americana; P. Adams Sitney la considera la madre della somatic camera. La prima edizione di *Storie Sperimentali* è dedicata a Marie Menken (New York, 1909-1970), artista e filmmaker indipendente di origine lituana, attiva nella scena newyorkese tra gli anni '40 e '60. Menken ha attraversato l'esperienza cinematografica con la mano di una pittrice, la mente di un'inventrice, il passo di una pioniera. Sperimenta tecniche di stop motion; costruisce lenti per riprendere primissimi piani di corpi e di oggetti; soprattutto, ha osservato, ascoltato, amato i piccoli accadimenti visivi della sua vita quotidiana – «il fruscio delle foglie quando mi annoiavo in classe da bambina e il piacere di vedere i contorni dei miei piedi muoversi contro la luce della finestra». La sua camera registra così i sommovimenti del quotidiano e li trasforma in glimpses, illuminazioni che durano il tempo di un respiro. Dai fiori ai marciapiedi, dalla luna alle folle metropolitane, i film di Menken affondano nel piacere di osservare la realtà e trasfigurarla in immaginari che spaziano dalle estetiche rigorose della griglia modernista a quelle più libere dell'Espressionismo astratto. La luce resta al centro della sua ricerca, esplorata nella sua relazione con il corpo degli oggetti – incidente, riflessa – o essa stessa resa materia attraverso lo sguardo di una cinepresa mobile e tattile assieme: la cinepresa diviene quindi vero e proprio strumento per scolpire la luce e renderla corpo in movimento. *Marie Menken: Glimpses*, la più importante rassegna dedicata alla sua opera filmica finora in Italia, presenta undici film, tutti in 16mm e tutti realizzati negli anni Cinquanta e Sessanta. Dallo sguardo lirico a quello scientifico, dall'ironia pop al gesto espressionista: tutti i bagliori di Menken, cine-poeta della meraviglia.

STORIES

STORIE SPERIMENTALI

EXPERIMENTAL STORIES

STORIE SPERIMENTALI

EXPERIMENTAL STORIES

STORIES

## MARIE MENKEN: GLIMPSES

*There is no reason behind my filmmaking. I simply liked the hum of the machine, and since it was an extension of painting for me, I tried it and I fell in love with it.* MARIE MENKEN, 1966

STORIA (ITALIAN) NOUN From the lat. *historia(m)*, from the ancient greek *historia*, 'inquiry, research'. The account of the human events, or specific human events, considered as they unfold. WIDER MEANING love affair, sentimental relationship.

For Dominique Noguez she was the "lady of microsubjects," for Jonas Mekas the true poet of the American avant-garde; P. Adams Sitney considers her the mother of the somatic camera. The first edition of *Experimental Stories* is dedicated to Marie Menken (New York, 1909-1970), a Lithuanian-born independent artist and filmmaker active in the New York scene between the 1940s and 1960s. Menken traversed the cinematic experience with the hand of a painter, the mind of an inventor, and the stride of a pioneer. She experimented with stop-motion techniques; built lenses to shoot close-ups of bodies and objects; above all, she observed, listened to, and loved the small visual happenings of her daily life – "the rustling of leaves when I was bored in class as a child and the pleasure of seeing the outlines of my feet move against the window light." Her room thus records the upheavals of the everyday and turns them into glimpses, illuminations that last the time of a breath. From flowers to sidewalks, from the moon to metropolitan crowds, Menken's films sink into the pleasure of observing reality and transfiguring it into imagery that ranges from the strict aesthetics of the modernist grid to the freer aesthetics of Abstract Expressionism. Light remains at the center of her research, explored in its relation to the body of objects – incident, refracted, reflected – or itself made matter through the gaze of a camera that is both mobile and tactile: the camera thus becomes a true tool for sculpting light and making it a moving body. *Marie Menken: Glimpses*, the most important exhibition dedicated to her cinematographic body of work to date in Italy, presents eleven films, all in 16mm and all made in the 1950s and 1960s. From the lyrical to the scientific gaze, from Pop irony to expressionist gesture: all the glimpses of Menken, film-poet of wonder.

---

## ANDY WARHOL

---

PAESE / COUNTRY  
Stati Uniti / USA

ANNO / YEAR  
1965

DURATA / RUN TIME  
22'

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale / Experimental

---

Una lunga giornata nella vita dell'artista pop Andy Warhol, ridotta in pochi minuti. Un documento.

A long day in the life of pop artist Andy Warhol, shortened to a few minutes. A document.




---

## ARABESQUE FOR KENNETH ANGER

---

PAESE / COUNTRY  
Stati Uniti / USA

ANNO / YEAR  
1961

DURATA / RUN TIME  
4'

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale / Experimental

---

Girato all'Alhambra in Spagna in un solo giorno, *Arabesque per Kenneth Anger* si concentra sui dettagli visivi presenti nell'architettura moresca e nelle antiche piastrelle spagnole. La data del 1961 si riferisce all'aggiunta della colonna sonora di Teiji Ito e al suo successivo completamento, ma è probabile che il film sia stato girato nel 1960 o prima.

Filmed at the Alhambra in Spain in just one day, *Arabesque for Kenneth Anger* concentrates on visual details found in Moorish architecture and in ancient Spanish tiles. The date, 1961, refers to the addition of Teiji Ito's soundtrack and its subsequent completion, but the film was likely shot in 1960 or earlier.



---

## BAGATELLE FOR WILLARD MAAS

---

PAESE / COUNTRY  
Stati Uniti / USA

ANNO / YEAR  
1961

DURATA / RUN TIME  
6'

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale / Experimental

---

Girato a Versailles e al Louvre di Parigi, il film si concentra principalmente sulle fontane pubbliche di questi luoghi. La data 1961 indica l'anno in cui la colonna sonora di Teiji Ito è stata aggiunta al film, ma il film stesso potrebbe essere stato girato diversi anni prima.

Filed in Versailles and at the Louvre in Paris. It focuses mainly on the public fountains in these locations. The date, 1961, refers to the year Teiji Ito's soundtrack was added to the film, but the film itself may have been shot several years earlier.




---

## DWIGHTIANA

---

PAESE / COUNTRY  
Stati Uniti / USA

ANNO / YEAR  
1959

DURATA / RUN TIME  
3'30"

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale / Experimental

---

Un tributo di Menken all'arte di Dwight Ripley, in 16mm e in stop-motion, girato nel 1959 nel suo appartamento al 416 East Fifty-eighth Street di New York.

Menken's 16mm, stop-motion tribute to the art of Dwight Ripley was filmed in 1959 in his apartment at 416 East Fifty-eighth Street in New York.



## EYE MUSIC IN RED MAJOR

PAESE / COUNTRY  
Stati Uniti / USA

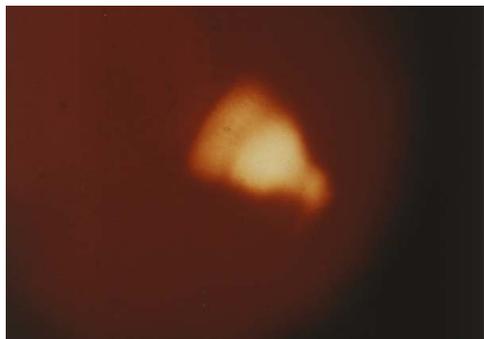
ANNO / YEAR  
1961

DURATA / RUN TIME  
5'30"

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale / Experimental

*Eye Music in Red Major* è un cortometraggio e "studio sulla luce basato sulla persistenza della visione". Un indovinello ritmico astratto, sorprendente nella sua imprevedibilità e nozione.

*Eye Music in Red Major* is a short movie that is a "study in light based on the persistence of vision". An abstract rhythmical riddle, astonishing in its unpredictability and notion.



## GLIMPSE OF THE GARDEN

PAESE / COUNTRY  
Stati Uniti / USA

ANNO / YEAR  
1957

DURATA / RUN TIME  
4'

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale / Experimental

Girato in un giardino attraverso una potente lente d'ingrandimento, *Glimpse of the Garden* è un semplice poema visivo accompagnato dal suono del canto degli uccelli.

Filed in a garden through a powerful magnifying glass, filmmaker Marie Menken's *Glimpse of the Garden* is a simple visual poem accompanied by the sound of birdsongs.



---

## GO! GO! GO!

---

PAESE / COUNTRY  
Stati Uniti / USA

ANNO / YEAR  
1962-1964

DURATA / RUN TIME  
11'30"

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale / Experimental

---

*Go! Go! Go!* condensa due anni di paziente lavoro documentaristico in una visione delirante ed esilarante di una città iperattiva.

*Go! Go! Go!* condenses two years of patient documentary filmmaking into a delirious and exhilarating vision of a hyperactive city.




---

## HURRY! HURRY!

---

PAESE / COUNTRY  
Stati Uniti / USA

ANNO / YEAR  
1957

DURATA / RUN TIME  
4'51"

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale / Experimental

---

In questo strano film, Marie Menken fotografa fiamme vaporose sovrapposte a microscopiche riprese mediche di spermatozoi che si contorcono.

In this strange little film, Marie Menken photographs billowy flames superimposed over microscopic medical footage of writhing spermatozoa.



---

## MOOD MONDRIAN

---

PAESE / COUNTRY  
Stati Uniti / USA

ANNO / YEAR  
1961

DURATA / RUN TIME  
5'30"

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale / Experimental

---

*Mood Mondrian* è un film su un dipinto e sulla musica. Marie Menken rivela la sua vocazione di pittrice, già vista in altre sue opere, creando una rapsodia visiva sul famoso dipinto *Broadway Boogie Woogie* di Piet Mondrian. Lo spirito rabbioso del boogie fissato nella pittura viene ricostruito in poesia visiva.

*Mood Mondrian* is a film about a painting and music. Marie Menken reveals her calling as a painter, seen in her other works, by creating a visual rhapsody on Piet Mondrian's famous painting *Broadway Boogie Woogie*. The raving boogie spirit fixed in paint is reconstructed in visual poetry.



---

## MOONPLAY

---

PAESE / COUNTRY  
Stati Uniti / USA

ANNO / YEAR  
1962

DURATA / RUN TIME  
5'

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale / Experimental

---

Una fantasia lunare in un'animazione stop motion.

A lunar fantasy in animated stop-motion.



---

## NOTEBOOK

---

PAESE / COUNTRY  
Stati Uniti / USA

ANNO / YEAR  
1962-1963

DURATA / RUN TIME  
10'

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale / Experimental

---

Un cortometraggio che combina una serie di immagini non correlate tra loro, come un taccuino.

A short film which combines a series of unrelated images together, resembling a notebook.




---

## EXTRA

---

### NOTES ON MARIE MENKEN

Martina Kudláček

---

PAESE / COUNTRY  
Austria, Stati Uniti / Austria, USA

ANNO / YEAR  
2006

DURATA / RUN TIME  
97'

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario / Documentary

---

Il documentario *Notes on Marie Menken* offre uno sguardo sulla sua lotta sociale e artistica e sulla sua integrità radicale, tracciando il quadro di un mito moderno in stile diario personale.

The documentary *Notes on Marie Menken* allows a glimpse into her social and artistic struggle and radical integrity, drawing the picture of a modern myth in personal diary style.



# MARIE MENKEN

JONAS MEKAS

*In praise of Marie Menken,  
the Film Poet, «The Village  
Voice», 4 gennaio / January,  
1962*

I shall begin the year by praising the poet.

The Marie Menken retrospective last week at the Charles Theatre was an important event for all those who care about cinema. I didn't see any of the daily or weekly film critics at the screening; I never see them at any important screening of experimental or poetic works. Archer Winsten, the only critic who came, walked out on Menken after the first two films. The pleasure was left entirely to the audience. The audience is more ready to learn and to explore the unknown than our critics.

The work of Marie Menken, as presented at the Charles, was consistently poetic and consistently good. Four of her films, *Arabesque*, *Bagatelle*, *Notebook*, *Glimpse of the Garden*, must be counted among the best that can be found in film poetry today. Film poetry has gone through several historical periods. There was the French avant-garde: Cocteau, the symbolic-Surrealist period; there was the American experimental period of the 40's: Maya Deren, Harrington, Anger, Maas— mythology, Freudian symbolism; Brakhage and Menken represent the spearhead of the third period, a film poetry free of obvious symbolism and artistic or literary influences, a poetry where the filmic syntax achieves a spontaneous fluidity and where the images are truly like words that appear and disappear and repeat themselves as they create clusters and blotches of visual meanings, impressions.

The work of Marie Menken is the opposite of prose (drama, episode, story) film. There are works of fiction which contain poetry; but there is no good poetry, and particularly no good lyrical poetry, that contains prose— and Marie Menken is a lyrical poet. The structure of Menken's filmic sentences, her movements, and her rhythms are those of poetry. She transposes reality into poetry. It's through poetry that Menken reveals to us

the subtle aspects of reality, the mysteries of the world and the mysteries of her own soul.

Menken sings. Her lens is focused on the physical world, but she sees it through a poetic temperament and with an intensified sensitivity. She catches the bits and fragments of the world around her and organizes them into aesthetic unities which communicate to us. Her filmic language and her imagery are crisp, clear, wondrous. There are moments in *Arabesque* and in *Notebook* that are among the most inspired sentences in filmic poetry.

Does Menken transpose reality? Or condense it? Or does she, simply, go direct to the essence of it? Isn't poetry more realistic than any realism?

The realist sees only the front of a building, the outlines, a street, a tree. Menken sees in them the motion of time and eye. She sees the motions of heart in a tree. She sees through them and beyond them. She retains a visual memory of all that she sees. She recreates moments of observation, of meditation, reflection, wonderment. A rain that she sees, a tender rain, becomes the memory of all rains she ever saw; a garden that she sees becomes a memory of all gardens, all color, all perfume, all midsummer and sun.

What is poetry? An exalted experience? An emotion that dances? A spearhead into the heart of man? We are invited to a communion, we break our wills, we dissolve ourselves into the flow of her images, we experience admittance into the sanctuary of Menken's soul. We sit in silence and we take part in her secret thoughts, admirations, ecstasies, and we become more beautiful ourselves. She puts a smile in our hearts. She saves us from our own ugliness. That's what poetry does, that's what Menken does.

# IL DIARISMO CINEMATOGRAFICO DI MARIE MENKEN: UNA ORIGINALE SPERIMENTAZIONE FORMALE E TEMATICA

ANITA TRIVELLI

*Non esiste grande film  
che non sia stato creato  
con lo spirito del cineasta sperimentale.*

LEN LYE (1963)

Protagonista dello sperimentalismo cinematografico statunitense, Marie Menken (New York, 1909-1970) è stata un'influente antesignana della prima onda del New American Cinema, testimoniando con la sua Bolex H16 quella stagione immersa nella commistione di linguaggi espressivi e zampillante di energie creative.

Con il marito Willard Maas, poeta, docente e cineasta, fonda la cooperativa cinematografica Gryphon Group — attiva tra gli anni Quaranta e i Sessanta del Novecento — che anticipava la fondazione della Film-makers Cooperative, varata nel 1961 a seguito della nascita, nel 1960, del New American Cinema Group.

'Superstar' del cinema di Andy Warhol — si pensi al film-manifesto warholiano *The Chelsea Girls* (1966) — Marie fu anzitutto pittrice astratta ed esperta grafica, nota inizialmente per i suoi quadri e non per i film. La sua prima personale si tenne nel novembre 1949 presso la Betty Parsons Gallery di New York, e precedette quella di Jackson Pollock, nella medesima galleria, nel 1951.

Questo background incise sul suo stile cinematografico, che assumeva come

elementi centrali la superficie, la tessitura, il ritmo e la velocità dell'immagine, oltre ai movimenti della cinepresa e al montaggio. Già nella pratica pittorica la regista era incline a utilizzare materiali insoliti e in particolare riflettenti, come il vetro, i colori fosforescenti e le paillettes; dipingeva per lo più su tavole di masonite, e non sulla tela, mescolava la pittura con la sabbia o immergeva in spessi strati di vernice oggetti solidi e morbidi. La sua ricerca estetica, dichiaratamente riconducibile al desiderio di catturare nei quadri il movimento, fu poi investita nell'esperienza cinematografica e nella predilezione formale e tematica della luce.

## DALLE PRIME PROVE AI CINERITRATTI

Marie Menken esordì nel cinema nel 1943, curando la fotografia di *Geography of the Body* di Willard Maas. Stan Brakhage racconta che per realizzare i primi piani dei corpi nudi del film, nel quale appare anche lei, Marie aveva applicato alle lenti della cinepresa una comune lente d'ingrandimento.

Dal punto di vista tecnico un'importante esperienza professionale fu quella per la Signal Corps statunitense: dal 1941 al 1946 Menken fu addetta agli effetti speciali in film d'esercitazione e documentari di guerra. Una competenza che le valse la collaborazione alla realizzazione di due lavori di Maya Deren, *At Land* (1944) e *The Very Eye of Night* (1959).

L'articolo è apparso per la prima volta su / The article first appeared in «Arabeschi», 16, 2020, galleria *Sperimentali*. *Cinema videoarte e nuovi media*, a cura di / curated by L. Cardone., E. Marcheschi, G. Simi

A parte la scarsità di documentazione, una precisa datazione della sua filmografia (una ventina di cortometraggi girati in 16mm) è complicata dal fatto che la cineasta rilasciava raramente delle versioni definitive dei suoi film; il marito la incalzava per l'inserimento di titoli e colonne sonore. Le basi della sua pratica cinematografica vengono gettate con la realizzazione di *Visual Variations on Noguchi* (1945), sulla scenografia scultorea realizzata dall'artista nippo-americano Isamu Noguchi per il balletto di Merce Cunningham *The Seasons* con musica di John Cage, mentre la ricercata colonna sonora della pellicola è di Lucilla Dlugoszewski.

Negli stessi anni sperimenta diverse tecniche di animazione, incluso il collage e le riprese in stop-motion di cui fu autentica pioniera. Nonostante il talento che permea già i suoi primi film, per anni la cineasta li proiettò solo a casa, fin quando gli amici la convinsero a mostrarli in pubblico.

Al 1957 risalgono *Glimpse of the Garden*, *Hurry! Hurry!* e *Zenscapes*. Nel primo, girato nel giardino dell'amico artista, e suo mentore, Dwight Ripley, lo sguardo di Menken volteggia come a simulare il punto di vista di un uccello, e la asincrona colonna sonora si avvale unicamente del cinguettio di uccelli. Al film Jonas Mekas dedicò una sequenza del suo debutto cinediaristico *Walden* (1964-1969).

*Hurry! Hurry!* mostra l'inesorabile ondulazione di una candela, da cui traspare in sovrimpressioni una fibrillante schiera di spermatozoi, ripresa al microscopio, nell'impresa di fecondare un uovo, e destinata a soccombere sullo sfondo sonoro di un bombardamento aereo. *Zenscapes* è invece uno dei diversi film astratti della regista sulla luce.

Del 1959 è *Dwightiana*, girato sulla superficie di quadri (di Ripley e della stessa Menken): una briosa danza serpentina di pietre, matite, pennelli, conchiglie, realizzata con la tecnica della pixillation e abbinata a una suggestiva colonna sonora del compositore e musicista nippo-americano Teiji Ito. Questo omaggio all'arte pittorica dell'eccentrico Ripley (già botanico, poeta e poligotta) è un esempio pionieristico di ritratto cinematografico (Brakhage 1989), animato da una sensibilità riscontrabile in altri film-portrait di Menken (*Arabesque for Kenneth Anger*, 1958-1961; *Bagatelle for Willard Maas*,

1961; *Mood Mondrian*, 1961-1962; *Drips and Strips*, 1961-1965; *Andy Warhol*, 1965), che fungono anche da riflessioni personali dell'autrice sui diversi movimenti artistici del suo tempo, dall'espressionismo astratto alla pop art.

*Arabesque for Kenneth Anger*, filmato tra i giardini dell'Alhambra a Granada, duetta festosamente con *Eaux d'Artifice* (1953) del collega Anger, suo compagno di viaggio in Spagna, dove Marie intendeva girare *The Gravediggers from Guadix* (1960). Questo film, rimasto incompiuto e ritrovato nel 2003 da Martina Kudláček, osserva con rapito occhio antropologico la misteriosa ritualità quotidiana dei monaci di Guadix (vivono in celle-cave di tufo, guarnite di crocifissi e fruste, e scavano le fosse dei defunti della popolazione locale).

*Andy Warhol* è uno dei rari film girati nella Silver Factory e uno dei lavori più lunghi di Menken (dura circa 18 minuti, gli altri durano dai 3 ai 7 minuti). Ritrae l'operatività artistica di Warhol e dei suoi assistenti, tra i quali Gerard Malanga. Lo straniante effetto di accelerazione prodotto dalle riprese in stop-motion avvolge come in un bozzolo visivo la nascita delle più famose opere warholiane, e la sequenza di Warhol di profilo che scorre a loop davanti ai quadri sembra riprodurre (auto)riflessivamente la serialità creativa dell'icona Pop. Del resto, pare che fu proprio Marie Menken a insegnare a Warhol l'uso della Bolex 16mm.

#### UNA PIONIERISTICA SPERIMENTAZIONE DI CINEDIARISMO

Nel 1961 ebbe luogo l'anteprima di *Notebook* (1940-1963), un film in progress fatto di brani di vita quotidiana, immagini della natura circostante e altri sketches. Fu un riferimento fondativo del cinema diaristico, un modello esemplare per molti filmmaker (Stan Brakhage, Jonas Mekas, Kenneth Anger, Peter Hutton, Warren Sobert, Andrew Noren, Nathaniel Dorsky, Madeleine Gekiere, tra gli altri), che aderiva al fluire esperienziale ed emozionale dell'autrice e che si esprime nell'intera sua opera di cineasta, le cui diverse linee di sviluppo sono tutte riconducibili a una pratica estetica 'corpor(e)izzata' (embodied). Il procedimento creativo di Menken esperisce il corpo come 'luogo

delle immagini', e osmoticamente concepisce le immagini come 'luogo del corpo': «Marie girava con tutto il corpo, con tutto il suo sistema nervoso — scrive Jonas Mekas nel 1965 su 'Filmculture' — La si sente dietro ogni sua immagine».

Era stato proprio Mekas, del resto, che a fine dicembre del 1961 aveva consacrato la collega con una rassegna dei suoi film al Charles Theater di New York. Ed è sempre Mekas che nel gennaio 1962, nella sua rubrica *Movie Journal* del 'Village Voice', inserisce il lavoro dell'autrice tra «i migliori del nostro cinema poetico contemporaneo». P. Adams Sitney chiamerà «somatico» lo stile 'fotografico' di Menken, osservando che esso «incorporava esitazioni, impacci e persino "errori" nella rete dei suoi ritmi di montaggio», e che proprio il carattere di questa sua «cinepresa somatica» (come la definirà in uno studio del 2008) è stato «il suo più influente dono al cinema d'avanguardia americano».

Il cinediarismo di Menken e il suo approccio «somatico» al mezzo cinematografico sono rilevanti esempi dell'esperienza che contraddistingue le pratiche dello «stile moderno», che rivoluzionano profondamente il linguaggio «classico» ponendo un duplice interrogativo, ai materiali elaborati e al cinema stesso (De Vincenti 2013).

La cinepresa a mano in 16mm affida ai gesti e ai movimenti del corpo della filmmaker il compito di assecondare l'immediatezza della visione, l'impulso a intercettare la vita nelle sue minuzie, (rac)cogliendo la cangiante irripetibilità dei suoi istanti. Un impegno, questo, che è riconducibile (Pip Chodorov) a un'idea di cinema come arte processuale, situata nella concretezza del mondo ed esercitata come una forma di azione, e che rivela le (cor)rispondenze alle impermanenze dell'esistenza con immagini frammentarie, aperte, incompiute. Lo sguardo «giocoso» di Menken (Jonas Mekas) mostra così la sua venerazione per la materia del mondo e la sua adesione a ciò che è ordinario, umile, familiare. Una sensibilità che è stata coltivata dalla tradizione trascendentalista americana e che ha influenzato i cineasti del New American Cinema (Sitney 2008). L'uso gestuale della macchina a mano, ovvero il lavoro che incorpora consapevolmente i gesti della cineasta nelle riprese, deriva in prevalenza dall'influenza pittorica dell'e-

spressionismo astratto, con le sue pennellate matericamente gestuali, nonché dai correlati sviluppi della musica jazz e pop.

In stop-motion e con la macchina a mano è girato *Go! Go! Go!* (1962-1964), un film che rievoca le sinfonie delle città di tradizione avanguardista (come *Manhatta* di Charles Sheeler e Paul Strand, 1921) e anticipa un revival come *Empire II* di Amos Poe (2007): la frenetica pulsazione quotidiana di New York, i divertimenti in spiaggia a Coney Island, il porto solcato da sfreccianti imbarcazioni, la statua della libertà sullo sfondo, Willard alla macchina da scrivere e il suo sguardo estatico sullo skyline metropolitano, il cielo al tramonto in attesa del nuovo giorno. Un lavoro iconico dell'irrequietezza umana, delle spinte compulsive della contemporaneità, che Menken (s)tempera nelle tinte acquerellate della sua pellicola.

Altrettanto caleidoscopico è *Notebook*, epicentro della visione ipnagogica della regista, capace di «trasportare lo spettatore in un nuovo mondo [...], esplorazione dell'invisibile», come osserva Peter Kubelka nel film di Martina Kudláček *Notes on Marie Menken*, un bel cine-ritratto realizzato nel 2006, dove Stan Brakhage sottolinea a sua volta come Menken avesse scoperto che «l'ipnagogia non era solo notturna».

Composto da frammenti ripresi nel corso dei due decenni precedenti, *Notebook* è organizzato in nove segmenti filmici: *raindrops, greek epiphany, moonplay, copy cat, paper cuts, lights, night-writing, the egg* e *etcetcetc.*. I primi tre sono in bianco e nero, il quarto è dipinto a mano, gli ultimi cinque sono a colori; inoltre, quattro furono girati di notte (*greek epiphany, moonplay, lights* e *nightwriting*), evidenziando «l'effetto ipnotico della luce disgiunta dagli oggetti» (Ragona 2007). I titoli sono senza maiuscole, e la datazione (1940-1963) è riferita all'arco temporale in cui Menken realizzò le tranches costitutive.

Aperto da due anatroccoli che nuotano in un canale, *raindrops* riprende con un fulgido bianco e nero d'antan il cadenzato gocciolio della pioggia su uno stagno, su rivoli d'acqua e sulla natura circostante, sospinto sul fogliame dall'impaziente tocco in/visibile della regista. Il suo sguardo lirico sembra idealmente dialogare con *Regen* di Joris Ivens e *H2O* di Ralf Steiner, entrambi del 1929.

In *greek epiphany* la macchina da presa segue il baluginio delle candele di una processione («la festa delle luci» dell'epifania greco-ortodossa), dondolando sugli sciami luminosi. Mentre *moonplay*, girato con la luna piena, è una danza lunare ripresa in stop-motion, un affascinoso gioco chiaroscurale tra fronde d'albero, luna e cielo.

Sono poi influenzati dallo stile di Norman MacLaren *copycat* e *paper cuts*. Il primo sperimenta la pittura su pellicola con un tripudio di bande, linee, strisce e campiture di colore che si intersecano in perpetuo movimento; il secondo, embrionale anticipazione di Dwigthiana, è una colorata giostra multiforme che si libra simulando spazi fantastici: ora gremiti fondali marini ora vibranti nebulose cosmiche.

*Lights* e *night-writing* sono due mirabili elaborazioni delle luci notturne al neon nelle strade newyorkesi. In *lights*, esuberanti scie, lampi, nugoli e aloni luminescenti sono modulati dalle decorazioni luminose natalizie e dai fari delle automobili; *night-writing* è una misteriosa grafia pirotecnica, fatta di filamenti, spirali e gomitoli luministici che vanno e vengono dal buio. A proposito di questi due film Melissa Ragona osserva giustamente che essi esplorano le possibilità di lavorare con la luce come materiale e con la celluloido come mezzo/tela.

In *the egg* l'uovo primordiale intergalattico diventa una biglia che rimbalza tra due scheletri e sagome di animali da graffiti rupestri, a tratti avvolti da folate di fumo; *etcetetc.*, da ultimo, mostra frammenti di quotidianità straniati dal movimento sincopato delle riprese in stop-motion: una donna in bianco (la sorella di Menken, Adele) che sobbalza avanti e indietro come una marionetta, due cani (della stessa regista) che le girano intorno compulsivamente, sfreccianti rotaie ferroviarie, saettanti automobili in città, fulminee visioni dai finestrini, l'immagine finale del cane nero che si sporge da una terrazza per dare un'occhiata alla città. Un taccuino di annotazioni visive che preannuncia il citato *Go! Go! Go!* e che sarà di spunto per il successivo trittico: *Eye Music in Red Major* (1961, dal primo *lights*), *Moonplay* (dall'omonimo segmento) e *Lights* (da *night-writing*), questi ultimi elaborati dal 1961 al 1966.

Con *Sidewalks* (1961-1966) Menken prosegue l'esplorazione dell'ambiente ur-

bano da una prospettiva insolita: la camera puntata sul suolo perlustra crepe, macchie, rifiuti e altri dettagli minuti di strade e marciapiedi, generando paesaggi astratti filiformi e puntiformi in campiture nero-grigie. Mentre *Wrestling* (1964) lavora sulle immagini televisive dei lottatori, alterate fin verso l'astrazione per via della differenza di fase tra le immagini televisive e quelle cinematografiche. Una (ri)prova, questa, della costante ricerca estetica di Menken verso le 'espansioni' del linguaggio cinematografico e della propria creatività.

Infine *Excursion* (1968) trasfigura un viaggio in barca che costeggia Manhattan in un movimento dal ritmo frenetico, cadenzato dal palpitante montaggio della pellicola.

In conclusione di questo percorso, la sperimentazione formale e tematica di Marie Menken appare come un vitale work in progress dagli esiti imprevedibili. Ed è utile ricordare che il nesso tra imprevedibilità dei risultati e azione sperimentale è evidenziato da John Cage nel suo testo *Silence*, del 1961. Cage, com'è noto, fu pioniere del movimento Fluxus e figura di punta del pantheon artistico-culturale di cui la stessa Menken fu parte integrante. Del resto non si può dimenticare che alla pratica artistica Fluxus di Robert Watts la regista dedicò *Watts with Eggs* (1964-1967), una euforica coreografia di perline, sabbia, gioielli, biglie e uova girata in stop-motion.

Il work in progress sperimentale e imprevedibile di Marie Menken è all'insegna di una sensibilità — come osserva Jonas Mekas nel necrologio dedicato alla collega — per «i piccoli sentimenti, le piccole emozioni, le piccole immagini: i film di Marie erano i suoi giardini di fiori. Ogni volta che era nel suo giardino, apriva la sua anima, con tutti i suoi desideri e sogni segreti».

## BIBLIOGRAFIA (SELEZIONE)

P. Chodorov (a cura di), *Jonas Mekas. Films-Vidéos-Installations (1962-2012). Catalogue raisonné*, Paris, Éditions Paris Expérimental, 2012.

G. De Vincenti, *Lo stile moderno. Alla radice del contemporaneo: cinema, video, rete*, Roma, Bulzoni, 2013.

J. Mekas (a cura di), *New American Cinema Group and Filmmakers' Cooperative(s). The Early Years. Documents, Memos, Articles, Bulletins, Photos, Letters, Newspaper Clippings, Etc.*, volume one, NYC, Anthology Film Archives, [1999], second edition June 2004 (xerox copy bound).

Id., 'Praise to Marie Menken, the Film Poet (1962)', in *Jonas Mekas, Movie Journal. The Rise of the New American Cinema 1959-1971*, New York, Collier-Macmillan, 1972.

Id., 'Notes on the New American Cinema', *Film Culture*, 24, Spring 1962, in P. Bertetto (a cura di), *Il grande occhio della notte. Cinema d'avanguardia americano 1920-1990*, Torino, Lindau, 1992.

M. Ragona, 'Swing and Sway. Marie Menken's Filmic Events', in Robin Blaetz (a cura di), *Women's Experimental Cinema: Critical Frameworks*, Durnham & London, Duke University Press, 2007.

P.A. Sitney, *Eyes Upside Down. Visionary Filmmakers and the Heritage of Emerson*, New York, Oxford University Press, 2008.

*Concrete poetry (10.22 v.) è una proiezione in loop in 16mm della durata di circa 3'20". Consiste in una semplice sequenza di inquadrature della durata di un secondo e mezzo l'una. Inventario di momenti di vita, alfabeto dell'esperienza. Le riprese sono state effettuate in Super8 durante tre giorni (date), tra il mio studio a Cannara, in Umbria, la casa di mia madre a Frascati, e gli spostamenti o i cammini intorno a questi luoghi, a Foligno e a Roma. Le immagini in movimento di Marie Menken e gli oggetti osservati a lungo da Giorgio Morandi, il cui studio ho visitato prima di iniziare le riprese, hanno guidato, in modo più o meno consapevole, queste mie visioni.*

FABIO GIORGIO ALBERTI

Poesia concreta del nostro quotidiano muoversi nel mondo. Osservare, annotare, registrare la trasfigurazione della percezione in immagine filmata. *Concrete Poetry* è un'opera che ci riporta alla dimensione di ascolto e di contatto con le cose che appaiono come epifanie, come resti di un'esperienza percettiva, tentativi di linguaggio che restituisca l'incontro sempre metamorfico tra soggetto e mondo. Non esiste confine tra i corpi e il cinema di prossimità diventa atto di nominare la realtà

MENTALI    EXPERIMENTAL STORIES    STORIE SPERIMENTALI    EXPERIMENTAL STORIES    STORIE SPERIMENTALI    EXP

FABIO GIORGI ALBERTI  
CONCRETE POETRY (10.22 V.)

*Concrete poetry (10.22 v.) is a 16mm looped screening of approximately 3'20". It consists of a simple sequence of shots lasting one and a half seconds apiece. Inventory of life moments, an alphabet of experiences. The footage was shot in Super8 over three days, between my studio in Cannara, Umbria, my mother's house in Frascati, and commuting or walking around these places in Foligno and Rome. Marie Menken's moving images and the objects observed at length by Giorgio Morandi, whose studio I visited before I began shooting, guided, more or less consciously, these visions of mine.*

FABIO GIORGIO ALBERTI

With a cadenced rhythm like that of ancient rituals, *Concrete Poetry* is a work that brings us back to the realm of listening to and making contact with things that appear as epiphanies, remnants of a perceptual experience, attempts at language that returns the always metamorphic encounter between subject and world. There are no boundaries between bodies, and the cinema of proximity becomes an act of naming reality in its epidermal manifestations. Frames as magic formulas, particles of

nelle sue manifestazioni epidermiche. Inquadrature come formule magiche, particelle di resistenza allo scorrere degli eventi. Occorre guardare e riguardare queste immagini, ripeterle proprio come in una tautologia dello sguardo, immergersi in un gesto dell'attenzione che è una piccola rivoluzione nei nostri quotidiani distratti. Una lezione di microcinema che è educazione all'alfabeto del reale. Un archivio del quotidiano che l'occhio di Fabio Giorgi Alberti ha scelto di cogliere con l'obsolescenza del Super8. Un medium del passato come strumento che interroga il presente e invoca un vero e proprio catalogo di oggetti: i rami degli alberi si alternano a segnali stradali, frammenti di pareti, piatti impilati, dettagli di corpi materici trasfigurati in figure astratte, bagliori di luce, nuvole che si stagliano in cielo, lampioni, monopattini, scarpe da tennis abbandonate sul pavimento, angoli di scale. Tutto è mondo. Il nostro mondo.



resistance to the flow of events. It is essential to stare and contemplate these images, to replay them precisely as in a tautology of the gaze, to immerse oneself in a gesture of attention that is a small revolution in our distracted daily lives. A lesson in microcinema that is a lesson in the alphabet of the real. An archive of the everyday that Fabio Giorgi Alberti's eye has chosen to capture with the obsolescence of Super8. A medium from the past as a tool that investigates the present and invokes a veritable catalog of objects and perceptual experiences, where flowers alternate with street signs, toilet paper rolls, squatting cats, nooks and crannies of walls, fragments of bodies, details of material objects transfigured into abstract figures, flashes of light, flowing water, hedgehogs moving small steps, traffic lights turning on. All of it is the world. Our world.

A photograph of Jonas Mekas lying on his back in a grassy field. He is wearing a light-colored jacket and a blue and white striped shirt. He has a slight smile and his eyes are closed. In the background, two children are sitting on the grass under a tree. The scene is bathed in soft, natural light.

# CELEBRATING JONAS MEKAS 100

IN COLLABORAZIONE CON /  
IN COLLABORATION WITH  
Istituto di Cultura Lituano,  
Lithuanian Film Centre  
per *Jonas Mekas 100!*

Nel 2022 la Lituania e il mondo celebrano la vita e l'opera di Jonas Mekas. Figura culturale tra le più importanti del suo paese nel XX e XXI secolo, oltre che vero e proprio fenomeno globale, Mekas è considerato da molti il “padrino del cinema d'avanguardia”.

Durante tutta la sua vita Mekas ha sempre riconosciuto e onorato le proprie radici lituane. Lasciato il suo paese natale in seguito all'occupazione straniera, Mekas arriva a New York, secondo le sue stesse parole, “esattamente al momento giusto”, unendosi a migliaia di altri in fuga dalla devastazione operata in Europa da ideologie distruttive e regimi tirannici. Si può quasi dire che Mekas abbia lasciato un villaggio, la sua nativa Semeniškiai, nel nord della Lituania, per immergersi nella vita di un altro villaggio: quello che prosperava a Lower Manhattan e attorno alla sua pubblicazione storica, il *Village Voice*, che tanto profondamente ha contribuito a plasmare la cultura americana e globale nella seconda metà del XX secolo. Il nome di Mekas è molto spesso associato a quello degli Stati Uniti; grazie a questa vasta retrospettiva, altri paesi hanno ora l'opportunità di conoscere meglio la sua opera. L'impatto che l'esperienza umana di Mekas e la sua peculiare visione del mondo hanno avuto su molti artisti di fama mondiale attende ancora una riflessione e una valutazione più approfondita.

In 2022, Lithuania and the world celebrate the life and work of Jonas Mekas, one of the country's most prominent cultural figures of the 20th and 21st centuries and a global cultural phenomenon in his own right, considered by many to be the “godfather of avant-garde cinema”

Throughout his life, Mekas always emphasized and cherished his Lithuanian roots. After fleeing the foreign occupation of his native land, he arrived in New York City, in his own words “at exactly the right moment,” joining thousands of others escaping the devastation wrought by destructive ideologies and tyrannical regimes in Europe. One might say that Mekas left one village, his native Semeniškiai in northern Lithuania, and immersed himself in the life of another – the Village thriving in and around lower Manhattan, and in its landmark publication, the *Village Voice*, helping to shape American and global culture so profoundly in the latter half of the 20th century. Mekas' name is most often associated with the United States, and with this expansive centennial observance, other countries now have the opportunity to learn more about his work. Indeed, the impact of Mekas' unique worldview and personal experience on many world-renowned artists still awaits deeper reflection and appreciation.

Nel 1958, quattro anni dopo aver fondato assieme al fratello Adolfas la rivista *Film Culture* nel 1954, Mekas inizia una lunga collaborazione con la rivista *Village Voice*, lanciata solo tre anni prima, di cui è il primo critico cinematografico. Dopo gli esordi con i primi film agli inizi degli anni '60, Mekas ha continuato a creare un ampio corpus di “cinema poetico” (così lo chiamava), evitando il dramma e le narrazioni lineari e catturando “i piccoli momenti intimi in grado di descrivere la realtà quotidiana”.

L'eredità più duratura di Mekas – al di là naturalmente delle creazioni artistiche – consiste probabilmente nella sua azione infaticabile come programmatore e promotore di cinema non commerciale. Nel 1962 fonda con il fratello Adolfas Mekas la Film-Makers' Cooperative, che due anni più tardi diventa Anthology Film Archives – istituzione che a tutt'oggi vanta una delle maggiori collezioni di film d'avanguardia al mondo. Nel corso dei decenni, Mekas ha collaborato e stretto amicizia con una miriade di icone culturali dell'epoca, tra cui il compatriota George Maciunas, fondatore del movimento Fluxus, Andy Warhol, Salvador Dalí, John Lennon, Yoko Ono, Allen Ginsberg e molti altri.

Se è vero che il ruolo svolto da Mekas in un momento cruciale nella storia del cinema e della cultura globale sta ora ricevendo nuova attenzione, per

Celebrating Jonas Mekas 100

Celebrating Jonas Mekas 100

Celebrating Jonas Mekas 100

Celebrating Jonas Mekas 100

After founding the magazine *Film Culture* in 1954 with his brother Adolfas, four years later Mekas began his long collaboration with the *Village Voice*, launched only three years prior, serving as its first film critic. Starting with his first films in the early 1960s, he went on to create an extensive body of what he called “poetic cinema,” eschewing drama and linear narratives and capturing “the small, intimate moments that describe daily reality.”

Beyond his own creative pursuits, however, Mekas' most enduring legacy may lie in his tireless efforts as a curator and catalyst of non-commercial film. With his brother Adolfas Mekas, he founded the Film-Makers' Cooperative in 1962, which grew into the Anthology Film Archives in 1964, now one of the largest collections of avant-garde film in the world. Over the decades, Mekas collaborated with and befriended a host of iconic cultural figures from the era, including the Fluxus movement founded by fellow Lithuanian George Maciunas, as well as Andy Warhol, Salvador Dalí, John Lennon, Yoko Ono, Allen Ginsberg, and many others.

And while the role Mekas played at a pivotal moment in cinematic and global cultural history is drawing new attention, the true impact of his work can only be fully appreciated within the context of his personal experiences growing up in the country of his birth which, like so many

apprezzare appieno il vero impatto del suo lavoro occorre contestualizzarlo nel quadro delle sue esperienze personali, ossia quelle maturate nel suo paese natale. Paese che lui, come tanti altri della sua generazione, fu costretto ad abbandonare di fronte all'occupazione straniera. Al di fuori della Lituania, il pubblico sa relativamente poco degli importanti contributi letterari di Mekas, in particolare delle sue poesie e dei suoi diari.

I festeggiamenti di questo centenario, *Jonas Mekas 100!*, ambiscono ad allargare il riconoscimento globale del suo lavoro e incoraggiare un'esplorazione più approfondita dei prolifici contributi di Mekas al cinema, alla critica, all'organizzazione culturale e, in particolare, del suo corpus di poesie e prosa, di cui esistono oggi edizioni in lituano, francese, tedesco, inglese, italiano, giapponese, ebraico e varie altre lingue. Il programma del centenario prevede oltre 50 eventi che toccheranno una serie di paesi, tra cui Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Israele, Italia, Lituania, Norvegia, Polonia, Russia, Corea del Sud, Svezia, Taiwan, Ucraina, Regno Unito e Stati Uniti. La vasta portata del contributo di Mekas alla cultura mondiale viene esaminata attraverso proiezioni di film e retrospettive, mostre, letture, workshop, nuove pubblicazioni e traduzioni dei suoi scritti e concerti volti a celebrare lo spirito del suo lavoro.

others of his generation, he was forced to flee in the face of foreign occupation. Indeed, Mekas' own extensive contributions to literature, particularly his poetry and diaries, are less familiar to audiences outside Lithuania.

This centennial celebration, *Jonas Mekas 100!*, seeks to expand global recognition of his work and encourage a deeper exploration of Mekas' prolific contributions to cinema, film criticism, cultural organization, and, in particular, his body of poems and prose, now published in Lithuanian, French, German, English, Japanese, Hebrew, and many other languages. The centennial programme features over 50 events in an expanding list of countries, including: Belgium, Denmark, Finland, France, Germany, Greece, Israel, Italy, Japan, Lithuania, Norway, Poland, South Korea, Sweden, Ukraine, the United Kingdom, and the United States. The vast scope of Mekas' contribution to global cultural is examined through film screenings and retrospectives, exhibitions, readings, workshops, new publications and translations of Mekas' writings, and concerts celebrating the spirit of his work, among other events.

The *Jonas Mekas 100!* programme features a very special logo created by his family and friends in collaboration with designer Anastasia

*Jonas Mekas 100!* presenta un logo molto speciale, ideato a New York dai suoi familiari e amici in collaborazione con la designer Anastasia Zizliauskas e rielaborato in Lituania dall'agenzia di design Acid.

66

Il logo combina una riproduzione della firma di Mekas – che richiama ermeticamente il suo celebre cappello – e il nome del programma “Jonas Mekas 100!” catturato nel carattere tipografico della sua fedele macchina da scrivere, una Olympia Deluxe in cui il punto esclamativo, assieme ad altri punzoni, era stato sacrificato per fare spazio ai caratteri speciali della lingua lituana, così che Mekas era costretto a rimediare, quando occorreva, combinando una virgola e un punto, oppure aggiungendo a mano i punti esclamativi.

Il programma del centenario è frutto di una collaborazione internazionale congiunta tra importanti organizzazioni artistiche e cinematografiche, curatori, editori, la rete degli addetti culturali lituani nel mondo, la Fondazione Jonas Mekas e l'Istituto di Cultura lituano. Il progetto è parzialmente finanziato dal Ministero della Cultura della Lituania.

00

CELEBRATING JONAS MEKAS 100

CELEBRATING JONAS MEKAS 100

CELEBRATING JONAS MEKAS 100

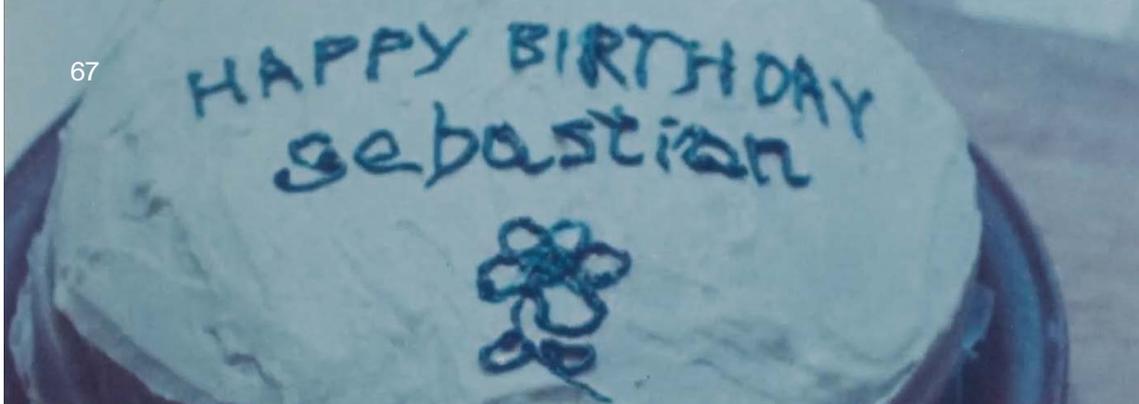
CELEBRA

Zizliauskas in New York, and adapted by the Acid design agency in Lithuania. The logo combines a replica of Mekas' own signature with its uncanny resemblance to his famous fedora, and the programme's name “Jonas Mekas 100!” – captured in the typeface of his faithful Olympia Deluxe typewriter, which had sacrificed the exclamation point, among other keys, to make room for special Lithuanian language characters, compelling Mekas to improvise, when needed, with a combined comma and period, or even just writing in an exclamation point by hand.

The centennial programme is a joint international collaboration between leading art and cinema organisations, curators, publishers, the global network of Lithuanian cultural attachés, the Estate of Jonas Mekas, and the Lithuanian Culture Institute. The project is partially funded by the Ministry of Culture of Lithuania.



**Jonas Mekas 100!**



## AS I WAS MOVING AHEAD OCCASIONALLY I SAW BRIEF GLIMPSSES OF BEAUTY

Jonas Mekas

*I miei diari cinematografici dal 1970 al 1999, un arco che copre il mio matrimonio, la nascita dei figli, la loro crescita. Filmati di vita quotidiana, frammenti di felicità e bellezza, viaggi in Francia, Italia, Spagna, Austria. Le stagioni dell'anno che passano a New York. Amici, vita domestica, natura. Niente di straordinario, niente di speciale, cose che tutti sperimentiamo nel corso della nostra vita. Ci sono molti intertitoli che riflettono i miei pensieri del periodo. La colonna sonora è costituita da musiche e suoni registrati per lo più nello stesso periodo da cui provengono le immagini. Le improvvisazioni al pianoforte sono di Auguste Varkalis. A volte parlo nel mio registratore, mentre monto queste immagini, ora, a distanza di tempo. Il film è anche la mia poesia d'amore per New York, le sue estati, i suoi inverni, le sue strade, i suoi parchi. È il film definitivo del movimento Dogma '95, prima della nascita di Dogma. JONAS MEKAS*

*My film diaries 1970-1999. It covers my marriage, children are born, you see them growing up. Footage of daily life, fragments of happiness and beauty, trips to France, Italy, Spain, Austria. Seasons of the year as they pass through New York. Friends, home life, nature. Nothing extraordinary, nothing special, things that we all experience as we go through our lives. There are many intertitles that reflect my thoughts of the period. The soundtrack consists of music and sounds recorded mostly during the same period from which the images came. The piano improvisations are by Auguste Varkalis. Sometimes I talk into my tape recorder, as I edit these images, now, from a distance of time. The film is also my love poem to New York, its summers, its winters, streets, parks. It's the ultimate Dogma '95 movie, before the birth of Dogma. JONAS MEKAS*

PAESE / COUNTRY  
Stati Uniti / USA

ANNO / YEAR  
2000

DURATA / RUN TIME  
288'

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario /  
Documentary

# MATERIALI CELATI



A CURA DI / CURATED BY  
Gabriele Gimmelli

IN COLLABORAZIONE CON /  
IN COLLABORATION WITH  
Biografilm Festival –  
International Celebration  
of Lives

RINGRAZIAMENTI /  
ACKNOWLEDGEMENTS  
Giovanni Natale, Mili  
Romano; Cristina Giglioli  
Scabia, Alberto Pontiroli;  
Paolo Muran, Luca Buelli  
per Pierrot e la Rosa

Scomparso all'inizio di quest'anno, Gianni Celati (1937-2022) è stato tante cose: scrittore, traduttore, saggista, regista. Una carriera multiforme, ma anche ricca di ripostigli, doppi fondi, cassetti da aprire. Ed è proprio a questo Celati segreto, quasi "underground", che abbiamo deciso di rendere omaggio, dedicandogli un apposito programma in occasione di Archivio Aperto 2022.

I materiali che presentiamo, recuperati in formato digitale grazie a Mili Romano e Giovanni Natale a partire da originali purtroppo perduti, permettono di ricostruire una sorta di archeologia del Celati regista. *Frammenti Montagnola* e *Sopralluogo per un film sulle tracce di Alice*, girati tra la fine del 1976 e i primi mesi del 1977, documentano i suoi primi e talvolta incerti approcci alla cinepresa, legati a un'estetica dichiaratamente amatoriale, a partire dal formato (il Super8); mentre nei materiali raccolti da Giovanni Natale e Monica Vaccari in *Cineamatori militanti*, Celati intreccia la propria ricerca visiva con i fatti del Settantasette: durante i tre giorni del Convegno contro la Repressione (settembre 1977), lo vediamo aggirarsi per le strade di Bologna insieme al collettivo Harpo's Bazaar, raccogliendo con aria fintamente distratta

LATI

MATERIALI CELATI

MATERIALI CELATI

MATERIALI CELATI

MATERIALI CELATI

MATERIALI CELATI

MATER

## MATERIALI CELATI. GIANNI CELATI FILMMAKER 1976-2010

Gianni Celati (1937-2022), who passed away at the beginning of this year, was a man of many talents – he was a writer, a translator, an essayist, and a filmmaker. It was a multifaceted career, but also full of closets, double bottoms, drawers to be opened. And it is to this secret, almost 'underground', Gianni that we have decided to pay tribute to dedicating a special programme to him on the occasion of Archivio Aperto 2022.

The materials we present, digitally recovered thanks to Mili Romano and Giovanni Natale from unfortunately lost originals, provide a kind of archaeological reconstruction of Celati as a director. *Frammenti Montagnola and Sopralluogo per un film sulle tracce di Alice*, shot between the end of 1976 and the first months of 1977, document his first and sometimes hesitant approaches to the camera, characterised by an evidently amateur style, with a Super8 film format. Whereas in the materials collected by Giovanni Natale and Monica Vaccari in *Cineamatori militanti*, Celati combines his visual research with the political movement of 1977: during the three days of the conference against repression (September 1977), we see him wandering the streets of Bologna together with the Harpo's Bazaar group, collecting profiles,

profili, voci, impressioni estemporanee. Anche quando, molti anni più tardi, la pellicola lascerà il posto al video, Celati, assistito dal gruppo Pierrot e la Rosa, non modificherà il proprio approccio: lo dimostrano, nella seconda parte del programma, i “sopralluoghi” che hanno preceduto e accompagnato la realizzazione dei suoi film più famosi, da *Strada provinciale delle anime* (1991) fino all’ultimo *Diol Kadd* (2010), e che Paolo Muran ha scelto e montato per l’occasione.

Completano il programma due lavori in cui Celati non compare da protagonista, ma che fanno senz’altro parte della sua storia. Il primo, *Attila alla Corte Boscona*, documenta una delle azioni teatrali realizzate nel 1976 dal gruppo di Giuliano Scabia. Grazie ad Alberto Pontiroli e Cristina Giglioli Scabia, lo presentiamo nella versione montata nel 2005 dallo stesso Scabia e dai suoi collaboratori, accompagnata da un’apposita presentazione video. Il secondo, invece, è il lungometraggio *La vita come viaggio aziendale* (2006) di Paolo Muran, singolare affresco “etnografico” sul popolo dei turisti. Commentato da testi scritti per l’occasione da Celati ed Ermanno Cavazzoni, il film si lascia in qualche modo contaminare dall’approccio amatoriale celatiano: segno che i semi gettati da quell’esperienza sono destinati a durare a lungo.

LI CELATI MATERIALI CELATI MATERIALI CELATI MATERIALI CELATI MATERIALI CELATI MATERIALI CELATI M

voices, impromptu impressions while pretending to be distracted. Even when, many years later, film gave way to video, supported by the Pierrot e La Rosa group, Celati did not change his approach: this is demonstrated in the second part of the programme by the “inspections” that preceded and follows the production of his most famous films, from *Strada provinciale delle anime* (1991) to the latest *Diol Kadd* (2010), selected and edited by Paolo Muran for this special event.

The programme also includes two films in which Celati does not appear as a protagonist, but which are undoubtedly part of his story. The first one, *Attila alla Corte Boscona*, documents one of the theatrical performances produced in 1976 by Giuliano Scabia’s group. Thanks to Alberto Pontiroli and Cristina Giglioli Scabia, we present it in the version edited in 2005 by Scabia himself and his collaborators, together with a video presentation. The second one, on the other hand, is the feature film *La vita come un viaggio aziendale* (2006) by Paolo Muran, a unique “ethnographic” portrait of the tourist population. Commented by texts written for the occasion by Celati and Ermanno Cavazzoni, the film is somehow influenced by Celati’s amateurish approach: a sign that the seeds sown by that experience are destined to last for a long time.

Gianni Celati (Sondrio, 1937 – Brighton, 2022) è stato scrittore, traduttore, saggista e filmmaker. A lungo docente di Letteratura Angloamericana presso il DAMS di Bologna, ha insegnato in numerosi atenei in Europa e negli USA. È stato autore di romanzi e racconti, fra cui *Comiche* (1971), *Le avventure di Guizzardardi* (1973), *Narratori delle pianure* (1985), *Fata Morgana* (2005), *Costumi degli italiani* (2006-2013). Ha pubblicato inoltre cronache di viaggio (*Verso la foce*, 1989; *Avventure in Africa*, 1998) e raccolte di saggi (*Finzioni occidentali*, 1975; *Studi d'affezione per amici e altri*, 2016; *Narrative in fuga*, 2019). Traduttore dall'inglese (Swift, Conrad, Melville, Twain) e dal francese (Céline, Stendhal), ha pubblicato nel 2013 una nuova versione dell'*Ulisse* di James Joyce. Ha diretto i film *Strada provinciale delle anime* (1991), *Il mondo di Luigi Ghirri* (1999), *Case sparse. Visioni di case che crollano* (2003), *Diol Kadd. Vita, diari e riprese in un villaggio del Senegal* (2010).

Paolo Muran (Bologna, 1956) inizia a lavorare con lo studio Pierrot e la Rosa nel 1979, di cui diventa socio l'anno successivo. Insieme ad altri membri del gruppo (Luca Buelli, Lamberto Borsetti, Guglielmo Rossi), ha collaborato alla realizzazione di tutti i film di Gianni Celati: con *Diol Kadd* hanno vinto nel 2010 il premio "Enel Cuore per il Cinema Sociale" al Festival di Roma. Come regista, ha realizzato lavori presentati in numerosi festival internazionali: fra questi, *La vita come viaggio aziendale* (2006), *Sono andato a vivere in campagna* (2012, con Maura Argelli), *Il cielo capovolto. 7 giugno 1964, lo scudetto del Bologna* (2014).

MATERIALI CELATI

MATERIALI CELATI

MATERIALI CELATI

MATERIALI CELATI

MATERIALI CELATI

MATERIALI CELATI

Gianni Celati (Sondrio, 1937 – Brighton, 2022) was a writer, translator, essayist and filmmaker. A long-time professor of Anglo-American Literature at the DAMS in Bologna, he taught at numerous universities in Europe and USA. He published novels and short stories, including *Comiche* (1971), *Le avventure di Guizzardardi* (1973), *Narratori delle pianure* (1985), *Fata Morgana* (2005), *Costumi degli Italiani* (2006-2013). He also published travelogues (*Verso la foce*, 1989; *Avventure in Africa*, 1998) and collections of essays (*Finzioni occidentali*, 1975; *Studi d'affezione per amici e altri*, 2016; *Narrative in fuga*, 2019). He worked as translator from English (Swift, Conrad, Melville, Twain) and French (Céline, Stendhal), and in 2013 published a new translation James Joyce's *Ulysses*. He directed the movies *Strada provinciale delle anime* (1991), *Il mondo di Luigi Ghirri* (1999), *Case sparse. Visioni di case che crollano* (2003), *Diol Kadd. Vita, diari e riprese in un villaggio del Senegal* (2010).

Paolo Muran (Bologna, 1956) started working with the Pierrot e la Rosa studio in 1979, of which he became a partner the following year. From the early 1990s, together with other members of the group (Luca Buelli, Lamberto Borsetti, Guglielmo Rossi), he collaborated with Gianni Celati for all his films: for *Diol Kadd* they won the 'Enel Cuore per il Cinema Sociale' award at the Rome Film Festival in 2010. As a director, he realized works presented at numerous international festivals – among them *La vita come viaggio aziendale* (2006), *Sono andato a vivere in campagna* (2012, with Maura Argelli), *Il cielo capovolto. 7 giugno 1964, lo scudetto del Bologna* (2014).

# ATTILA ALLA CORTE BOSCONA ATTILA AT CORTE BOSCONA

Andrea Landuzzi  
& Alfredo Cavalieri

PAESE / COUNTRY  
Italia / Italy

ANNO / YEAR  
1976-2005

DURATA / RUN TIME  
28'30"

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario / Documentary

Il filmato, arricchito da una presentazione di Giuliano Scabia, documenta un'azione teatrale del Gruppo del Gorilla Quadrumano presso la Corte Boscona (San Benedetto Po, Mantova), avvenuta nel 1976. Realizzata in collaborazione con gli abitanti del luogo, Attila è la ricostruzione fantasiosa dell'arrivo nella pianura Padana del re unno e del suo incontro con papa Leone Magno. Gianni Celati, amico e collega di Scabia al DAMS, vi fa una partecipazione straordinaria, nei panni del cronista-scrittore personale di Attila.



The film, which includes a presentation by Giuliano Scabia, documents a theatrical performance staged by the Quadrumano Gorilla Group at Corte Boscona (San Benedetto Po, Mantua) in 1976. Played in collaboration with local inhabitants, Attila is a creative reconstruction of the Hun king's arrival in the Po Valley and his meeting with Pope Leo the Great. Gianni Celati, who was Scabia's friend and colleague at DAMS, here performs as a special guest in the role of Attila's personal chronicler-writer.

# CINEAMATORI MILITANTI MILITANT FILMMAKERS

Harpo's Bazaar  
(Aldo Castelpietra,  
Gianni Celati, Leonardo  
Giuliano, Giovanni Natale)

PAESE / COUNTRY  
Italia / Italy

ANNO / YEAR  
1977-2011

DURATA / RUN TIME  
19'13"

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario / Documentary



Fra il 23 e il 25 settembre 1977 si svolge a Bologna il Convegno Internazionale contro la Repressione. L'evento, che segna il culmine al tempo stesso la fine del Movimento del '77, è seguito con attenzione dalla TV e dalla stampa. Il collettivo Harpo's Bazaar cerca di restituire con le immagini una sorta di controcanto al racconto ufficiale dell'evento.

The International Conference Against Repression was held in Bologna in 1977 between September 23rd and 25th. The event, which at the same time marked the peak and the end of the Movement of 1977, was closely monitored by the TV and the press. The Harpo's Bazaar collective tries to use images to provide a sort of counterpoint to the official report of the event.

## FRAMMENTI MONTAGNOLA MONTAGNOLA FRAGMENTS

Gianni Celati

PAESE / COUNTRY  
Italia / Italy

ANNO / YEAR  
1976-1977

DURATA / RUN TIME  
8'34"



CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale / Experimental

Le riprese, realizzate a Bologna nell'inverno 1976/77, documentano i primi approcci di Gianni Celati con il cinema. Il risultato, dichiaratamente amatoriale, è un divertimento fra amici, una successione disordinata di gag per un film da fare. Da una cabina telefonica, un uomo (Celati) racconta a un amico di una misteriosa operazione chirurgica con cui è possibile sostituire il cuore con un orologio; nel frattempo, due buffi sfaccendati (Roberto Antoni e Maurizio Magri) in cerca di qualche spicciolo, si imbattono in una delle "cavie" (Carlo Gajani) dello strano esperimento...

The footage, shot in Bologna in the winter of 1976/77, documents Gianni Celati's first approach to cinema. The result, openly amateurish, is an entertainment among friends, a random sequence of gags intended for a film to be made. From a telephone box, a man (Celati) tells a friend about a mysterious surgical operation with which it is possible to replace the heart with a watch; in the meantime, two funny idlers (Roberto Antoni and Maurizio Magri) in search of some pocket money, run into one of the 'guinea pigs' (Carlo Gajani) of the strange experiment...

## LA VITA COME VIAGGIO AZIENDALE LIFE AS A CORPORATE HOLIDAY

Paolo Muran

PAESE / COUNTRY  
Italia / Italy

ANNO / YEAR  
2006

DURATA / RUN TIME  
83'

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario / Documentary



Silvano Bignozzi e Lino Toselli, rappresentanti di commercio, per trent'anni hanno girato il mondo grazie ai viaggi premio destinati a chi ha venduto di più. In occasione dell'ultimo viaggio prima della pensione, a Cuba, i due decidono di scoprire quel che esiste al di fuori dei percorsi garantiti dal turismo organizzato.

Silvano Bignozzi and Lino Toselli, sales representatives, have been travelling the world for thirty years thanks to incentive travels for those who have sold the most. On their last corporate holiday to Cuba, before retirement, they decided to discover what exists outside the tours provided by organised tourism.

---

## NOI E GIANNI. SOPRALLUOGHI E FRAMMENTI GIANNI AND US. FRAGMENTS AND LOCATION HUNTINGS

Gianni Celati & Paolo Muran

---

PAESE / COUNTRY  
Italia / Italy

ANNO / YEAR  
1989-2010

DURATA / RUN TIME  
30'



CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario / Documentary

---

A partire dal 1989, Gianni Celati collabora con il gruppo di filmmaker Pierrot e la Rosa, insieme al quale realizza quattro film nell'arco di un ventennio. Ciascun lavoro è preceduto da una lunga fase preparatoria, costituita soprattutto da quelli che Celati chiamava i "sopralluoghi". Non soltanto ricerca delle location, ma un vero e proprio "incontro con il luogo", da scoprire insieme. In omaggio al Celati regista, Paolo Muran, uno dei membri del gruppo, ha raccolto e montato una parte di questo vastissimo materiale in occasione di Archivio Aperto.

Starting from 1989, Gianni Celati collaborated with the filmmaker group Pierrot e la Rosa, with whom he made four films over a period of twenty years. Each work is preceded by a long preparatory phase, mainly consisting of what Celati called "site visits." Not just a search for locations, but a real "encounter with the place," to be discovered together. As a tribute to the director Celati, Paolo Muran, one of the members of the group, collected and edited some of this vast footage on the occasion of Archivio Aperto.

---

## SOPRALLUOGO PER UN FILM SULLE TRACCE DI ALICE LOCATION HUNTING FOR A MOVIE ON THE TRAIL OF ALICE

Roberto Antoni,  
Aldo Castelpietra, Gianni  
Celati, Leonardo Giuliano,  
Giovanni Natale

---

PAESE / COUNTRY  
Italia / Italy

ANNO / YEAR  
1977

DURATA / RUN TIME  
31'4"

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale / Experimental

---

Fontane Bianche, Siracusa, febbraio 1977.  
Insieme a un gruppo di suoi studenti, Gianni Celati propone una versione molto libera delle avventure dell'eroina ideata da Lewis Carroll. Un gruppo di gitanti si reca al mare per una breve vacanza. Durante il soggiorno assistono a una serie di strane



apparizioni, destinate a raggiungere il culmine con la scomparsa di Mili (Mili Romano). Il gruppo si mette subito sulle sue tracce, per una ricerca dagli esiti imprevedibili.

Fontane Bianche, Syracuse, February 1977. Together with a group of his students, Gianni Celati proposes an unconventional interpretation of the adventures of Lewis Carroll's heroine. A group of gypsies go to the beach for a short holiday. During their stay, they witness a series of strange apparitions, which reach a peak with the disappearance of Mili (Mili Romano). The group immediately gets on her trail, going on a quest with unpredictable outcomes.

# FOUND FOOTAGE ITALIA

---

# FOUND FOOTAGE ITALIA

---

A CURA DI / CURATED BY  
Milo Adami, Vanessa Mangiavacca

---

# FOUND FOOTAGE ITALIA

---

# FOUND FOOTAGE ITALIA

# FOU FOC ITAL

---

# FOU FOC ITAL

---

# FOU FOC ITAL

---

# FOU FOC ITAL

Found Footage Italia è il nuovo spazio fuori competizione di Archivio Aperto dedicato a progetti d'archivio di artisti e ricercatori italiani. In collaborazione con MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna presentiamo *The Peripatetic Film & Video Archive* di Carola Spadoni, per la prima volta in Italia.

## THE PERIPATETIC FILM & VIDEO ARCHIVE

*The Peripatetic Film & Video Archive* è un progetto concepito con una residenza di ricerca sostenuto dall'Italian Council 9. La ricerca si è tenuta al Künstlerhaus Bethanien nel 2021 e ha generato un sito come base dell'archivio, una mostra, *TPF&VA n.0*, a giugno 2022, un video, *EZLN/Chiapas Genova G8, senza rivoltelle, 1996-2021*, e un testo critico nel *BE magazine* di Federica Bueti. *TPF&VA* è da considerarsi una piattaforma discorsiva accessibile alla consultazione e all'uso dei visitatori, attiva teoricamente sulle immagini in movimento e come strumento di conoscenza emancipatorio e di genealogie ed essa relazionate. *TPF&VA* è una piattaforma aperta a collaborazioni, i cui sviluppi espositivi, educativi, di convivialità verranno sviluppati e formalizzati a seconda dei contesti e degli spazi in cui opera.

FOUND FOOTAGE ITALIA

FOUND FOOTAGE ITALIA

FOUND FOOTAGE ITALIA

FOUND FOOTAGE ITALIA

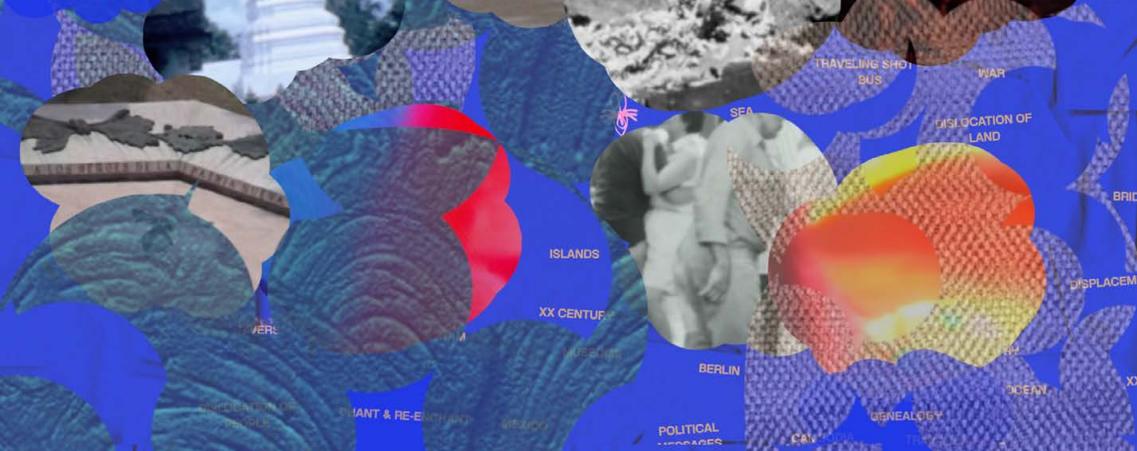
FOUND FOOTAGE IT

Found Footage Italia is the new out of competition space of Archivio Aperto dedicated to archival projects by Italian artists and researchers. In collaboration with MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna, we present, for the first time in Italy, *The Peripatetic Film & Video Archive* by Carola Spadoni.

## THE PERIPATETIC FILM & VIDEO ARCHIVE

*The Peripatetic Film & Video Archive* is a project conceived with a research residency supported by Italian Council 9. The research was held at Künstlerhaus Bethanien in 2021 and generated a website as the basis of the archive, an exhibition, *TPF&VA n.0*, in June 2022, a video, *EZLN/ Chiapas Genova G8, senza rivoltelle, 1996-2021*, and a critical text in the *BE magazine* by Federica Bueti. *TPF&VA* is to be considered a discursive platform accessible to visitors for consultation and use, theoretically active on moving images and as a tool for emancipatory knowledge and genealogies related to it. *TPF&VA* is a platform open to collaborations, whose exhibition, educational, and conviviality developments will be developed and formalized according to the contexts and spaces in which it operates.

# THE PERIPATETIC FILM & VIDEO ARCHIVE



IA FOUND FOOTAGE ITALIA FOUND FOOTAGE ITALIA FOUND FOOTAGE ITALIA FOUND FOOTAGE ITALIA FOUND



L'archiviazione è da considerarsi in fieri, così come le singole sezioni del sito. Il progetto ha il sostegno di Giuliana Bruno, Emmet Blakeney Gleason Professor of Visual and Environmental Studies at Harvard University, Silvia Federici, Emerita Professor of Political Philosophy and International Studies at Hofstra University, Simone Osthoff, Professor of Critical Studies in the School of Visual Arts at The Penn State University, Cosetta Saba professore e direttore scientifico de La Camera Ottica Lab, DIUM University of Udine, verso books e il partenariato culturale de La Camera Ottica (DIUM, Udine).

Visita il sito dell'archivio: [www.theperipateticfilmandvideoarchive.net](http://www.theperipateticfilmandvideoarchive.net)

Visita il sito della mostra: [www.theperipateticfilmandvideoarchive.net/tpfva-n-0](http://www.theperipateticfilmandvideoarchive.net/tpfva-n-0)

Carola Spadoni è una regista e artista visiva nata a Roma e residente a Berlino. Il suo lavoro si occupa di immagini in movimento, narrazione, teoria e pratiche intersezionali, critica istituzionale, e si concentra soprattutto su progetti installativi e disegni. Ha studiato cinema al Brooklyn College di New York, dove ha vissuto per tutti gli anni Novanta. Ha scritto, diretto e prodotto un lungometraggio, documentari, cortometraggi e video musicali. Dai primi anni Duemila, la ricerca sul linguaggio cinematografico ha portato il suo lavoro verso il cinema e la videoinstallazione, con conseguenti esposizioni in gallerie e musei. La sua pratica cinematografica e di attivista culturale si esprime anche attraverso la scrittura per il quotidiano *Il Manifesto* e *Alias de Il Manifesto*. Tra i premi più recenti figurano l'Italian Council 9 e lo Stipendien Sonderprogramm der Senatsverwaltung für Kultur und Europa (2020).

FOOTAGE ITALIA

FOUND FOOTAGE ITALIA

FOUND FOOTAGE ITALIA

FOUND FOOTAGE ITALIA

FOUND FOOTAGE ITALIA

The archiving is to be considered a work in progress, as are the individual sections of the site. The project has the support of Giuliana Bruno, Emmet Blakeney Gleason Professor of Visual and Environmental Studies at Harvard University, Silvia Federici, Emerita Professor of Political Philosophy and International Studies at Hofstra University, Simone Osthoff, Professor of Critical Studies in the School of Visual Arts at The Penn State University, Cosetta Saba professor and scientific director of La Camera Ottica Lab, DIUM University of Udine, verso books and the cultural partnership of La Camera Ottica (DIUM, Udine).

Visit the archive website: [www.theperipateticfilmandvideoarchive.net](http://www.theperipateticfilmandvideoarchive.net)

Visit the exhibition website: [www.theperipateticfilmandvideoarchive.net/tpfva-n-0](http://www.theperipateticfilmandvideoarchive.net/tpfva-n-0)

Carola Spadoni is a filmmaker and visual artist born in Roma, she lives in Berlin. Her work deals with moving images, narration, intersectional theory and practices, institutional critique, and it's mostly aimed towards installation-based outcomes and drawings. She studied film at Brooklyn College in New York, where she lived throughout the Nineties. She wrote, directed and produced a feature film, documentaries, shorts and music videos. Since the early 2000s, the research within the cinematic language brought her work towards film and video installation, consequently showing in galleries and museums. Her filmmaking and cultural activist practice is also expressed through writing for the daily newspaper *Il Manifesto* and *Alias of Il Manifesto*. Recent awards include the Italian Council 9 and the Stipendien Sonderprogramm der Senatsverwaltung für Kultur und Europa (2020).



ARCHIVIO APERTO  
ATLANTE

ARCHIVIO APERTO  
ATLAS

CANADA

Archivio Aperto Atlante è la nuova sezione dedicata all'esplorazione del cinema di found footage di altri Paesi. Per l'edizione 2022, Archivio Aperto esplora le modalità di riuso d'archivio del Canada grazie al programma curato da Madison More, filmmaker, ricercatrice e archivista canadese.

## ESTRARRE (E MANIPOLARE) L'HOME MOVIE

A cura di Madison More

Fonte spesso inutilizzata di testimonianze storiche, i filmati amatoriali (e altri tipi di pellicole orfane) offrono un'istantanea della vita canadese non registrata nelle storie tradizionali del Paese. Sebbene possano aiutare le persone a scoprire e ricordare la nostra storia collettiva, alcuni storici e teorici della cultura hanno criticato il loro uso come prova storica, sostenendo che tendono a idealizzare il passato attraverso ciò che è stato filmato, come è stato filmato e chi stava filmando. Con filmati personali e ritrovati, oltre ad altri tipi di materiali originali, i film di questo programma riflettono sulle complessità dei filmati domestici e sulle realtà che essi ritraggono attraverso i modi in cui incorporano e manipolano il loro materiale di partenza. Ponendo l'accento sui temi della memoria e della decadenza, i film sollevano domande su come la nostra storia

Archivio Aperto Atlas is the new section of the festival dedicated to exploring found footage cinema from other countries. For the 2022 edition, Archivio Aperto explores the ways of archival reuse in Canada thanks to the programme curated by Madison More, Canadian filmmaker, researcher and archivist.

## MINING (AND MANIPULATING) THE HOME MOVIE

Curated by Madison More

An often untapped source of historical evidence, home movies (and other types of orphaned film) offer a snapshot of Canadian life not recorded in mainstream histories of the Country. While they can help people discover and remember our collective history, some historians and culture theorists have criticized their use as historical evidence, citing that they tend to idealize the past through what was filmed, how it was filmed, and who was filming. Containing personal and found home movies, as well as other types of source material, the films in this program reflect on the complexities of home movies and the realities they depict through the ways they incorporate and manipulate their source material. Emphasizing themes of memory and decay, the films raise questions about how our

collettiva debba essere ricordata. A chi spetta raccontare le nostre storie? Come dovrebbero essere raccontate? Come possiamo iniziare a documentare il passato in modo da riflettere i diversi gruppi culturali?

Madison More è una regista emergente, archivista cinematografica e professionista museale attualmente di base a Peterborough, Ontario. Il suo lavoro cinematografico è incentrato sui temi della storia e della memoria, mentre il suo interesse come archivista si concentra sui filmati amatoriali e sul loro valore di testimonianza storica. Ha anche una significativa esperienza di lavoro con le organizzazioni culturali nei settori della pianificazione di eventi e del marketing. Ha conseguito la laurea in Studi culturali e Storia presso la Trent University nel 2018 e il diploma post-laurea in Gestione e Curatela Museale presso il Fleming College nel 2019.

TLANTE ARCHIVIO APERTO ATLAS ARCHIVIO APERTO ATLANTE ARCHIVIO APERTO ATLAS ARCHIVIO APERTO ATLAN

collective history should be remembered. Who gets to tell our stories? How should those stories be told? How can we begin documenting the past in a way that is reflective of different cultural groups?

Madison More is an emerging filmmaker, film archivist, and museum professional currently residing in Peterborough, Ontario. Her film work centers around themes of history and memory and her interest as an archivist is focused on home movies and their value as historical evidence. She also has considerable experience working with heritage organizations in the areas of event planning and marketing. She obtained her BA in Cultural Studies and History from Trent University in 2018 and her postgraduate diploma in Museum Management and Curatorship from Fleming College in 2019.

## BY THE TIME WE GOT TO EXPO

Philip Hoffman & Eva Kolcze

PAESE / COUNTRY  
Canada

ANNO / YEAR  
2015

DURATA / RUN TIME  
9'

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale / Experimental

Un viaggio meditativo attraverso l'Expo 67 e la rivisitazione di un momento significativo della storia canadese attraverso immagini manipolate tratte da film educativi e documentari. I filmati sono stati rielaborati utilizzando tinte, toner e tecniche fotochimiche per creare una vibrante collisione di colori, texture e forme. La mostra ritorna nuova, in una sorprendente esposizione pregna di bellezza e perdita.

A meditative journey through Expo 67, re-visiting a significant moment in Canadian history using manipulated imagery taken from educational and documentary films. Footage has been re-worked using tints, toners and photochemical techniques to create a vibrant collision of colours, textures and forms. The exhibition returns new, in a startling display of beauty and loss.



## FILM MUET SILENT MOVIE

Freda Guttman

PAESE / COUNTRY  
Canada

ANNO / YEAR  
1994

DURATA / RUN TIME  
9'

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale / Experimental

*Il video è una rielaborazione di filmati amatoriali degli anni '40 in cui mio padre, mio fratello e io siamo inquadrati in una situazione familiare. Mentre recitiamo i nostri ruoli, nel linguaggio dei nostri corpi si possono leggere i costrutti culturali del patriarcato e del privilegio maschile, nonché la situazione femminile di intrappolamento tra lusinga e rifiuto.*  
FREDA GUTTMAN

*The video is a reworking of 8mm home movie footage from the 1940's in which my father, my brother and I are framed in a family narrative. As we play out our roles, written into the language of our bodies can be seen the cultural constructs of patriarchy and male privilege, as well as the female predicament of entrapment between enticement and rejection.* FREDA GUTTMAN



---

## IMPRINT

### Louise Bourque

---

PAESE / COUNTRY  
Canada

ANNO / YEAR  
1997

DURATA / RUN TIME  
14'

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale / Experimental

---

*Imprint* è una raccolta di saggi, interviste, oggetti e riflessioni personali che ripercorrono la vita e il lavoro della cineasta Louise Bourque. Dal 1989, Bourque ha lasciato un segno significativo nel cinema sperimentale canadese. Le sue opere comportano spesso la manipolazione fisica dell'emulsione, mentre il contenuto del lavoro deriva da un altro tipo di impronta, i segni della memoria e del trauma. La sua estetica è impressa nel lavoro di filmmaker contemporanei che si occupano di processi di memoria e immagini astratte.

*Imprint* is a collection of essays, interviews, ephemera, and personal reflections that chart the life and work of filmmaker Louise Bourque. Since 1989, Bourque has made a significant mark on Canadian experimental cinema. Her works often involve the physical manipulation of emulsion, with the content of the work stemming from a different



type of imprint, marks of memory and trauma, and her aesthetics are imprinted on the work of contemporary filmmakers dealing with memorial processes and abstract imagery.

---

## NOSTALGIA (APRIL 2001 TO PRESENT)

### Christina Battle

---

PAESE / COUNTRY  
Canada, Stati Uniti / Canada, USA

ANNO / YEAR  
2005

DURATA / RUN TIME  
3'5"

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale / Experimental

---

*Una critica sulla nostra visione idealistica del passato attraverso la distorsione di immagini e suoni: "L'immagine del mondo che viene presentata al pubblico ha solo la più remota relazione con la realtà". NOAM CHOMSKY*

*Critiques our idealistic view of the past by distorting images and sound: "The picture of the world that's presented to the public has only the remotest relation to reality." NOAM CHOMSKY*



---

## SEPARATION

John Kneller

---

PAESE / COUNTRY  
Canada

ANNO / YEAR  
2008

DURATA / RUN TIME  
6'50"

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale / Experimental

---

La stampante ottica viene utilizzata per ricreare un film a colori Kodachrome da 16mm dei primi anni Cinquanta, utilizzando la tecnica di separazione a tre strisce. Viene così eseguita una serie di esperimenti per sconvolgere la "normalità" in cui l'illusione di un'immagine a colori è creata dalla separazione e dalla reintegrazione degli strati rosso, verde e blu. Le interruzioni delle separazioni dei colori sono un tentativo deliberato di rompere l'omogeneità che la pellicola originale incarna.

The optical printer is used to recreate a Kodachrome 16mm colour movie from the early 1950s using the three strip separation technique. A series of experiments are performed to upset "normalcy." The illusion of a colour image is created by the separation and re-integration of the red, green and blue layers. The disruptions of the colour separations are a deliberate attempt to disrupt the homogeneity that the original film embodies.




---

## SNOW

Sara Angelucci

---

PAESE / COUNTRY  
Canada

ANNO / YEAR  
2000

DURATA / RUN TIME  
5'

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale / Experimental

---

*Snow* è un'opera video composta da una serie di segmenti di film tratti da una varietà di film di famiglia in Super8. Le brevi scene sono state selezionate per l'apparizione dei cosiddetti "punti bianchi" (creati da Kodak come sistema di identificazione), che appaiono improvvisamente, fluttuano e cancellano la scena. Non c'è nulla di straordinario in queste scene ordinarie, ma il video si trasforma in una serie di finali incastrati l'uno nell'altro, sospendendo per sempre la narrazione.

*Snow* is a video work comprised of a series of film segments taken from the last few seconds of a variety of Super8 family films. The short scenes were selected because they still contained the "white dots" (invented by Kodak as a system of identification) which suddenly appear, float over and obliterate the scene. There is nothing extraordinary in these ordinary scenes, and yet a series of interlocked endings forever suspends the narrative.





CARTE  
BLANCHE



FOUND  
FOOTAGE  
MAGAZINE



## FILM DI FOUND FOOTAGE E FILM AMATORIALI: ALCUNE AVVENTURE SULLA RICOSTRUZIONE DI IMMAGINI

A cura di Found Footage Magazine

Il cinema di found footage è un termine che indica l'uso trasformativo di immagini preesistenti all'interno dell'arte sperimentale delle immagini in movimento. Esiste un filone che vale la pena di approfondire, quello dei film di found footage realizzati con film di famiglia.

Vediamo registi filmare con dedizione e un amore personale per il cinema, liberi da vincoli esterni: i film di famiglia divengono infatti elementi essenziali per comprendere la memoria collettiva, filtrata dal racconto diretto dei suoi particolari. Le immagini filmate a loro tempo da appassionati, una volta spostate dai loro scopi iniziali, possono contribuire a far emergere nuove realtà. Tale appropriazione offre l'opportunità di riflettere sui ritmi del capitalismo e del dominio coloniale degli europei in luoghi e tempi diversi, come nel caso di *Passages* (1996) di Lisl Ponger. Queste ricontestualizzazioni incoraggiano gli spettatori a ripensare le nozioni di sessualità all'interno di un regime normativo di regolazione dell'identità, come nel caso di *Playback* (2019) di Agustina Comedi. Altri, come *The Years* (2018) di Sara Fgaier, viaggiano nel tempo

MAGAZINE CARTE BLANCHE FOUND FOOTAGE MAGAZINE CARTE BLANCHE FOUND FOOTAGE MAGAZINE CARTE BLANCHE FOUND FOOTAGE MAGAZINE

## FOUND FOOTAGE FILMMAKING AND AMATEUR FILMS: SOME VENTURES ON IMAGE RE-ENACTMENT

Curated by Found Footage Magazine

Found footage cinema is a term entirely encompassed by the transformative use of pre-existent images in experimental moving-image art. But there is one strand that's worth picking up here: found footage films made with home movies.

We see this filmmaking as a personal dedication and love for film, freed from external constraints; and it is precisely because of that commitment that home movies serve as contextual marks for understanding collective memory with the first-hand account of its particulars. However, the recovered images filmed in its day by aficionados, once displaced from their initial purposes and positions can help bring new realities to the surface. Such appropriation provides with an opportunity to reflect on the rhythms of capitalism and the colonial rule of Europeans in different places and different times, which is the case of Lisl Ponger's *Passages* (1996). Such re-contextualizations encourage viewers to rethink notions of sexuality within a normative regime of identity regulation, as in Agustina Comedi's *Playback* (2019). Others, like Sara Fgaier's *The Years* (2018),

per immaginare il destino di una donna, tessendo una delicata finzione che coinvolge tristezza e felicità. Un movimento simile si ritrova in *The Hissing of Summer Sands* (2019) di Catarina Mourão. Il lavoro di Mourão con i filmati amatoriali coinvolge miti orali e scritti capaci di dare forma a un nuovo contesto sociale in sogni, fantasie e ricordi. Infine, in *Celluloid Body* (2021) di Penny Siopis, ritroviamo il semplicissimo gesto di rianimare l'immagine con tecniche di pittura a mano: nient'altro che musicalità e sinestesia.

Fondata nel 2015, *Found Footage Magazine* è una rivista cinematografica cartacea distribuita in lingua inglese in tutto il mondo. Offre contenuti teorici, analitici e informativi relativi al riuso e alla riproposizione di media esistenti nell'arte dell'immagine in movimento.

[www.foundfootagemagazine.com](http://www.foundfootagemagazine.com)

NCHE FOUND FOOTAGE MAGAZINE CARTE BLANCHE FOUND FOOTAGE MAGAZINE CARTE BLANCHE FOUND FO

travel down the time to envision a woman's destiny by weaving a delicate fiction that involves sadness and happiness. A similar movement is found in Catarina Mourão's *The Hissing of Summer Sands* (2019). Mourão's work with amateur movies engages with oral and written myths that shape a social milieu in dreams, fantasies and memories. Finally, Penny Siopis' *Celluloid Body* (2021), the simplest gesture of re-animating the image with hand-painting techniques: nothing else that musicality and synesthesia.

Founded in 2015, and published in English, *Found Footage Magazine* is a print film journal distributed worldwide. It offers theoretical, analytical and informative content related to the reuse and repurposing of extant media in moving-image art.

[www.foundfootagemagazine.com](http://www.foundfootagemagazine.com)

---

## CELLULOID BODY

### Penny Siopis

---

PAESE / COUNTRY  
Sudafrica / South Africa

ANNO / YEAR  
2021

DURATA / RUN TIME  
6'

CATEGORIA / CATEGORY  
Animazione, sperimentale /  
Animation, experimental

---

*C'è qualcosa in questa tensione tra riferimento e materialità che collega ciò che non può essere detto a parole a una forma pittorica, che potremmo essere in grado di cogliere, senza essere sicuri di ciò che leggiamo. Questi scostamenti mi intrigano.*  
PENNY SIOPIS, 2021

Piuttosto che imporre la sua maestria, Siopis risponde agli incidenti visivi che emergono dal processo materiale della pittura a colla, inchiostro e olio, in cui la trasformazione, il flusso, il caso e la relazionalità sono simbiotici. Il suo trattamento dell'interconnessione e dell'interdipendenza scardina i dualismi convenzionali e coinvolge questioni di azione non umana.

*There's something in this tension between reference and materiality that hooks what can't be spoken in language into painted form, which we might be able*



*to apprehend, without being sure of what we read. Those slippages intrigue me.* PENNY SIOPIS, 2021  
Rather than imposing mastery, Siopis responds to the visual incidents emerging from the material process of painting in glue, ink and oil, in which transformation, flux, chance and relationality are symbiotic. Her treatment of interconnection and interdependence unsettles conventional dualisms and engages questions of non-human agency.

---

## GLI ANNI THE YEARS

### Sara Fgaier

---

PAESE / COUNTRY  
Italia, Francia / Italy, France

ANNO / YEAR  
2018

DURATA / RUN TIME  
20'

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario, fiction / Documentary, fiction

---

Una donna dà voce al testo di Annie Ernaux, *Gli anni*, pochi frammenti raccolti sulle coste di una Sardegna senza tempo. Né le parole, né le immagini, tratte dai filmati di famiglia, sono destinate a completare la narrazione della sua storia: i luoghi del suo passato. Le montagne sulla costa, un paesaggio marino, i giardini, le terrazze, le stanze di un appartamento emergono come riflessi di una memoria frammentata e mutevole, scoperti da una nuova luce. I dettagli di ogni gesto, di ogni volto, di scene di una vita vissuta in famiglia, ricomposti



e liberati dal loro contesto originario, diventano elementi espressivi di una confessione che è insieme scoperta personale e narrazione collettiva.

A woman gives voice to Annie Ernaux's text, *The years*, a few collected fragments on the shores of a timeless Sardinia. Neither the words, nor the images, drawn from the family films, are expected to complete the narration of her story: places from her past. The mountains on the coast, a seascape, gardens, terraces, rooms of an apartment emerge like reflections of a fragmented and ever-changing memory, uncovered by a new light. The details in each gesture, in each face, of scenes of a life lived amongst family, reassembled and freed from their original context, become expressive elements of a confession that is both personal discovery and collective narration.

---

## PASSAGEN PASSAGES

### Lisl Ponger

---

PAESE / COUNTRY  
Austria

ANNO / YEAR  
1996

DURATA / RUN TIME  
12'

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario / Documentary



*Lisl Ponger crea una mappa immaginaria del XX secolo su cui le storie di emigrazione sono incise come tracce ben consumate della memoria occidentale. Le immagini, realizzate da turisti attenti, si rivelano, nel loro rapporto di tensione con la colonna sonora, come un viaggio post-coloniale. Un viaggio proprio attraverso quei Paesi che da tempo sono stati rimpiccioliti nello spazio e nel tempo. Infine, le meravigliose insegne al neon dell'"Hotel Edison" e di "Radio City" ricordano le origini di questa forma di appropriazione del mondo, il tempo delle grandi spedizioni, delle vetrine e dei passaggi di Benjamin, e l'epoca in cui gli apparati tecnici e i mezzi di trasporto hanno modificato radicalmente le percezioni dell'uomo moderno.*  
CHRISTA BLÜMLINGER

*Lisl Ponger creates an imaginary map of the 20th Century on which the stories of emigration are engraved like well-worn tracks of occidental memory. The pictures, made by observant tourists, are revealed, in their tensile relationship to the soundtrack, as a post-colonial journey. A journey through exactly those countries which long ago have been shrunk together in space and time. Finally the wonderful neon signs of the "Hotel Edison" and "Radio City" remind one of the origins of this form of appropriation of the world, of the time of great expeditions, of Benjamin's shop-windows and passages, and of the time when technical apparatus and means of transportation fundamentally altered the perceptions of modern man.* CHRISTA BLÜMLINGER

---

## PLAYBACK. ENSAYO DE UNA DESPEDIDA PLAYBACK

### Agustina Comedi

---

PAESE / COUNTRY  
Argentina

ANNO / YEAR  
2019

DURATA / RUN TIME  
14'



CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario / Documentary

A Córdoba, lontano dalla capitale argentina, la fine del regime militare promette una primavera che non dura a lungo. “La Delpi” è l'unica sopravvissuta di un gruppo di donne transgender e drag queen, che alla fine degli anni '80 iniziarono a morire a causa dell'AIDS. In una città cattolica e conservatrice, il Gruppo Kalas costruiva le proprie armi e trincee con abiti improvvisati e playback. Oggi le immagini di un filmato unico e sconosciuto non sono solo una lettera d'addio, ma anche un manifesto di amicizia.

In Córdoba, far away from Argentina's capital city, the end of a military regime promises a spring that doesn't last long. “La Delpi” is the only survivor from a group of transgender women and drag queens, who began to die of AIDS in the late 80's. In a catholic and conservative city, the Kalas Group made their weapons and trenches out of improvised dresses and playbacks. Today the images of a unique and unknown footage are not only a farewell letter, but also a friendship manifesto.

## O MAR ENROLA NA AREIA THE HISSING OF SUMMER SANDS

Catarina Mourão

PAESE / COUNTRY  
Portogallo / Portugal



ANNO / YEAR  
2019

DURATA / RUN TIME  
5'

CATEGORIA / CATEGORY  
Documentario, fiction / Documentary, fiction

“O Assobiador” era un personaggio tipico del litorale portoghese durante il Portogallo fascista. La sua storia ha così tante versioni da essere diventata un mito: un povero pazzo che aveva perso la sua bambina, un barbone professionista che viveva della carità delle famiglie ricche, un pedofilo o un Babbo Natale estivo. Il suo fischio annunciava il suo arrivo e attirava ragazzi e ragazze o li faceva scappare. L'anno scorso ho trovato 30 secondi di filmato di quest'uomo che fino ad allora era solo un ricordo. Ora è più reale?

“The whistle man” was a typical character of the portuguese sea-side during the Fascist Portugal. His story has so many versions that he has become a myth: A poor crazy man who lost his baby girl, a professional homeless who lived from the charity of rich families, a pedophile or a summer Father Christmas. His whistle announced his arrival and attracted boys and girls or made them run away. Last year I found 30 seconds of footage of this man which until then was just a memory. Is he more real now?

# BRING THE ARCHIVE INTO THE WORLD LIVE

A CURA DI / CURATED BY  
Mirco Santi, Paolo Simoni

IN COLLABORAZIONE CON /  
IN COLLABORATION WITH  
AngelicA | Centro  
di Ricerca Musicale –  
Teatro San Leonardo

Un programma di sette brevi film ed estratti d'archivio sonorizzati dal vivo. La sezione è intesa come possibile summa di un'esperienza ventennale di sonorizzazioni con il marchio Home Movies, in cui si sono avvicendate numerosissime collaborazioni con musiciste e musicisti nell'ottica di sperimentare l'incontro tra le immagini d'archivio e le sonorità contemporanee e di performare l'archivio. L'obiettivo che inizialmente ci siamo posti con questo programma è andato nella direzione di una retrospettiva in cui sono compresi adattamenti di sonorizzazioni proposte in passato, come primo capitolo di un possibile *best of*. Non abbiamo poi resistito alla tentazione di aggiungere proposte inedite, cercando di combinare alchemicamente elementi diversi (sette, il numero magico per eccellenza), e concependo la sezione come un micro festival a sé stante. Il risultato è anche un vorticoso viaggio nella storia del cinema in formato ridotto, con le sue molteplici declinazioni di forme, dal film di famiglia al documentario, dal cinema underground al film d'artista.

BRING THE ARCHIVE INTO THE WORLD LIVE

BRING THE ARCHIVE INTO THE WORLD LIVE

BRING THE ARCHIVE INTO THE WORLD LIVE

A program of seven short films and archive excerpts scored live. The section is intended as a possible culmination of a two decades long experience of soundtracking under the Home Movies stamp. During this long time, numerous collaborations with several musicians have taken place with a focus on experimenting around the convergence of archival images and contemporary sounds and on performing the archive. Initially, our goal with this programme was in the direction of a retrospective which included adaptations of live scoring that have been performed in the past, a sort of first chapter of a possible 'best of'. Ultimately, we could not resist the temptation to add new proposals and original pieces, trying to alchemically combine different elements (seven, the magic number par excellence), and conceiving the section as a micro festival in its own right. The result is also a whirlwind journey through the history of small gauge films, and its many different forms, from home movies to documentaries, from underground cinema to artists' films.

---

## IL TRENO VA A MOSCA TRAIN TO MOSCOW

Enzo Pasi

---

Italia / Italy, 1957, 8mm, 15'

MUSICA / MUSIC  
Francesco Serra

---

Il film di un viaggio a Mosca di ragazzi italiani per un grande festival che riunisce giovani da tutto il globo. Mondi lontani che ai tempi della Guerra Fredda tuttavia si incontrano. A noi restano le immagini di un sogno infranto.

The film is about a trip to Moscow by young Italians for a big festival that brought together young people from all over the globe. Distant worlds that nevertheless meet at the time of the Cold War. We are left with images of a broken dream.

---

## EZRA POUND

Massimo Bacigalupo

---

Italia / Italy, 1969, 8mm, 10'

MUSICA / MUSIC  
Massimo Carozzi

---

Il ritratto di Ezra Pound ormai vecchio, filmato tre anni prima della sua morte, a Venezia, sul set di un documentario a lui dedicato. L'omaggio intimo e personale di un giovane cineasta underground al poeta che ebbe un'enorme influenza nella cultura del Novecento.

A portrait of Ezra Pound as an old man, filmed three years before his death, in Venice, on the set of a documentary dedicated to him. The intimate and personal homage of a young underground filmmaker to the poet who had an enormous influence on 20th Century culture.

---

## LA CITTÀ ROSSA RED CITY

Angelo Marzadori

---

Italia / Italy, 1952, 8mm, 20'

MUSICA / MUSIC  
Guglielmo Pagnozzi

---

Le riprese sulla mostra celebrativa della storia del Partito Comunista Italiano tenutasi a Bologna, trent'anni dopo la sua fondazione: un'epopea che sembra appartenere a un'altra Storia, invece è la nostra.

The shooting of a exhibition celebrating the history of the Italian Communist Party held in Bologna, thirty years after its foundation. An epic tale that seems to belong to another History, but instead it is our own.

---

## EURIDICE

Valentina Berardinone

---

Italia / Italy, 1969, Super8, 11'

MUSICA / MUSIC  
Laura Agnusdei

---

Personale interpretazione del mito di Euridice dell'artista Valentina Berardinone: in una superficie d'acqua si riflettono le immagini del paesaggio circostante e della stessa artista.

A personal interpretation of the myth of Eurydice by artist Valentina Berardinone: images of the surrounding landscape and of the artist herself are reflected in a water surface.

---

## I NAVIGLI THE CANALS

Guglielmo Baldassini

---

Italia / Italy, 1926-1930, 9,5mm, 16'

MUSICA / MUSIC  
Francesca Baccolini

---

Brevi riprese del pittore Guglielmo Baldassini: visioni di una città ormai invisibile (Milano) e di volti che appaiono e scompaiono inghiottiti dal tempo.

Brief shots filmed by painter Guglielmo Baldassini: visions of a city now invisible (Milan) and of faces that appear and disappear swallowed up by time.

---

## LUCE MOVIMENTO LIGHT MOVEMENT

Marinella Pirelli

---

Italia / Italy, 1967, 16mm, 10'

MUSICA / MUSIC  
Francesca Bono, Vittoria Burattini

---

L'esplorazione dei rapporti tra colore luce spazio, ritmo e movimento in un frammento dell'Archivio Marinella Pirelli che presenta le riprese di opere e installazioni di artisti (Bruno Munari, Lucio Fontana, altri) per indagare la relazione tra statica e cinetica nel film.

The exploration of the relationship between colour, light, space, rhythm and movement in a fragment from the Archivio Marinella Pirelli presenting footage of works and installations by artists (Bruno Munari, Lucio Fontana, others) to investigate the relationship between static and kinetic in film.

---

## NEI SOTTERRANEI IN THE UNDERGROUND

Franco Vaccari

---

Italia / Italy, 1966-1967, 16mm, 12'

MUSICA / MUSIC  
Stefano Pilia

---

Franco Vaccari restituisce con questo film una forma di poesia visiva, anonima, ritrovata nei bagni pubblici a metà degli anni Sessanta, ma da Pompei a Modena il passo è breve: vedere oggi queste immagini di pareti sotterranee cosparse di graffiti e scritte con soggetti prevalentemente a sfondo sessuale provoca quasi lo stesso stupore archeologico.

With this film, Franco Vaccari restores a form of visual, anonymous poetry found in public toilets in the mid-1960s, but from Pompei to Modena it is a short step: seeing these images of underground walls strewn with graffiti and writing with predominantly sexual subjects today, provokes almost the same archaeological amazement.



A CURA DI / CURATED BY  
Ilaria Ferretti, Mirco Santi,  
Paolo Simoni, Benedetta  
Valdesalici

# ARCHIVI VIVI

FONDO  
GIORGIO LOLLI



FONDO  
SERGIO BORELLI

## FONDO GIORGIO LOLLI

Giorgio Lolli (Bologna, 1942) è stato operaio e sindacalista, operatore televisivo e documentarista, attivista appassionato di audiovisivi e tecnico delle radio. Ha vissuto a lungo in Africa Occidentale, dove ha contribuito alla nascita di centinaia di radio comunitarie autogestite. La passione di Lolli per le immagini in movimento nasce a Bologna: prima come cineamatore usando cineprese 8mm e S8, poi passando al video con l'esperienza nei Gruppi audiovisivi e la collaborazione con Punto Radio TV. Sono sue alcune documentazioni sul Convegno Internazionale contro la Repressione del 1977 e il nascente movimento LGBT dei primi anni '80 e parte delle riprese girate subito dopo l'attentato del 2 agosto 1980. Ma è soprattutto in Africa che Lolli svolge la sua attività di creatore di stazioni radio per conto di governi e di ONG: aveva già frequentato il continente africano, ma nel 1991 atterra a Bamako, nel Mali appena liberato dalla dittatura del generale Moussa Traoré, con una valigia contenente un trasmettitore. Alla dogana dichiara che si tratta di materiale sanitario, ma servirà a "Monsieur Lolli" per realizzare la prima radio libera, Radio Bamakan, "il cocodrillo che parla", ancora oggi una delle radio più ascoltate nella capitale maliana. Dopo questa esperienza e grazie a una legge che liberalizza le frequenze FM in molti paesi africani, Lolli fonda la società Solaire che realizza stazioni radiofoniche e televisive nell'Africa subsahariana.

Il fondo audiovisivo di Giorgio Lolli (571 elementi tra pellicole 8mm e Super8, nastri video da 1/2", cassette U-MATIC, VHS) contiene immagini delle lotte sindacali (la Carpigiani a Bologna,

VI

ARCHIVI VIVI

AF

This section is dedicated to the presentation of film and video collections restored and digitised by Home Movies.

## GIORGIO LOLLI COLLECTION

Giorgio Lolli (Bologna, 1942) was a factory worker and trade unionist, television operator and documentary filmmaker, an activist with a passion for audiovisual media, and a radio technician. He lived for a long time in West Africa, where he helped establish hundreds of community self-organized radio stations. Lolli's passion for moving images began in Bologna: first, as an amateur filmmaker using 8mm and S8 cameras, then moving to video with experience in the Audiovisual Groups and a collaboration with Punto Radio TV. He filmed some of the documentation on the 1977 National Convention Against Repression and the nascent LGBT movement in the early 1980s, and some footage shot immediately after the August 2, 1980 bombing. But it is mainly in Africa that Lolli carries out his work as a radio station creator on behalf of governments and NGOs: he had already traveled to the African continent, but in 1991 he lands in Bamako, Mali, newly liberated from the dictatorship of General Moussa Traoré, with a suitcase containing a transmitter. He declares at customs that it is medical equipment, but it will be used by "Monsieur Lolli" to set up the first free radio station, Radio Bamakan, "the crocodile that speaks," still one of the most listened to radio stations in the Malian capital. After this experience and thanks to a law liberalizing FM frequencies in many African countries, Lolli establishes the Solaire company, which builds radio and television stations across sub-Saharan Africa.

Giorgio Lolli's audiovisual fund (571 items including 8mm and Super8 films, 1/2" video tapes, U-MATIC cassettes, VHS) contains images of union struggles (the Carpigiani in Bologna,

i metalmeccanici a Roma e le giornate di Reggio Calabria), delle attività dei movimenti (le manifestazioni del 1977, le occupazioni, i funerali del militante di Lotta Continua Mariano Lupo, le prime forme di associazionismo LGBT) e molte ore di riprese in Africa, tra cui quelle girate sull'attività del Fronte Nazionale di Liberazione dell'Eritrea (FLE), il maggiore movimento indipendentista del paese in lotta negli anni '60 e '70 contro l'occupazione etiopica.

Le attività di digitalizzazione e valorizzazione del Fondo Giorgio Lolli rientrano nel progetto Home Movies 2021-2023 / Archivi Vivi, realizzato con il contributo della Regione Emilia-Romagna.

#### FONDO SERGIO BORELLI

Presentato da Caterina Borelli

*Il fondo di mio padre Sergio (1923 – 2021) è composto da 45 elementi (9,5mm, 16mm e nastri magnetici audio). I Pathé Baby sono girati nel 1949 e 1950 poco prima e subito dopo il matrimonio dei miei genitori. Ci sono poi dei 16mm dei primi anni '70 su una vacanza in barca in Grecia con il suo caro amico l'editore Livio Garzanti e la moglie, dei sopralluoghi fatti da mio padre per un servizio TV sulle Meteore (Grecia); dei materiali attinenti a programmi fatti da lui per la RAI di cui uno in cui compaiono mia sorella Maura assieme ad altri studenti del liceo Mamiani di Roma. Nonostante si tratti di poche pellicole, il materiale che l'archivio di famiglia mette a disposizione lo rende straordinario: i filmati sono affiancati da un corpo sostanzioso di documenti che ne facilita sia la datazione che la contestualizzazione nel tragitto professionale di giornalista di mio padre. Infatti mi sono accorta che a casa dei miei genitori esistevano vari materiali relativi alle riprese: da lettere ad articoli, a pagine di diari, a libri, fotografie, opuscoli, carte geografiche e riviste. Sono riuscita così a ricostruire le storie di ciascun filmato. Mi sono concentrata sul materiale di 9,5mm perché per me più interessante dato che ritrae i miei*

VIVI    ARCHIVI VIVI

the metalworkers in Rome, and the Reggio Calabria days), political movements activities (the 1977 demonstrations, the occupations, the funerals of Lotta Continua militant Mariano Lupo, early forms of LGBT associationism) and many hours of footage shot in Africa, including those on the activities of the National Front for the Liberation of Eritrea (FLE), the country's major independence movement fighting in the 1960s and 1970s against Ethiopian occupation.

The digitization, promotion, and curation activities around the Giorgio Lolli Collection are part of the Home Movies 2021-2023 / Archivi Vivi project, implemented with the contribution of the Emilia Romagna Region.

#### SERGIO BORELLI COLLECTION

Presented by Caterina Borelli

*My father Sergio's (1923 – 2021) collection consists of 45 elements (9,5mm, 16mm and audio magnetic tapes). Pathé Babies were shot in 1949 and 1950 just before and after my parents' marriage. There are 16mm from the early 1970s about a boat vacation in Greece with his close friend, the publisher Livio Garzanti, and his wife; surveys my father made for a TV report on the Meteors (Greece); materials pertaining to programs he made for RAI including one in which my sister Maura appears along with other students from the Mamiani High School in Rome. Despite the fact that these are only a few films, the material that the family archive makes available makes it extraordinary: the films are flanked by a substantial body of documents that facilitates both their dating and contextualization in my father's professional journey as a journalist. In fact, I realized that various materials related to the filming existed in my parents' home: from letters to articles, to diary pages, to books, photographs, pamphlets, maps, and magazines. I was thus able to reconstruct the stories of each film. I focused on the 9,5mm material because it was most interesting to me since it portrays my parents before the birth*

*genitori prima della nascita di noi quattro figlie, per cui prima dei nostri ricordi. A differenza di molti dei fondi di questo tipo, ci sono poche riprese di famiglia ad eccezione di mia madre che è molto presente. Si tratta di immagini di Londra, Parigi, Ginevra, Copenhagen e di una processione in Bretagna; oltre a Capri, Amalfi e due paesi dell'entroterra calabrese. Si vedono anche dei redattori del quotidiano Avanti! dove i miei si sono conosciuti e lavoravano, di un viaggio in Francia che fecero prima di sposarsi, del loro primo viaggio a Londra, di una vacanza in Calabria nel paese di origine del patrigno di mio padre e del ritorno a Londra (dove si erano stabiliti) dal II Congresso della pace tenutosi a Varsavia nel 1950. Lavorando a Gli sguardi, Verso sud e Londra 1950, i tre corti che ho montato da questi rulli, ho scelto di espandere e amplificare la memoria dell'immagine includendo il materiale d'archivio.*

CATERINA BORELLI

Sergio Borelli (Milano 1923 – Roma 2021) è stato un giornalista e dirigente televisivo italiano. Studia linguistica a Milano e all'Ecole des Hautes Etudes di Ginevra (1943-45). Alla fine della guerra inizia a scrivere per il quotidiano socialista *Avanti!*. Dal 1953 a Londra diventa caporedattore della sezione Italiana della BBC Radio (1951-1952). Tornato a Milano, collabora per diverse riviste come *Il Mondo*, *L'Illustrazione Italiana*, *Tempo Illustrato*. Dal 1956 al 1964 è inviato speciale del quotidiano *Il Giorno*. Per la testata è corrispondente a Mosca; segue Krusciov nella sua storica visita negli Stati Uniti del 1959 e, nello stesso anno, il tour mondiale di Eisenhower; mentre nel 1963 segue il discorso di JFK da Berlino e il suo incontro con Krusciov a Vienna. Nel 1965 collabora con il settore Informazione della RAI dove diventa caporedattore. Dopo qualche anno produce e scrive alcuni programmi storici in cui inizia a sperimentare col linguaggio televisivo. Nel 1978 è tra i fondatori di INPUT e del CIRCOM di cui è presidente dal 1983 al 1989. In pensione nel 1988, si concentra sul lavoro con l'INPUT, dove ricopre il ruolo di coordinatore internazionale. Per il suo lavoro in difesa della televisione pubblica come strumento di democrazia, nel 1981 la Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti lo nomina Delegato Onorario.

ARCHIVI VIVI

ARCHIVI

*of their four daughters, thus before our memories. Unlike many of the collections of this type, there are very few family shots with the exception of my mother who is very present. These are images of London, Paris, Geneva, Copenhagen and a procession in Brittany; as well as Capri, Amalfi and two inland towns in Calabria. There are also editors of the newspaper Avanti! where my parents met and worked, a trip to France they took before they married, their first trip to London, a vacation in Calabria in my father's stepfather's home town, and their return to London (where they had settled) from the Second Peace Congress held in Warsaw in 1950. Working on Gli sguardi, Verso sud e Londra 1950, the three shorts I edited from these reels, I chose to expand and amplify the memory of the image by including archival material.*

CATERINA BORELLI

Sergio Borelli (Milan 1923 – Rome 2021) was an Italian journalist and television executive. He studied linguistics in Milan and at the Ecole des Hautes Etudes in Geneva (1943-45). At the end of the war he begins writing for the socialist newspaper *Avanti!*. From 1953 in London he becomes editor-in-chief of the Italian section of BBC Radio (1951-1952). Back in Milan, he collaborates for several magazines such as *Il Mondo*, *L'Illustrazione Italiana* and *Tempo Illustrato*. From 1956 to 1964 he is a special correspondent for the newspaper *Il Giorno*. For the newspaper he is correspondent in Moscow; he follows Khrushchev on his historic visit to the United States in 1959 and, in the same year, Eisenhower's world tour; while in 1963 he follows JFK's speech from Berlin and his meeting with Khrushchev in Vienna. In 1965 he works with RAI's Information sector where he becomes chief editor. After a few years he produces and writes some historical programs in which he begins to experiment with the language of television. In 1978 he is among the founders of INPUT and CIRCOM, of which he is president from 1983 to 1989. Retiring in 1988, he concentrates on his work with INPUT, of which he is international coordinator. For his work in defense of public television as an instrument of democracy, the U.S. House of Representatives names him an Honorary Delegate in 1981.

INCONTRI  
E TALK

---

MEETINGS  
AND TALKS

---

INCONTRI  
E TALK

---

MEETINGS  
AND TALKS

---

INCONTRI  
E TALK

INCO  
E TA

---

MEE  
AND

---

INCO  
E TA

---

MEE  
AND

---

INCO  
E TA

## WORKSHOP ACCESSO E RIUTILIZZO DEL PATRIMONIO AUDIOVISIVO: IL RUOLO DELL'ARCHIVE PRODUCER

In collaborazione con CNA Cinema e Audiovisivo Emilia-Romagna

Un incontro tra i rappresentanti dei più importanti archivi audiovisivi italiani e alcuni Archive Producer per confrontarsi sulle specificità di questo ruolo e la sua importanza. Le opportunità di un accesso efficace e consapevole al patrimonio per il suo riutilizzo in nuove produzioni.

Interventi: Daniele Ongaro (Archive Producer), Alessia Petitto (Archive Producer), Sila Berruti (RAI COM), Andrea Meneghelli (Cineteca di Bologna), Luca Ricciardi (AAMOD – Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico), Cristiano Migliorelli (Archivio Luce), Michele Manzolini (Home Movies). Modera Claudio Giapponesi (Kiné / Presidente CNA Cinema e Audiovisivo Bologna).

CONTRI E TALK

MEETINGS AND TALKS

INCONTRI E TALK

MEETINGS AND TALKS

INCONTRI E TALK

MEETINGS AND TALKS

## WORKSHOP ACCESS AND REUSE OF AUDIOVISUAL HERITAGE: THE ROLE OF THE ARCHIVE PRODUCER

In collaboration with CNA Cinema and Audiovisual Emilia-Romagna

A meeting between representatives of the most important Italian audiovisual archives and some Archive Producers to discuss the specificities of this role and its importance. The opportunities of an effective and conscious access to the heritage for its reuse in new productions.

Speakers: Daniele Ongaro (Archive Producer), Alessia Petitto (Archive Producer), Sila Berruti (RAI COM), Andrea Meneghelli (Cineteca di Bologna), Luca Ricciardi (AAMOD – Audiovisual Archive of the Workers' and Democratic Movement), Cristiano Migliorelli (Archivio Luce), Michele Manzolini (Home Movies). Claudio Giapponesi (Kiné / President CNA Cinema and Audiovisual Bologna) will chair the meeting.

TAKING CARE. PRATICHE CURATORIALI, TRA PROGRAMMAZIONE  
E RICERCA, INTORNO ALLE IMMAGINI D'ARCHIVIO

A cura di Lucia Tralli

La valorizzazione delle immagini d'archivio – e dei progetti creativi e di ricerca artistica, storica e culturale che ne ri-attivano la memoria nel presente – è da sempre al centro dell'attività di Archivio Aperto. Questo incontro vede coinvolte alcune delle figure che si sono occupate negli anni della programmazione e curatela delle sezioni della manifestazione, insieme a studiosi di found footage ed esperti di programmazione nei festival della scena contemporanea nazionale e internazionale. L'intento è tracciare un percorso che, a partire dalla condivisione delle pratiche, ricerche e scoperte che hanno portato alla realizzazione di Archivio Aperto, possa raccontare e indagare una parte fondamentale e poco affrontata nel vasto panorama delle culture intorno all'archivio, ovvero il ruolo della cura. Perché se, come recita il trailer di questa edizione di Archivio Aperto “Remembering is no smaller feat than predicting the future” questo ricordare è spesso reso possibile dalle molteplici e invisibili attività di chi si dedica alla valorizzazione e alla divulgazione culturale intorno alle immagini del passato e ad artisti e opere che attraverso il loro riutilizzo

TALKS

INCONTRI E TALK

MEETINGS AND TALKS

INCONTRI E TALK

MEETINGS AND TALKS

INCONTRI E TALK

## MEETING

TAKING CARE. CURATORIAL PRACTICES AROUND ARCHIVAL IMAGES  
BETWEEN PROGRAMMING AND RESEARCH

Curated by Lucia Tralli

The curation of archival images – and the creative projects and artistic, historical and cultural research that re-activate their memory into the present – has always been at the heart of Archivio Aperto's activities. This meeting involves some of the figures who have programmed and curated several sections of Archivio Aperto over the years, along with found footage scholars and programming experts involved in festivals of the national and international contemporary scene. The intention is to trace a trajectory that, starting from the sharing of practices, research and discoveries that led to the creation of Archivio Aperto, can recount and investigate a fundamental and little addressed part of the vast panorama of archive cultures, namely the role of curation. Because if, as the trailer for this edition of Archivio Aperto states “Remembering is no smaller feat than predicting the future,” this remembering is often made possible by the multiple and invisible activities of those dedicated to curation and cultural dissemination around images of the past and artists whose work is dedicated to resignify them in the present.

le risignificano nel presente. La mattinata spazierà, dunque, dalle pratiche di sonorizzazione alla curatela di ricerca intorno alla valorizzazione di un singolo artista, dalla creazione di un programma speciale alla selezione per i festival, fino a una tavola rotonda sui temi della programmazione delle opere di found footage all'interno di festival contemporanei.

Interventi: Massimo Benvegnù (Biografilm Festival), Marco Bertozzi (UnArchive Fest), Rossella Catanese (Università di Udine), Pauline De Raymond (Cinémathèque Française), Andre Habib (Université de Montréal), Alberto Lastrucci (Festival dei Popoli), i curatori e le curatrici di Archivio Aperto

## INCONTRO

### INCONTRO CON COURTNEY STEPHENS

→ Informazioni a pagina 33

## INCONTRO

### INCONTRO CON ANNIE ERNAUX

→ Informazioni a pagina 36

MEETINGS AND TALKS

INCONTRI E TALK

MEETINGS AND TALKS

INCONTRI E TALK

MEETINGS AND TALKS

INCO

The morning will range, then, from soundtracking to curating research around the valorization of a single artist, from the creation of a special program to selection for festivals, to a panel discussion on issues of programming found footage works within contemporary festivals.

Speakers: Massimo Benvegnù (Biografilm Festival), Marco Bertozzi (UnArchive Fest), Rossella Catanese (Università di Udine), Pauline De Raymond (Cinémathèque Française), Andre Habib (Université de Montréal), Alberto Lastrucci (Festival dei Popoli), the curators of Archivio Aperto

## MEETING

### MEETING WITH COURTNEY STEPHENS

→ Information on page 33

## MEETING

### MEETING WITH ANNIE ERNAUX

→ Information on page 36

LAB /  
WORKSHOP

---

ARCHIVE  
LOVERS  
LAB /  
WORKSHOP

---

ARCHIVE  
LOVERS  
LAB /  
WORKSHOP

---

ARCHIVE  
LOVERS

LAB /  
WORKSHOP

---

ARCHIVE  
LOVERS  
LAB /  
WORKSHOP

---

ARCHIVE  
LOVERS  
LAB /  
WORKSHOP

---

ARCHIVE  
LOVERS

Archivio Aperto 2022 propone Archive Lovers Labs, tre percorsi rivolti a coloro che desiderano avvicinarsi o approfondire le pratiche d'archivio legate al cinema privato e amatoriale. Rivolgendosi a studenti, studentesse, studiosi e figure trasversali interessate alla valorizzazione del patrimonio privato, Archive Lovers Labs nasce come momento di ritrovo e scambio di idee, esperienze e visioni sul ruolo delle immagini d'archivio oggi.

## GIURIA GIOVANI

Archivio Aperto apre il primo bando dedicato a una Giuria Giovani! 15 studenti e studentesse universitari provenienti da tutta Italia di età compresa tra i 18 e 26 anni. I giovani giurati avranno il compito di selezionare la migliore opera di found footage tra i 16 film in competizione e assegnare il premio *Amateur is a Lover*.

I selezionati: Aurora Argiolas, Chiara Bardelli, Irma Benedetti, Margherita De Nicola, Leonardo Domenici, Erika Genovesi, Francesca Marchesini, Alberto Meleleo, Nicoló Merli, Eva Olcese, Alice Pagliani, Chiara Papaiani, Isabella Piccinini, Zoe Perrot, Francesca Viapiana

IVE LOVERS LAB

ARCHIVE LOVERS LAB

ARCHIVE LOVERS LAB

ARCHIVE LOVERS LAB

ARCHIVE LOVERS LAB

AR

Archivio Aperto 2022 organizes Archive Lovers Labs, three workshops aimed at those who wish to approach or deepen their knowledge of archival practices related to private and amateur cinema. Aimed at students, scholars and professionals interested in the enhancement of private heritage, Archive Lovers Labs was created as a moment of gathering and exchange of ideas, experiences and visions on the importance of archival images nowadays.

## YOUNG JURY

Archivio Aperto opens the first call for a Young Jury! Fifteen university students from all over Italy, who are between 18 and 26 years old, will have the task of selecting the best found footage work among the 16 films in the competition and award the *Amateur is a Lover* prize.

The selected jurors: Aurora Argiolas, Chiara Bardelli, Irma Benedetti, Margherita De Nicola, Leonardo Domenici, Erika Genovesi, Francesca Marchesini, Alberto Meleleo, Nicoló Merli, Eva Olcese, Alice Pagliani, Chiara Papaiani, Isabella Piccinini, Zoe Perrot, Francesca Viapiana

La sonorizzazione delle immagini amatoriali d'archivio e dei film di famiglia è, sin dagli inizi, tra le pratiche di valorizzazione maggiormente utilizzate da Home Movies per restituire a storie e microcosmi privati una dimensione sonora il più delle volte assente. Mettere l'archivio al mondo è anche ridare nuova vita alle immagini regalando loro una nuova collocazione, attraverso suoni, voci, echi lontani.

Archivio Aperto ha lanciato la prima edizione di un workshop della durata di tre giorni – tenutosi a Bologna il 23, 24, 25 settembre – curato da Massimo Carozzi e Laura Agnusdei, dedicato alla sonorizzazione delle immagini d'archivio private e dei film di famiglia provenienti dagli archivi di Home Movies. I risultati del workshop saranno mostrati nelle giornate di Archivio Aperto.

I selezionati: Edmondo Riccardo Annoni, Silvia Biagioni, Davide Buglisi, Federico Inzerillo, Fernando Hester, Noemi Mendiola, Marta Paccara, Roberto Pisapia, Benedetta Sani, Giulia Siniscalchi, Margherita Stermann, Giovanni Talamo, Lorenzo Valdesalici

AB ARCHIVE LOVERS LAB ARCHIVE LOVERS LAB ARCHIVE LOVERS LAB ARCHIVE LOVERS LAB ARCHIVE LOVERS LAB

## BRING THE ARCHIVE INTO THE WORLD SOUNDTRACKING OF ARCHIVE IMAGES AND FILMS

The soundtracking of amateur archive images and family films has been, since the very beginning, among Home Movies' most frequently used practices to give back to stories and private microcosms a sound that is absent most of the times. Bringing the archive into the world is also giving new life to images by giving them a new place, through sounds, voices and distant echoes.

Archivio Aperto launched the first edition of a three-day workshop – held in Bologna on the 23rd, 24th, 25th of September – curated by Massimo Carozzi and Laura Agnusdei and focused on the soundtracking of private archive images and family films from the Home Movies archives. The results of the workshop will be shown during Archivio Aperto.

The selected participants: Edmondo Riccardo Annoni, Silvia Biagioni, Davide Buglisi, Federico Inzerillo, Fernando Hester, Noemi Mendiola, Marta Paccara, Roberto Pisapia, Benedetta Sani, Giulia Siniscalchi, Margherita Stermann, Giovanni Talamo, Lorenzo Valdesalici

## ARCHIVE BEAT ATTRAVERSO GLI ARCHIVI FILMICI PRIVATI

*Archive Beat – attraverso gli archivi filmici privati* è un percorso pensato per studenti universitari, dottorandi, ricercatori e ricercatrici, esperti del settore audiovisivo fino ai 35 anni di età che desiderano approfondire, attraverso un percorso specifico, le pratiche d'archivio ed esplorare le modalità di riutilizzo dei materiali privati nelle opere contemporanee.

*Archive Beat* prevede incontri con ospiti nazionali ed internazionali e un workshop. Include inoltre la possibilità di seguire, con un pass gratuito, tutti gli eventi.

I selezionati: Giorgia Amodio, Irene Cavazzuti, Alice Citarella, Giovanna Corigliano, Alessandro Criscitiello, Alessandra Fredianelli, Carolina Guasina, Alessia Grieco, Alberto Savi, Maria Giovanna Soder

## ARCHIVE BEAT THROUGH PRIVATE FILM ARCHIVES

*Archive Beat – through private film archives* is a series of activities conceived for university students, PhD students, researchers, and audiovisual experts up to 35 years of age who wish to deepen their knowledge of archival practices and explore how private film materials are reused in contemporary works.

*Archive Beat* will include meetings with national and international guests and a workshop. It also offers the possibility of following all events with a free pass.

The selected participants: Giorgia Amodio, Irene Cavazzuti, Alice Citarella, Giovanna Corigliano, Alessandro Criscitiello, Alessandra Fredianelli, Carolina Guasina, Alessia Grieco, Alberto Savi, Maria Giovanna Soder

ARCHIVIO  
APERTO  
EXTRA

---

ARCHIVIO  
APERTO  
EXTRA

---

ARCHIVIO  
APERTO  
EXTRA

---

ARCHIVIO  
APERTO  
EXTRA

ARCHIVIO  
APERTO  
EXTRA

---

ARCHIVIO  
APERTO  
EXTRA

---

ARCHIVIO  
APERTO  
EXTRA

---

ARCHIVIO  
APERTO  
EXTRA



## BYE BYE NOW

### Louise Bourque

Salutando il cameraman, i soggetti, attraverso questo stesso gesto, forniscono a un futuro spettatore il riconoscimento di un costante addio a un momento fugace. Tuttavia, quando il film viene proiettato e si vede il gesto catturato, è come se i soggetti salutassero di nuovo dal passato. Questo film è un omaggio al padre dell'artista, l'uomo dietro la macchina da presa di questi archivi personali di famiglia.

Waving to the filming cameraperson, the subjects through this very gesture, are also providing a future viewer with the acknowledgment of a constant good-bye to a fleeting moment. Yet when the film is projected and the captured gesture is seen, it's as if the subjects are saying hello again from the past. This film is an homage to the artist's father, the man behind the camera in these personal family archives.

Louise Bourque è una regista franco-canadese di origine acadiana che si è trasferita a Montreal dopo 25 anni di assenza, venti dei quali trascorsi negli Stati Uniti dove ha realizzato film e insegnato Cinema. Nel corso degli anni, i suoi film sono stati proiettati in una cinquantina di Paesi nei cinque continenti. Bourque ha ricevuto numerosi premi e onorificenze per il suo lavoro ed è stata beneficiaria di molte borse di studio prestigiose.

Louise Bourque is an Acadian French Canadian filmmaker who relocated in Montreal after 25 years of absence, twenty of which were spent in the United States where she made films and taught Cinema. Over the years, her films have been screened in some fifty countries across five continents. Bourque has received numerous awards and honors for her work and she has been the recipient of many prestigious grants.

PAESE / COUNTRY  
Canada

ANNO / YEAR  
2022

DURATA / RUN TIME  
9'

CATEGORIA / CATEGORY  
Sperimentale /  
Experimental

# THE TIMEKEEPERS OF ETERNITY

## Aristotelis Maragkos

Il signor Toomey ha un'importante riunione di lavoro a Boston, ma ha l'ansia di arrivare. L'unico sollievo dalle urla del padre nei suoi sogni traumatici dell'infanzia è strappare ossessivamente la carta, riducendola in strisce. Quando si sveglia sul volo, sembra che ci sia stato uno strappo nella realtà, poiché la maggior parte degli altri passeggeri è scomparsa. All'atterraggio, l'aeroporto è stranamente vuoto: qualcosa sta per fare a pezzi questo strano purgatorio fatto di carte mentali e mostri che solo il signor Toomey può affrontare. Aristotelis Maragkos smonta, strappa e anima in un incubo di carta spezzoni di *The Langoliers*, film per la tv realizzato da Stephen King nel 1995.

Mr Toomey has an important business meeting in Boston, but he dreads the thought of arriving. The only relief from the screams of his father in his traumatic dreams of childhood, is obsessively tearing paper – ripping it into strips. When he wakes on his flight, there seems to have been a tear in reality as most of the other passengers have vanished. When the survivors land, the airport is eerily empty of life, like a blank page. Something is coming to rip this weird paper purgatory of the mind apart – Monsters only Mr Toomey can confront. Footage from the 1995 Stephen King TV movie *The Langoliers* is edited, printed and animated into a paper nightmare.

Aristotelis Maragkos è uno scrittore e regista il cui lavoro si concentra su storie ossessive e sul confronto con il passato. I suoi film sperimentano forme e materiali diversi e sono stati proiettati in festival di tutto il mondo, tra cui Telluride, Locarno e Annecy. Aristotelis ha visto *The Langoliers* in televisione quando aveva 12 anni.

Aristotelis Maragkos is a writer/director whose work focuses on obsessive stories and dealing with the past. His films experiment with different forms and materials and have been screened in festivals around the world including Telluride, Locarno, and Annecy. Aristotelis watched *The Langoliers* on television when he was 12 years old.

PAESE / COUNTRY  
Grecia / Greece

ANNO / YEAR  
2021

DURATA / RUN TIME  
61'

CATEGORIA / CATEGORY  
Animazione, sperimentale  
/ Animation, experimental



Archivio Aperto 2022 inaugura una nuova collaborazione con MUBI Italia con una selezione di film di found footage disponibili sulla piattaforma. Scansiona il QR code e accedendo attraverso la nostra pagina potrai avere 30 giorni di grande cinema gratis e l'accesso a tutti i contenuti disponibili online.

Archivio Aperto & MUBI presentano:

*Assalto al cielo (Assault to the sky)* di Francesco Munzi / Italia, 2016, 71'

*Train Again* di Peter Tscherkassky / Austria, 2021, 20'

*Представление (Revue)* di Sergei Loznitsa / Russia, Germania, 2008, 80'

MUBI è una piattaforma streaming globale, casa di produzione e di distribuzione di film. Un posto dove scoprire e guardare cinema bellissimo, interessante e incredibile. Un nuovo film accuratamente selezionato arriva su MUBI ogni giorno. Cinema da tutto il mondo. Da registi iconici, a autori emergenti. Tutto scelto con cura dalle curatrici e curatori di MUBI. MUBI è anche un produttore e distributore di nuovi film ambiziosi, che gli abbonati possono guardare esclusivamente sulla piattaforma. MUBI è la più grande comunità di cinefili online, disponibile in 190 paesi, con più di 10 milioni di membri in tutto il mondo.

IO APERTO EXTRA

ARCHIVIO APERTO EXTRA

ARCHIVIO APERTO EXTRA

ARCHIVIO APERTO EXTRA

ARCHIVIO APERTO EXTRA

## 30 DAYS OF GREAT CINEMA. ARCHIVIO APERTO ON MUBI ITALIA

Archivio Aperto 2022 launches a new collaboration with MUBI Italia with a selection of found footage films available on the platform.

Scan the QR code and log in on our page and you will get 30 days of great movies for free and full access to all the available online content.

Archivio Aperto & MUBI present:

*Assault to the sky* by Francesco Munzi / Italy, 2016, 71'

*Train Again* by Peter Tscherkassky / Austria, 2021, 20'

*Представление (Revue)* by Sergei Loznitsa / Russia/Germany, 2008, 80'

MUBI is a global streaming platform, film production and distribution company. A place to discover and watch beautiful, interesting and incredible films. A new, carefully selected film arrives on MUBI every day. Films from all over the world. From iconic directors to emerging authors. All meticulously chosen by MUBI's curators. MUBI is also a producer and distributor of ambitious new films, which subscribers can watch exclusively on the platform. MUBI is the largest online cinephile community, available in 190 countries, with more than 10 million members worldwide.

Fondazione Home Movies  
Archivio Nazionale del Film di Famiglia  
Via Sant'Isaia 18  
40123 Bologna  
[www.homemovies.it](http://www.homemovies.it)

XV EDIZIONE 20-24.10.2022 BRING THE ARCHIVE INTO THE WORLD ARCHIVIO APERTO XV EDIZIONE 20-24.10.2

